

PIEVE DI BONO NOTIZIE

34

Comune Pieve di Bono (TN) - Semestrale di informazione
Sped. in abb. post. comma 34 - art. 2 - Legge 549/95 Filiale di Trento



sommario

1 REDAZIONALE

- Ai lettori e collaboratori

2 COMUNE DI PEVE DI BONO

- Delibere • Incarichi • Anagrafe • Bilancio
- Problema rifiuti • Viabilità

11 COMUNE DI DAONE

- Bilancio • Opere pubbliche

13 COMUNE DI PRASO

- Permuta fra Praso e Roncone

16 COMUNE DI PREZZO

- Opere pubbliche • Anagrafe • Bilancio

20 SPAZIO APERTO

- La vicenda "Nicolini" • Lega pensionati
- Gruppo museale Alto Chiese

30 ASSOCIAZIONI DI PIEVE DI BONO

- Unione sportiva • La Fanfara • Il Coro Azzurro
- Il Comitato Arcobaleno • La Lega contro i tumori • A.V.I.S.

37 ASSOCIAZIONI DI AGRONE

- Circolo P. Remo • Comitato a 90°

39 ASSOCIAZIONI DI BERSONE

- Una dote del 1891 • Un passaporto del 1887

42 ASSOCIAZIONI DI COLOGNA

- Storie di Emigrazione • Vacanze a Cologna
- Monumento al Partigiano Checo

46 ASSOCIAZIONI DI DAONE

- Comitato folk • Scuola Materna
- Un gemellaggio speciale

48 ASSOCIAZIONI DI POR

- Gruppo culturale • Filodrammatica

49 ASSOCIAZIONI DI PRASO

- Operazione "Highwater" • La Busier

51 ASSOCIAZIONI DI PREZZO

- Auguri

52 ASSOCIAZIONI DI STRADA

- Circolo culturale • "Spizoclin"

72 TESTIMONIANZE

- La guerra in Galizia • Visita ad un amico

77 CI HANNO LASCIATO

78 INVITO ALLA LETTURA

79 DALLA SCUOLA

80 POSTA

82 POESIA



34

giugno 1997

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Daniele Boldrini, Miriam Aricocchi, Simona Capelli, Melzani Fulvio, Scaia Ida, Taffelli Enzo, Tarolli Vittorino

Redattore:

Salvatore Giacomolli

Segretaria:

Marirene Filosi

Responsabili comunali:

- * Bersone: **Vincenzo Bugna**
- * Daone: **Simona Capelli**
- * Pieve di Bono: **Graziella Masiero**
- * Praso: **Miriam Aricocchi**
- * Prezzo: **Daniele Boldrini**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra).

Aperta al sabato dalle ore 10 alle ore 12

Fotocomposizione e stampa:

Effe e Erre - Via Brennero 169 - Trento

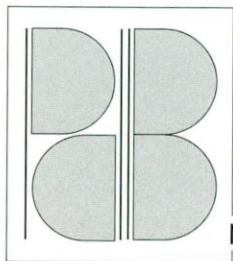
Copertina:

Passato, presente e futuro...

Memorie, realtà e speranze dei nostri paesi.

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta

Spedizione in abb. post. comma 34, art. 2 legge 549/95 - Filiale di Trento



notizie

redazionale

Caro lettore e collaboratore di PdB Notizie

Finalmente siamo ripartiti! Lasciate alle spalle le difficoltà e le titubanze del rodaggio, adesso tocca a noi gestire il patrimonio di cultura e di informazione che Pieve di Bono Notizie porta con sé.

Le attese sono tante e molte sono state le lettere di sollecito durante il lungo letargo. Per questo il Comitato di redazione si vuole impegnare per rispondere a queste richieste. Ma sa che non potrebbe farlo senza i tanti collaboratori e lettori di PdB Notizie... Essi non solo sono necessari, ma indispensabili per tenere i contatti con i tanti paesi, che hanno a loro volta, una miriade di associazioni e di gruppi.

Non dubitiamo che queste collaborazioni saranno tempestive e fatte con la competenza e la partecipazione di chi sta all'interno delle cose.

Ognuno è invitato a collaborare anche come singolo, per rompere quel circolo vizioso, di chi sta ad aspettare che si muovano gli altri.

Dobbiamo dare un buon esempio di ottimismo, per guardare al nostro futuro e a quello dei nostri paesi con fiducia. La fiducia e la certezza di chi conosce bene le ricchezze e le risorse che ci sono e spesso nascondiamo o sottovalutiamo.

È un ottimismo che nasce dalla ragione e dalla volontà. E vogliamo per questo che PdB Notizie sia lo specchio dei temi e delle questioni che affrontano i problemi locali, ma non solo.

In questo spirito, ti ringraziamo per la collaborazione, che fin qui hai dato e ti invitiamo a continuare anche in futuro, con una visione positiva che miri a migliorarci tutti sempre di più.

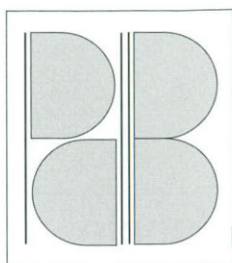
Mandaci anche le tue critiche e i tuoi consigli per rendere ancora più bella e interessante la nostra rivista, perché sia uno strumento di informazione e di discussione per tutta la gente dei nostri paesi.

La redazione di PdB Notizie

PS: Il materiale per il prossimo numero dovrebbe essere consegnato entro il 15 ottobre!

Ti ricordiamo che la Sede è aperta al sabato mattina, ma puoi consegnare i testi o le foto anche in Biblioteca o al rappresentante del tuo paese.

Grazie di nuovo e aspettiamo un tuo contributo, anche di critiche, ciò significa che vuoi un po' di bene a PdB Notizie e lo ritieni importante.



DELIBERE DI CONSIGLIO

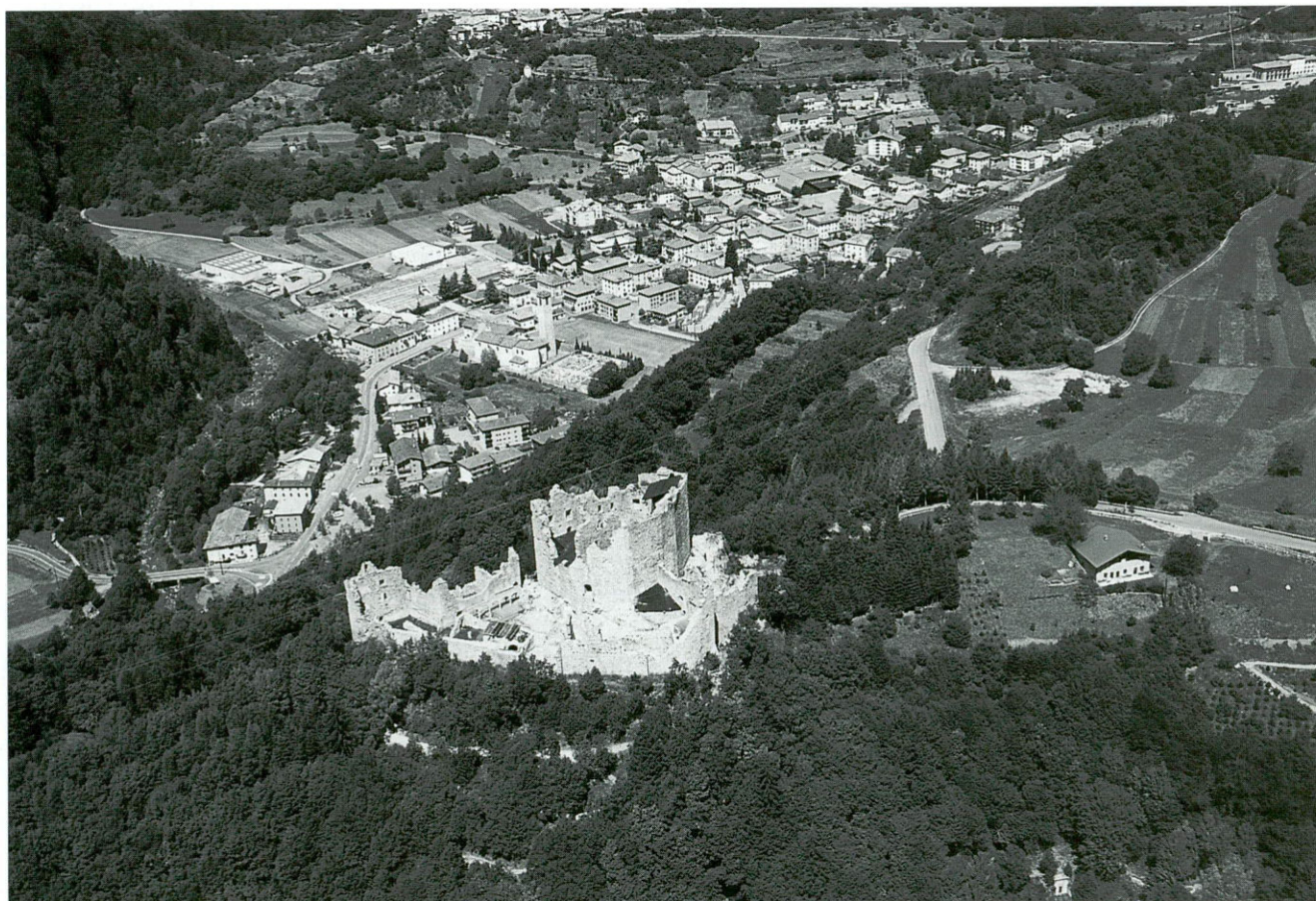
Ci sono giunte alcune critiche per il fatto che vengono pubblicati solo i titoli delle delibere e non l'intero contenuto. Certo si tratterebbe di un servizio eccellente, visto che P.B.N. arriva anche a chi abita lontano o addirittura all'estero, ma penso sia comprensibile a tutti che ciò comporterebbe un'occupazione troppo ampia dello spazio sul notiziario, a scapito naturalmente, di altre rubriche. Ci sembra comunque di alta utilità pubblicare gli estremi indispensabili delle delibere, in modo che ognuno possa agevolmente raccogliere informazioni in

Municipio a proposito di quelle che più gli interessano.

CONSIGLIO DEL 12.11.1996

63. Approvazione verbale seduta del 22.08.96. Nomina scrutatori.

64. Proposta di cambio di aggregazione della scuola media di Roncone da sezione staccata della scuola media di Tione a sezione staccata della scuola media di Pieve di Bono.



La rocca del castello domina dall'alto il paese.

CONSIGLIO E GIUNTA

Lo scorso numero, per ragioni di spazio, non erano state pubblicate le composizioni del Consiglio Comunale e della Giunta, in carica dal 1995. Eccoli:

CONSIGLIO COMUNALE

LISTA N. 1) Rinnoviamo Insieme 2) Lista Nuova	COMPONENTI	CARICA
2	1. ARMANI CLAUDIO	consigliere
2	2. ARMANI REMO	assessore
1	3. FACCHI UMBERTO	consigliere
2	4. FRANCESCHETTI SILVIO	consigliere
2	5. GIORGETTA ADRIANO	consigliere
2	6. MAESTRI IRMA	consigliere
1	7. MELZANI FULVIO	consigliere
2	8. MONFREDINI GIANNI	assessore
2	9. ROMANELLI MARIA ANGELA	assessore
2	10. SALVINI MARCELLO	sindaco
2	11. SCAIA IDA	capogruppo di magg.
2	12. SCAIA SILVIETTO	vicesindaco
1	13. TAFFELLI ENZO	consigliere
1	14. TAGLIAFERRI GIOVANNI	consigliere
1	15. TAROLLI VITTORINO	capogruppo di minor.

GIUNTA

COMPONENTI	RUOLO	ASSESSORATI	AMBITI
SALVINI MARCELLO	SINDACO	1. SERVIZI GENERALI	1.1 BILANCIO 1.2 PATRIMONIO 1.3 URBANISTICA 1.4 PERSONALE
SCAIA SILVIETTO	VICESINDACO	2. SERVIZI SOCIALI	2.1 PROTEZ. CIVILE 2.2 CIMITERO 2.3 SANITÀ 2.4 ASSISTENZA
ARMANI REMO	ASSESSORE	3. SERVIZI CIVILI	3.1 LAVORI PUBBLICI 3.2 CANTIERE E MAGAZZ. 3.3 VIABILITÀ 3.4 SISTEMA IDRICO 3.5 SISTEMA FOGNARIO
MONFREDINI GIANNI	ASSESSORE	4. AMBIENTE	4.1 MANUTENZIONI 4.2 VERDE ATTREZZATO 4.3 ATTIVITÀ ECONOMICHE 4.4 TURISMO 4.5 NETTEZZA URBANA
ROMANELLI MARIA ANGELA	ASSESSORE	5. CULTURA	5.1 CULTURA 5.2 ISTRUZIONE 5.3 ASSOCIAZIONISMO 5.4 SPORT

65. Variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1996.

66. Autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1997.

CONSIGLIO DEL 23.12.1996

67. Adozione definitiva del Piano Regolatore Generale alla luce delle osservazioni presentate.

68. Adesione al "Consorzio dei Comuni Trentini S.C.A.R.L.".

CONSIGLIO DEL 21.02.1997

1. ASUC di Cologna - Deliberazione n. 3 di data 23.01.97 avente per oggetto "Concessione di servitù di metanodotto a favore della Società Valgas S.p.A.

2. Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 dell'ASUC di Cologna.

3. Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 dell'ASUC di Por.

4. Nomina dei revisori dei conti del conto consuntivo 1996 dell'ASUC di Agrone.

5. Nomina dei revisori dei conti del conto consuntivo 1996 dell'ASUC di Cologna.

6. Nomina dei revisori dei conti del conto consuntivo 1996 dell'ASUC di Por

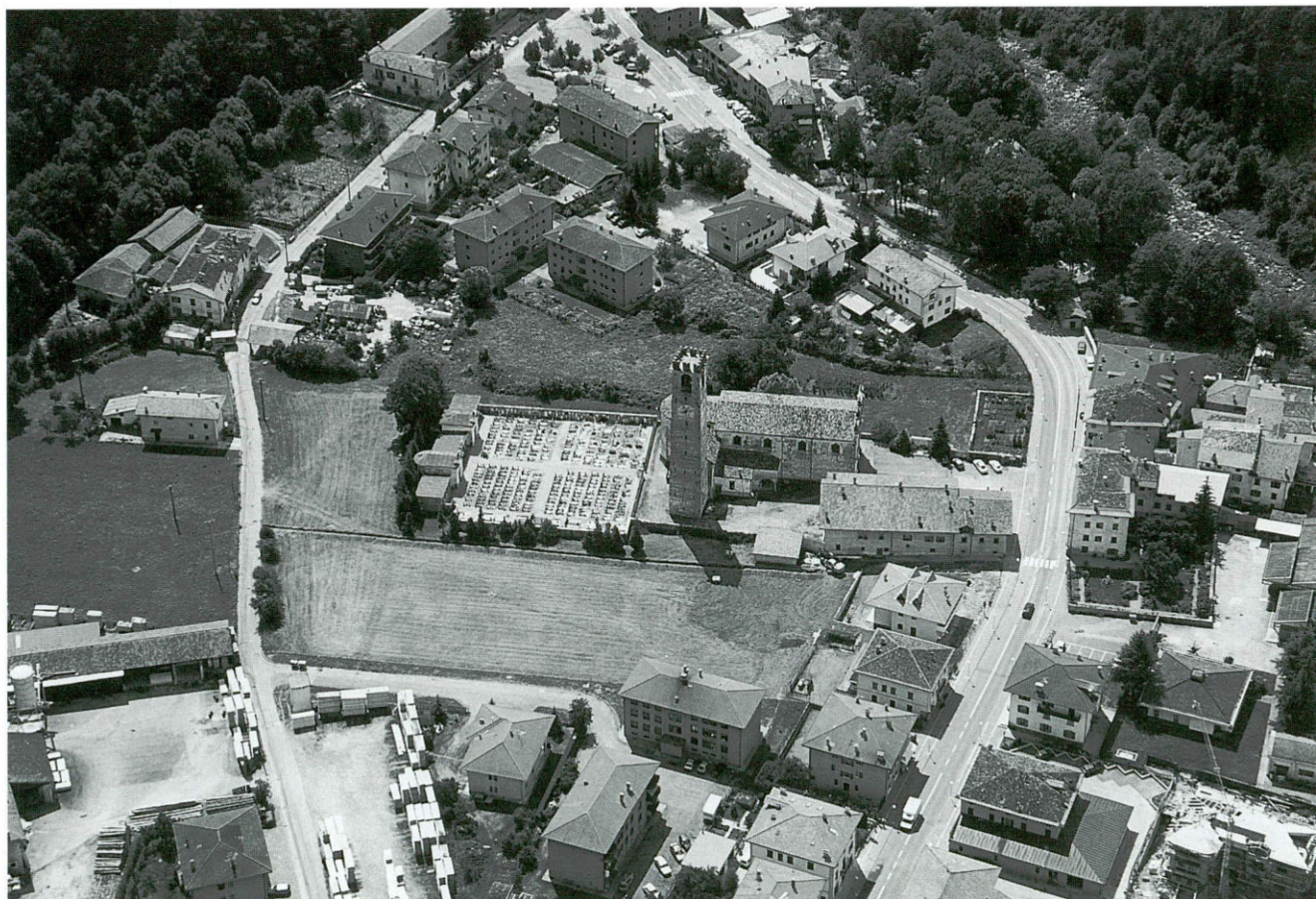
7. Nomina dei revisori dei conti del conto consuntivo 1996 dell'ASUC di Strada.

8. Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1997.

9. Programma delle opere pubbliche del Comune di Pieve di Bono per l'anno 1997. Approvazione ed indirizzi politico-amministrativi per l'attuazione.

RELAZIONE DEL BILANCIO 1997

Il territorio del Comune di Pieve di Bono ha un'estensione catastale di 2.085 ettari ed è classificato interamente montano ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 991 del 25.07.1952.



La «pieve» dall'alto e la «viabilità»: passato e presente a confronto.

La popolazione residente al 31 dicembre 1996 era di 1413 unità, così suddivisa nelle 5 frazioni:

1. Agrone 214;
2. Cologna 220 (di cui 6 in loc. Prosnavalle);
3. Creto 641;
4. Por 144;
5. Strada 194.

La densità media è di 67,7 ab/kmq.

Nel corso degli ultimi cinque anni la situazione demografica non ha registrato variazioni significative.

Anche se esiste un forte legame della gente con il proprio territorio, è comunque necessario garantire una buona qualità di vita per contrastare, soprattutto nei giovani, la tendenza a trasferirsi definitivamente altrove. È importante che la nostra gente faccia esperienze di vita anche fuori dal territorio comunale, ma è auspicabile che questa ricchezza, in seguito, si rifletta positivamente sui luoghi d'origine.

La popolazione trova occupazione nell'industria, nell'artigianato, nell'edilizia e nell'attività

ANAGRAFE

Situazione dal 24.09.1996 al 21.03.1997

NATI

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA	PATERNITÀ	MATERNITÀ
SCAIA DIEGO	TIONE DI TRENTO	16.10.96	SCAIA DUILIO	MAFFEI GEMMA
BALDRACCHI SILVIA	TIONE DI TRENTO	28.01.97	BALDRACCHI SERGIO	MOSCA DANIELA
VEDDA JESSICA	TIONE DI TRENTO	02.02.97	VEDDA VINCENZO	AMISTADI ELVIRA

MORTI

COGNOME E NOME	CLASSE	MORTE		STATO CIVILE
		LUOGO	DATA	
CESCHINELLI LORENZO	1920	TRENTO	07.12.96	CONIUGATO
BALDUZZI ELIO	1944	TIONE DI TRENTO	24.12.96	CONIUGATO
BALDRACCHI TERESA	1910	PIEVE DI BONO	15.02.97	VEDOVA
GNOSINI MARIA	1919	PIEVE DI BONO	21.02.97	VEDOVA
ARMANI ENRICHETTA	1901	PIEVE DI BONO	25.02.97	VEDOVA

MATRIMONI

SPOSO		SPOSA		DATA
COGNOME E NOME	RESIDENZA	COGNOME E NOME	RESIDENZA	MATRIM.
ARMANI CORRADO	PIEVE DI BONO	FINALES PRADO TATIANA	PIEVE DI BONO	20.09.96
PACE GIOVANNI	PIEVE DI BONO	SALVADORI GINA	PIEVE DI BONO	05.10.96
JACOMELLA RUGGERO	STORO	FAES GILIOLA	STORO	26.10.96
MEYREDI MOHAMED	PIEVE DI BONO	MUZIO SILVIA	PIEVE DI BONO	14.02.97

MOVIMENTO DEMOGRAFICO ANNO 1996

PERIODO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DIFFERENZA
01.01.96	696	731	1.427	
31.12.96	692	721	1.413	- 14

commerciale. È ancora preoccupante la situazione della Nicolini S.p.A. per la quale da tempo è stato avviato un piano di ristrutturazione aziendale che non si è ancora completato. Impegno preciso dell'Amministrazione comunale è stato ed è quello di operare per il rilancio dell'azienda per garantire alla gente di Pieve di Bono e dei paesi limitrofi, una certa tranquillità economica. In questo lavoro paziente e tenace sono coinvolti anche gli altri comuni del BIM del Chiese, il Comprensorio delle Giudicarie, la Commissione di fabbrica della Nicolini, il Sindacato, la Direzione aziendale, le banche e la P.A.T..

Si deve rilevare la mancanza di esercizi pubblici in alcune frazioni (Agrone e Por), fatto questo che riduce i momenti di incontro e socializzazione. L'Amministrazione comunale, nell'ambito delle sue possibilità e competenze, è disponibile a favorire l'apertura di nuovi esercizi garantendo orari di apertura più flessibili, venendo incontro alle esigenze degli esercenti.

Il territorio comunale, nella sua varietà di paesaggi ed ambienti, offre delle notevoli possibilità per migliorare l'offerta turistica.

È necessario riuscire a valorizzare sia le testimonianze storiche presenti (Castel Romano, Forte Carriola, Sentiero della Pace, Chiese e Capitelli), sia gli edifici alpestri che risultano oggi sotto utilizzati, sia gli itinerari nel verde alla scoperta della flora e della fauna locali.



Creto: un suggestivo esempio dell'arte dei tagliapietra.

La Pro Loco di Pieve di Bono, il Consorzio Turistico Val del Chiese, altri enti ed associazioni e privati cittadini dovrebbero unire i loro sforzi per elaborare, anche in collaborazione con l'Amministrazione comunale, delle proposte realizzabili nel breve e medio periodo. A tale proposito va ricordato che al BIM del Chiese sono stati recentemente concessi una serie di finanziamenti per lo sviluppo del territorio che rientrano nel Progetto "Leader 2". È un'occasione importante per pensare, insieme, allo sviluppo della Valle del Chiese in generale e delle nostre zone in particolare, con effetti positivi sull'occupazione.

Le presenze turistiche nel 1996 sono state 3.200, ma questa cifra può notevolmente aumentare se vengono migliorate e potenziate le strutture ricettive.

Anche l'attività agricola, importante per la salvaguardia del territorio, che oggi occupa a tempo pieno un ristretto numero di addetti, potrebbe trovare così nuovi sbocchi, puntando sull'offerta di prodotti tipici negli alberghi, nei ristoranti e negli agritur.

La P.A.T., attraverso il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale, ha confermato l'esecuzione di una serie di interventi sul nostro territorio, per la sistemazione di verde pubblico, creazione di piazzole picnic, recupero di sentieri. Tutto questo non può che migliorare l'immagine del nostro ambiente.

In campo culturale l'Amministrazione comunale, anche sulla scorta di quanto attuato nel 1996, ritiene utile potenziare la collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, impegnandosi anche nella realizzazione di iniziative comuni che riguardino le problematiche del mondo giovanile. A tale proposito si invitano i giovani ad un incontro con gli amministratori, per far sentire la loro voce ed insieme confrontarsi su temi di particolare attualità.

Anche la biblioteca comunale deve essere considerata una risorsa per la formazione; per questo sono stati previsti impegni di spesa per potenziare le attrezzature ed aggiornare la dotazione libraria.

Un grazie sincero va a tutte le associazioni che operano nella Pieve, poiché con il loro impegno quotidiano contribuiscono ad arricchire l'offerta culturale per la nostra gente.

L'assunzione del secondo operaio comunale ha permesso di migliorare gli interventi di manutenzione sugli edifici comunali, sulla viabilità, sulla rete idrica e fognaria.

La definitiva adozione del PRG da parte del Comune, nel dicembre 1996, costituisce un momento importante per l'organizzazione e la pianificazione degli interventi pubblici e privati sul territorio.

Nel corso del 1996 sono state ultimate le seguenti opere:

- Sistemazione del campo sportivo e degli spogliatoi e del campo da tennis;
- Completamento della rete fognaria in via Ben ed asfaltatura;

- Realizzazione di un passaggio pedonale nella frazione di Creto;

- Asfaltatura di Via Levido.

La sistemazione interna del cimitero di Creto - 1° lotto è in fase di completamento; il 2° lotto dei lavori è già stato appaltato.

La realizzazione della nuova scuola materna ha già raggiunto un buono stato di avanzamento.

Per quanto riguarda il programma generale delle opere pubbliche per il 1997, sono previsti due interventi di notevole entità:

- La messa a norma antincendi della scuola media;

- La realizzazione dell'immobile centralina del polo scolastico, con relativo impianto di co-generazione.

La realizzazione delle suddette opere si inquadra in un progetto generale di riorganizzazione del centro scolastico.

È pure previsto l'acquisto di un'autobotte di tipo C per il corpo dei VVFF di Pieve di Bono, al fine di garantire la massima efficienza in caso di incendi di vaste proporzioni.

Altri interventi riguardano la manutenzione degli edifici comunali, delle strade interne ed esterne, degli acquedotti e della rete fognaria, la sistemazione degli impianti elettrici presso la manifattura Vela, l'attivazione del progetto 12 e la cura di parchi e giardini.

Particolare attenzione sarà rivolta alle opere di presa dell'acquedotto comunale per le quali saranno realizzati progetti di massima ed esecutivi.

Il complesso degli interventi porterà all'assunzione di mutui per un importo totale di L. 329.500.000 che si traduce in un importo annuo di circa L. 48.500.000 (comprensivo di quota interessi e quota capitale) per dieci anni, in parte coperto da contributo provinciale in annualità.

Le opere previste tendono al miglioramento dei servizi pubblici di primaria importanza con riferimento anche alle normative per la sicurezza sugli ambienti di lavoro (D.Lgs. 626/94).

È intendimento dell'Amministrazione comunale contenere le uscite, garantendo comunque alle persone una buona qualità dei servizi.

Il bilancio comunale è stato elaborato sulla scorta degli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese risultanti alla fine dell'esercizio finanziario 1996 rispecchianti le necessità del Comune.

Le entrate sono state previste sulle reali capacità impositive del Comune, sulle rendite patrimoniali e sulle attribuzioni provinciali.

La chiusura dell'esercizio finanziario 1996 prevede un avanzo di amministrazione di L. 764.123.127, applicato per opere pubbliche nella misura di L. 472.200.000 e L. 82.800.000 indennità di fine servizio dipendenti.

Il contributo provinciale per "investimenti minori" per l'anno 1997 assomma a L. 391.600.000; viene utilizzato per L. 84.000.000 ai sensi dell'art. 5, lettere d) della L.P. 30.01.92, n. 6 per ammortamento



Strada: una vera opera d'arte uscita dalle abili mani degli scalpellini di tanti anni fa.

mento mutui e per la parte rimanente di L. 307.600.000 per opere pubbliche.

Il bilancio presenta il prescritto pareggio economico in L. 2.143.700.000 e finanziario in L.6.997.600.000, nonché il pareggio delle partite di giro.

La Giunta comunale, partendo dai dati tecnico-contabili forniti dall'ufficio di ragioneria e dall'ufficio di segreteria ha studiato ed elaborato il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 del Comune di Pieve di Bono che presenta il prescritto pareggio economico e finanziario.

IL SINDACO
Marcello Salvini

EMERGENZA RIFIUTI: EFFETTO COLLATERALE DELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI

Signori, attenzione. Non si tratta del grido di allarme di qualche ambientalista col gusto della catastrofe, e nemmeno di uno di quegli studi condotti generalmente da "emeriti ricercatori" che hanno l'ambizione di predire le magagne che ci

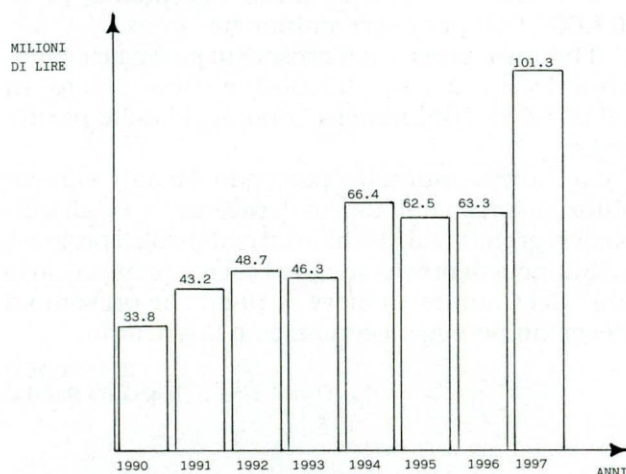
colpiranno nel futuro, salvo poi non azzeccarci quasi mai. No, niente di tutto questo. Il problema dei rifiuti è reale, immediato e secondo a pochi in quanto a priorità.

Immaginiamo un'area quadrata avente cento metri di lato, corrispondente quindi a 10 mila metri quadrati, l'equivalente pressappoco di due campi da calcio adiacenti l'uno all'altro. Adesso supponiamo di salire, in verticale, per quarantacinque metri. Abbiamo così ottenuto una figura tridimensionale con un volume pari a 450 mila metri cubi, l'equivalente di circa 1.125 abitazioni medie. Questo è il volume necessario per contenere i rifiuti prodotti in un anno in provincia di Trento. Se non si può letteralmente definire una montagna, una bella collinetta lo è senz'altro, e il cosa farne è un problema che si presenta sotto varie forme.

- RIFIUTO, QUANTO MI COSTI!

Nell'anno 1989 il trattamento di tutti i rifiuti prodotti nella provincia di Trento costò alla comunità 26,8 miliardi di lire. Cinque anni dopo questa cifra salì a 33 miliardi. Se prendiamo in esame il solo Comprensorio C 8, i costi sono relativamente quantificabili in 1,6 miliardi nell'89 (cifra stimata) e 2,6 miliardi nel '94. Citiamo questi dati a titolo statistico, affinché ci si possa rendere conto della grandezza del fenomeno sulla scala relativamente larga di un'intera provincia.

Ovviamente, quello che ci riguarda più da vicino è il Comune di Pieve di Bono.



SPESA SOSTENUTE DAL COMUNE DI PIEVE DI BONO PER LA RACCOLTA, IL TRASPORTO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Come evidenziato dal grafico, il costo relativo al trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del nostro Comune nel 1990 ammontava a 33.854.710 lire. Nel 1997 questa spesa è stimata in L.101.395.105, con un aumento quindi del 200% in sette anni.

Si noterà, in particolare, il salto esistente tra il '96 e il '97 dovuto principalmente a due cause, entrambe di competenza provinciale:

1) L'aumento dell'indennità ai comuni proprietari del terreno su cui grava la discarica, passata da L. 5.000 per tonnellata di rifiuti conferiti a L. 20.000/Ton.

2) Il recepimento da parte della Provincia di Trento della Legge n. 549 del 28.12.1995 che ha introdotto il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi fissandolo al L. 20.000/Ton.

In pratica, se fino al '96 ogni tonnellata di rifiuti conferita in discarica costava 5.000 lire, a partire dal '97 costerà 40.000 lire.

Ma non è tutto. Sempre a partire dal '97, le spese di ammortamento delle varie discariche non saranno più a carico della Provincia, come avveniva finora, ma degli utenti. Alla stima di 101.395.710 lire di cui si parlava innanzi, bisognerà quindi aggiungere anche questa voce, non ancora quantificata con precisione, ma che difficilmente sarà inferiore ai venti milioni, portando la spesa totale nell'ordine dei 130 milioni di lire. Il che vorrebbe dire una tassa dei rifiuti relativa all'anno in corso, che noi pagheremo nel '98, raddoppiata rispetto alla precedente.

Va detto che, così facendo, non facciamo altro che allinearci alla realtà esistente nelle province vicine, perdendo di fatto un privilegio fin qui conservato in virtù dello Statuto Autonomo.

- LA DISCARICA, TRAGEDIA INEVITABILE

Delle otto discariche attualmente esistenti in provincia di Trento, cinque saranno esaurite entro quattro anni. Due di queste, in particolare, entro la fine del '97. Anche se ben progettate, esse mantengono un fortissimo impatto ambientale ed è evidente come non se ne possa disseminare il territorio. Ogni discarica va dunque vista come un'inevitabile tragedia, ed affinché possa durare il più a lungo possibile, ognuno di noi deve responsabilmente fare la sua piccola parte.

In particolare, evitiamo che in discarica, sotto metri di terra, vengano sepolte materie prime che dovranno poi essere rimpiazzate, provocando quindi doppio danno all'ambiente.

Usiamo i contenitori per la raccolta di carta, vetro, plastica e lattine.

I metalli mantengono un notevole valore residuo, in particolare alluminio, ottone, rame, piombo, acciaio.

Erba, ramaglie, residui della pulizia di giardini e poderi marciscono da soli se lasciati in un angolo.

L'adozione di un composte, che l'Amministrazione intende promuovere e del quale parleremo più approfonditamente nel prossimo numero, permette di riciclare rifiuti organici (avanzi alimentari, bucce di frutta e verdura, erba sfalcata in giardino, ecc.) ottenendo oltretutto un ottimo concime naturale.

- L'UOVO DI COLOMBO

Imparare a gestire nella maniera migliore quel che si getta via, conferendolo nel luogo più appropriato, sarebbe già un ottimo traguardo. Ma la vera soluzione al problema dei rifiuti è un'altra: riuscire a produrne di meno.

Comperiamo, usiamo e gettiamo. A volte comperiamo e gettiamo, senza neppure usare. Una volta che il nostro sacchetto, accuratamente chiuso, è scomparso nel cassonetto non è più roba nostra, qualcuno ci penserà; noi in fondo paghia-

mo perché qualcuno ci pensi....

Dobbiamo renderci conto, invece, che sta proprio a noi pensarci, che non esiste legge o intervento pubblico che da solo possa rivelarsi efficace; dobbiamo, se necessario, rivedere le nostre convinzioni, il modo di contrapporci all'ambiente che ci circonda, imparare a gestire al meglio le risorse di cui disponiamo.

Perché noi non siamo gli ultimi, e abbiamo il dovere di lasciare questa terra a chi verrà dopo di noi perlomeno nelle stesse condizioni in cui l'abbiamo trovata, e possibilmente migliore.

RICORDATE CHE...

- * **Ogni pila contiene circa un milligrammo di mercurio, sufficiente per contaminare 1.000 tonnellate di acqua e 200 quintali di cibo.**
- * **100 grammi di diluente che tutti abitualmente hanno in casa può inquinare oltre 3.500 litri d'acqua.**
- * **1 Kg di olio esausto, se abbandonato o riversato in acqua, si estende per una superficie di 2 chilometri quadrati.**

La Commissione comunale per la raccolta differenziata

BILANCIO DI PREVISIONE 1997 - RIEPILOGO

A) ENTRATA	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
Avanzo di amministrazione al 31.12.1996		555.000.000	
Fondo di cassa al 31.12.1996			1.423.280.246
TITOLO I			
Entrate tributarie	180.731.509	592.800.000	773.531.509
TITOLO II			
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello stato, della Regione e di altri Enti	136.559.000	1.042.400.000	1.178.959.000
TITOLO III			
Entrate extra tributarie	281.705.576	508.500.000	790.205.576
TITOLO IV			
Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, per trasferimento e riscossione crediti	2.800.618.009	3.445.400.000	6.246.018.009
TITOLO V			
Entrate derivanti da accensioni e prestiti		429.500.000	429.500.000
TITOLO VI			
Partite di giro	14.512.820	424.000.000	438.512.000
TOTALE	3.414.126.914	6.997.600.000	11.280.007.160

B) USCITA	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
Disavanzo di amministrazione 1996			
TITOLO I			
Spese correnti	272.915.035	1.980.000.000	2.252.915.035
TITOLO II			
Spese in conto capitale	3.784.673.884	4.246.100.000	8.030.773.884
TITOLO III			
Spese per rimborso di prestiti		347.500.000	347.500.000
TITOLO IV			
Partite di giro	15.695.114	424.000.000	439.695.114
Fondo di cassa presunto alla fine esercizio			209.123.127
TOTALE	4.073.284.033	6.997.600.000	11.280.007.160

NUOVA VIABILITÀ E NUOVO SVILUPPO

Lo spunto mi viene fornito da un trafiletto di qualche settimana fa, su un quotidiano locale. Trattava di una proroga concessa per un approfondimento di studio nella progettazione del nuovo tratto Caffaro-Tione della Statale del Caffaro.

Un'ulteriore informazione mi precisò trattarsi della progettazione del solo tratto Breguzzo-Tione. Ciò interessa e soddisfa solo parzialmente le popolazioni della conca di Pieve di Bono.

Sullo sfondo c'è sempre, però, uno studio di massima relativo all'intera arteria, già predisposto a suo tempo dall'ing. Carlo Franceschetti su commissione della P.A.T. e del B.I.M. a corredo del Piano Urbanistico Provinciale. Studio serio, si dice. A quando i tempi della sua realizzazione? La situazione politica di oggi sia a livello provinciale che nazionale, non da certezze. Rimane ancora da definire il ventilato passaggio delle competenze dall'ANAS alla Provincia e quindi i vari programmi d'intervento.

Siamo convinti, infatti, che queste innovazioni non si effettuano da sole; l'interessamento, il dibattito, può chiarire le idee, far anticipare i tempi e comunque farci trovare pronti al momento opportuno.

Che il problema della viabilità sia di grandissima rilevanza per i nostri comuni e per il loro futuro dovrebbe essere ormai cosa scontata. Ci lascia perplessi la poca incisività dell'azione amministrativa a riguardo e la mancanza di coordinamento fra le nostre amministrazioni.

Nella presentazione del P.R.G. del comune di Pieve di Bono non si è dato grande spazio all'argomento "viabilità" se non per il suo aspetto negativo, cioè per i vincoli da mantenere su parte del nostro territorio in previsione di un nuovo tracciato. Non sappiamo cosa ne pensino le altre amministrazioni e se si siano poste il problema nei loro rispettivi piani.

Ora, uno scorrimento veloce che passi a lato o sopra i nostri paesi è quanto di più deleterio possa verificarsi per le nostre economie e il loro sviluppo.

L'esempio di Condino dovrebbe farci riflettere come pure la diatriba in questi tempi fra la comunità di Darzo e l'amministrazione di Storo circa le soluzioni proposte per quel tratto.

Non sappiamo cosa potrebbe capitare ai 40 o più commercianti di Creto, con un tracciato che li trascurasse, ma il discorso così formulato è riduttivo. Il problema non è soltanto di Creto; è di tutta la Conca di tutti cinque i comuni.

Il flusso, particolarmente quello proveniente da Sud, va qui rallentato ed opportunamente smistato verso la valle di Daone e l'accesso al Parco, verso Boniprati, verso Castel Romano e Cariola.

Per quanto riguarda poi Pieve di Bono pro-

poniamo di sfatare la convinzione che il frazionamento del nostro comune (5 frazioni) sia da concepire come elemento negativo, come una difficoltà in più che si aggiunga alla già precaria condizione territoriale-ambientale. Rimaniamo convinti del contrario. Pur nutrendo delle perplessità sul mantenimento delle ASUC e di certi Regolamenti oggi non del tutto motivati (vedi permessi del transito sulle strade forestali!) noi crediamo che l'essere il Comune così sparso, così diffusamente e difformemente collocato, potrebbe suggerire soluzioni più varie, innescando nel programma di collegamento anche un programma di sviluppo economico diversificato come un impatto più compatibile ed indolore. Bisogna perciò rivedere il ruolo delle varie frazioni (principalmente di Cologna e di Strada). Vanno dotate di quei servizi essenziali per il mantenimento della comunità affinché possano svolgere un compito più integrato ed incisivo.

Si impone perciò una visione d'insieme condivisa da tutti i cinque Comuni.

A chi volesse obiettare che lo sviluppo economico dei nostri paesi è garantito solo dai residenti, rispondiamo che ciò è indicativo di una chiusura mentale destinata a produrre un ulteriore isolamento.

Le nostre realtà devono aprirsi e cogliere nuovi passaggi; devono dotarsi di maggiori infrastrutture ricettive, proporre e valorizzare attrazioni naturali ed ambientali (e quante ce ne sono!) e così coniugare sia la necessità di uno scorrimento veloce sia quella di non isolare i nostri paesi e non paralizzarne la crescita. È questo uno dei grandi problemi della nostra terra di periferia.

Ravvisiamo perciò la necessità di un coordinamento fra le amministrazioni su questo argomento.

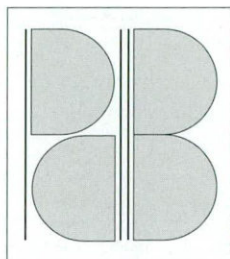
argomento, ripetiamo, di grandissima importanza, da riproporre con convinzione in vista anche delle ormai prossime elezioni regionali.

Auspichiamo che queste pagine possano ricevere proposte ed indicazioni nuove al riguardo.

Vittorino Tarolli



Strada: il "vecchio" granito tagliato a mano e quello "nuovo" segato a macchina.



notizie

comune di daone

BILANCIO 1997

Il bilancio costituisce la carta di identità di una amministrazione in cui si leggono le coerenze e le intenzioni di portare a realizzazione quanto previsto per raggiungere gli obiettivi posti nel piano quinquennale.

Il bilancio 97 è stato approvato all'unanimità nella seduta del consiglio comunale del 27 febbra-

io. È stato apprezzato e valutato positivamente per la serietà dell'impostazione e per la completezza con si risponde alle necessità del paese e della comunità.

Non è qui possibile, per ragioni di spazio, illustrarlo nel dettaglio, ed è quindi proposto in un quadro generale che condiziona la lettura e la comprensione, ma almeno si può capire quello che viene e quello che va.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

ENTRATE	PREVISIONI INIZIALI	
	COMPETENZA	CASSA
Titolo 1 - Entrate Tributarie	156.100.000	259.280.000
Titolo 2 - Entrate derivanti da contributi e trasfer. correnti dello Stato...	723.826.500	773.852.500
Titolo 3 - Entrate extratributarie	622.523.500	734.700.966
Titolo 4 - Entrate derivanti da alienazione e ammortamento beni patrimoniali... (di cui per riscossione di crediti L.1.150.331.000)	3.800.365.000	4.665.737.100
TOTALE ENTRATE FINALI	5.302.815.000	6.433.570.566
Titolo 5 - Entrate derivanti dalla accensione di prestiti	1.294.000.000	1.687.063.070
Titolo 6 - Entrate per partite di giro	495.000.000	507.514.374
TOTALE	7.091.815.000	8.628.148.010
AVANZO FINANZIARIO DI AMMINISTRAZIONE	854.635.000	0
FONDO PRESUNTO INIZIALE DI CASSA	0	1.312.836.181
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.946.450.000	9.940.984.191
SPESE	PREVISIONI INIZIALI	
	COMPETENZA	CASSA
Titolo 1 - Spese Correnti (di cui per ammortamenti L.1.000.000)	1.316.650.000	1.544.386.870
Titolo 2 - Spese in conto capitale (di cui per partecipazioni e anticipazioni per finalità produttive e non produttive L.1.291.500.000)	5.768.800.000	7.339.580.263
TOTALE SPESE FINALI	7.085.450.000	8.883.967.133
Titolo 3 - Spese per rimborso di prestiti	366.000.000	366.000.000
Titolo 4 - Spese per partite di giro	495.000.000	513.957.214
TOTALE	7.946.450.000	9.763.924.347
DISAVANZO FINANZIARIO DI AMMINISTRAZIONE	0	0
FONDO PRESUNTO DI CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	0	177.059.844
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	7.946.450.000	9.940.984.191

PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE 1997

Il comparto delle opere pubbliche non sono l'unico interesse di un bilancio, ma certo rappresenta un elemento importante che qualifica le intenzioni del comune. Per il 1997 sono confermati alcuni interventi e ne sono stati messi in programma di nuovi. Quello che conta è che ciò che viene messo in cantiere, prima come idea, poi come progetto e quindi come realizzazione, sia tutto coerente in un quadro di orientamento preciso, in cui si scorgano le relazioni e la coordinazione e dove non vi siano estemporaneità, cose pensate all'ultimo momento e non pesate alla luce degli obiettivi verso i quali ci si muove.

* Il progetto della colonia di Pracul entra nel disegno del rafforzamento della potenzialità turistica della valle e del recupero di strutture ancora in grado di esprimere un ruolo significativo. Il suo uso è visto in rapporto allo sviluppo delle opportunità che si avranno con l'apertura del Centro visitatori del Parco e con altri interventi concordati con il Servizio Ripristino della Provincia.

Attualmente è in dirittura d'arrivo ed è al vaglio per le ultime autorizzazioni. Il consiglio comunale dovrà approvarlo in deroga agli strumenti urbanistici, e se la Provincia non ci farà aspettare chissà quanto, prima dell'autunno sarà pronto per l'apalto.

* La ristrutturazione dell'immobile dell'ex municipio, con la sistemazione e la messa a norma dell'ufficio postale, dell'ambulatorio e del futuro ufficio turistico, entra nell'ottica del miglioramento dei servizi.

* Il cimitero ha bisogno di un discorso lungo. È un problema enorme almeno sotto tre aspetti e è necessario affrontarlo con serietà e serenità, almeno quanto basta per non farne una questione irrisolvibile.

C'è l'aspetto igienico-sanitario che preoccupa sempre di più; ci sono poi le nuove leggi che impongono di trovare soluzioni adeguate e le problematiche urbanistiche che complicano piuttosto che semplificare la faccenda: Ma il problema più delicato è quello culturale, quello legato agli affetti di ognuno, alla tradizione c'è bisogno di grande attenzione, di sensibilità, di ascolto, ma anche di determinazione perché non possiamo più stare fermi. Si troveranno i momenti opportuni per illustrare tutte le problematiche e cercare le solu-



Recita di Natale al teatro di Daone.

zioni possibili e praticabili secondo le attese di ognuno di noi e le prescrizioni legislative. Per ora il comune ha avuto un bel finanziamento che dovrà impegnare con grande intelligenza.

* Le discariche sono finalmente aperte. Anche queste hanno dovuto superare un iter burocratico infinito (servono una dozzina di autorizzazioni), ma finalmente sono a posto.

* Il parcheggio, come pure le discariche, è stato appaltato alla ditta Pelanda. La sua realizzazione è legata al disegno di sviluppo che il museo del parco dovrebbe innescare.

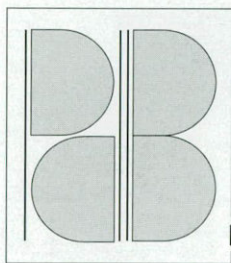
* La sistemazione della cascina di Doss Aser e della Val di Fumo si s'inscrive nell'attività di recupero delle strutture del patrimonio della nostra storia. È probabile che per il sorgere di necessità di intervento con maggiore priorità i lavori siano rinviati.

* Il progetto che prevede l'esproprio ed il restauro della villa De Biasi è il primo della graduatoria provinciale del suo genere ed in attesa del finanziamento della Provincia che potrebbe essere concesso ancora quest'anno. Le prospettive sono molto buone, ma non si può dare niente per scontato finché non giunge la delibera. La prudenza paga di più della facile illusione ed è meglio stare con i piedi per terra. Certo che se si dovesse raggiungere anche questo obiettivo sarebbe un bel successo e una bella soddisfazione.

Un discorso a sé merita il vallo di protezione al paese. L'opera è molto impegnativa e consiste in un tomo di 450 metri che accompagna tutto il paese, dai Gagioi ai Ruch. Intanto che queste righe vanno in stampa la Provincia lo sta valutando e sta decidendo, rispondendo ad una precisa richiesta del comune, di assumerselo tutto, sollevandoci da un compito che impegnerebbe una gran parte di bilancio (il preventivo è di oltre tre miliardi con il 25% a carico dell'amministrazione), privandoci di altre possibilità, e di energie organizzative di cui non disponiamo come struttura tecnica. Anche qui le prospettive sono molto buone, ma, come si diceva prima, stiamo sempre con i piedi per terra.

ELENCO OPERE PUBBLICHE ANNO 1997

DESCRIZIONE OPERA	TOTALE SPESA
Ristrutturazione colonia Pracul	L. 1.050.000.000
Ristrutturazione e adeguamento immobile ufficio postale ed ambulatorio	L. 170.000.000
Costruzione nuovo cimitero	L. 2.303.300.000
Costruzione discariche inerti	L. 59.000.000
Realizzazione parcheggio loc. "Stregoz"	L. 150.500.000
Sistemazione cascina "Doss Aser" - secondo intervento	L. 70.000.000
Sistemazione malga Val di Fumo	L. 80.000.000
Esproprio e restauro Villa De Biasi	L. 4.151.900.000



notizie

comune di praso

PERMUTA FRA I COMUNI DI PRASO E DI RONCONE

Vicino alla Malga Spinale, piccola malga del Comune di Praso monticata con bestiame bovino, ovino e caprino, fino agli anni '50, poi abbandonata ed i relativi pascoli rimboschiti artificialmente, esiste un'ampia fascia di territorio, sito verso Nord, più in alto della Malga Spinale, utilizzato da sempre come pascolo della malga, che si estende fra la "VAL DI BOINOCOL", "EL DOS DE LA PALA" e "LA VAL DI BOIN".

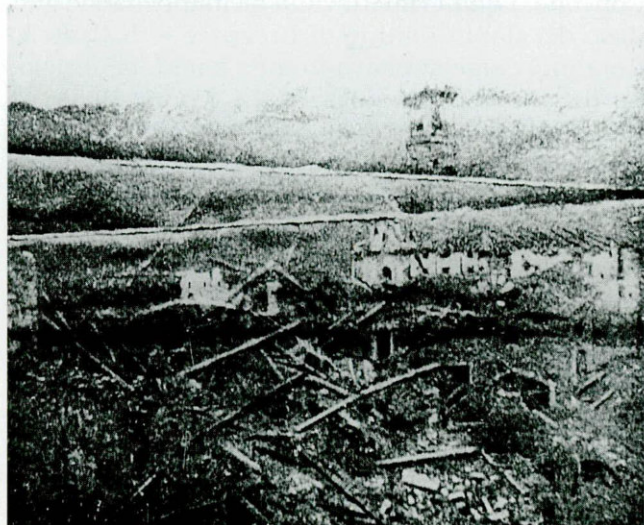
Sul posto infatti esistono dei cippi di confine, il più evidente è il "PARACAR", a metà circa del DOS DE LA PALA, con scolpita alla sommità una croce, oltre alle iniziali dei due Comuni "P" ed "R" sui due lati.

Dalle numerose testimonianze raccolte, sia dagli anziani di Praso che di Roncone, si sapeva infatti che verso la fine del secolo scorso, questo territorio era stato ceduto al Comune di Praso, mediante permuta con un altro territorio sito nella località PREDA, versante Sud del Dos dei Morti,

dal Comune di Roncone. Mentre il Comune di Roncone aveva provveduto in tempi successivi al frazionamento del nuovo territorio e sua successiva intavolazione, il Comune di Praso inspiegabilmente non aveva proceduto in tal senso, pur disponendo e usufruendo del territorio per l'uso civico, diritto di pascolo, di legnatico, ecc... Così la proprietà di questo territorio restava sulle "Carte" del Comune di Roncone, come risultava presso l'Ufficio Tavolare di Tione.

Da molti anni quindi il Comune di Praso era alla ricerca di documenti, di atti, per poter mettere in mappa questo territorio e quindi finalmente intavolarlo a proprio nome.

Dallo scarno Archivio Comunale però non si trovava nessun documento al riguardo, infatti sia la grande guerra del 1915-18, sia lo spostamento del Comune a Pieve di Bono nel periodo del Fascismo, avevano determinato purtroppo la scomparsa di moltissimi documenti storici manoscritti, di grande importanza ed interesse per i censiti di Praso.



Chiesa e paese di Praso dopo i bombardamenti nella 1ª guerra mondiale.



Interno della chiesa di Praso dopo i bombardamenti degli italiani.



Praso ricostruito nel dopoguerra, visto da monte.

Anche una cooperativa incaricata nel 1989, dall'Amministrazione Comunale, di effettuare delle ricerche presso tutte le fonti possibili, quali l'Archivio di Stato, l'Archivio del Comune di Roncone, l'Ufficio Catasto e Tavolare di Tione, ed il Commissariato per la liquidazione degli Usi Civici per le Province di Trento e Bolzano, non aveva conseguito alcun risultato concreto. C'era anche l'assurda impossibilità di consultare dei volumi, che in quel momento non erano disponibili presso l'Archivio Generale di Stato.

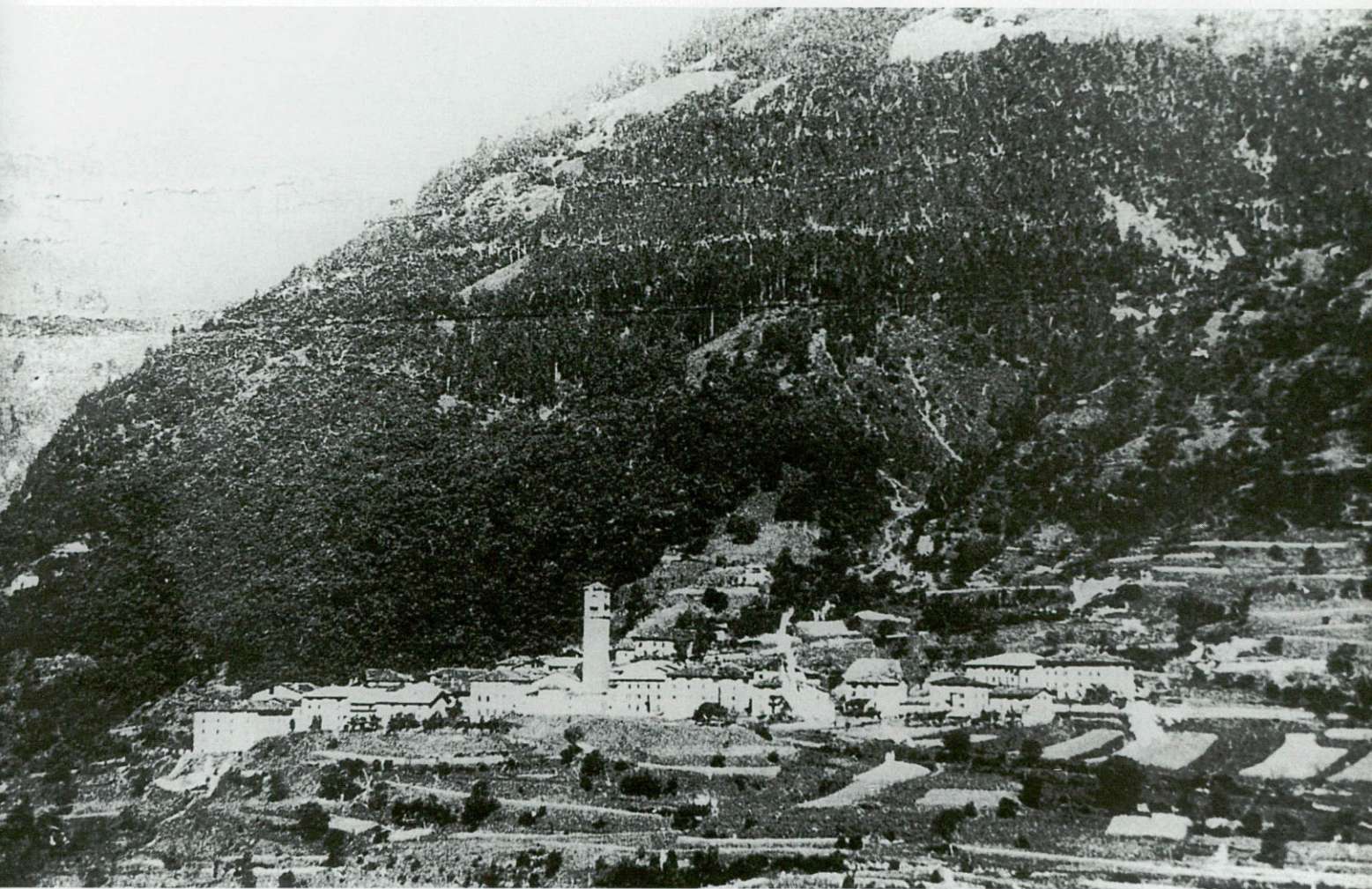
Poi, del tutto inaspettatamente, il 20 marzo 1991, presso il Comune di Roncone, il Sindaco di Roncone consegnava al Sindaco di Praso, una copia di alcuni documenti manoscritti, che definivano alcune questioni storiche, su territori, strade, diritti vari fra i due Comuni, datati fine 1800.

Fra questi manoscritti c'era anche quello relativo alla permuta dei territori in oggetto. Questi documenti non erano stati ritrovati nell'Archivio del Comune di Roncone, ma in un plico rinvenuto, per caso (?!), secondo quanto scritto nella lettera del 29.5.1991 dal Comune di Roncone.

Il documento manoscritto ritrovato, è un LAUDO INAPPELLABILE, redatto in duplice copia per ciascun Comune, il cui contenuto si può riassumere così:

Il giorno 20 novembre 1893, a Creto, si riunirono i rappresentanti del Comune di Praso e di Roncone, i quali rimettevano all'inappellabile giudizio dei Capi Comune di Breguzzo e di Castello Condino, come si usava in quei tempi, la decisione della causa promossa dal Comune di Praso contro quello di Roncone, per prestazioni di fatto e riconoscimento di diritti, nonché la facoltà di decidere ed effettuare una eventuale permuta di suolo confinante con i nominati Comuni.

Quindi esaminati gli atti di causa, sentite le parti, valutate le prove addotte, eseguiti i sopralluoghi sul posto il 16 e 17 agosto e 5 - 6 settembre dello stesso anno, gli arbitri sopra nominati pronunciarono, un LAUDO INAPPELLABILE, con il quale al Comune di Praso, a titolo di permuta si assegna ed in assoluta proprietà si trasferisce una porzione di suolo in località "BOINOCOLO", nonché un altro pezzo di terreno in località Val di Boino detto "BUS", e segue una descrizione minuziosa dei confini, con i termini



Praso ricostruito (1933), visto da valle.

messi in opera, le croci scolpite, con le varie distanze in metri.

A sua volta al Comune di Roncone, per egual titolo ed in compenso, si assegna ed in assoluta proprietà si trasferisce una porzione di suolo detta "PREDA DI CALT", compreso un pezzo di suolo unito allo stesso, in cima a "VAL VUCIADE' GRANDE". Anche qui segue una minuziosa descrizione dei confini, dei termini, delle croci.

Vengono pure definite altre questioni, come la perdita del diritto del Comune di Praso di avere una strada, da designarsi larga 15 passi locali, per andare all'acqua del "LOTOL DI VALLINA" allo scopo di abbeverare, una sola volta al giorno, il bestiame di Malga Pozze di Calt.

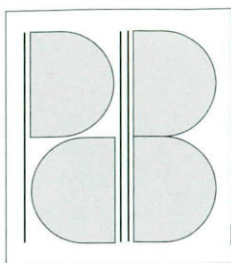
Durante l'estate 1996 si sono eseguiti numerosi sopralluoghi nelle località BOINOCOLO e VAL DI BOIN, da parte degli Amministratori dei Comuni di Praso e di Roncone, con i relativi Custodi Forestali, per ricercare eventuali cippi e croci di confine. In seguito, e precisamente il 10 luglio 1996, con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico del Comprensorio delle Giudicarie, dell'Ufficio Catasto di Tione, dopo accurati rilievi sul territorio in oggetto, veniva predisposto il

frazionamento relativo, con la creazione della p.f. 3545/2 di ha. 31,14 in C.C. Roncone.

In seguito alla specifica richiesta di intavolazione del diritto di proprietà del Comune di Praso, alla delibera del Consiglio Comunale di Roncone n. 51 del 28.8.1996, che in pratica riconferma l'avvenuta permuta dei territori sopra citati avvenuta oltre un secolo fa, al LAUDO INAPPELLABILE DEL 20.11.1893 che mantiene ancora la sua validità, in data 11 dicembre 1996 viene emesso il Decreto Tavolare, con il quale, viene intavolato il diritto di proprietà della p.f. 3545/2 di ha. 31,14 in C.C. Roncone, al Comune di Praso.

Quindi finalmente, dopo oltre 103 anni, si conclude e si definisce questo passaggio di proprietà, in seguito a permuta fra i Comuni di Praso e di Roncone, con la messa in mappa e l'intavolazione di questo vasto territorio a nome del Comune di Praso.

ASSESSORE COMUNALE
Eugenio Filosi



LAVORI DI SISTEMAZIONE PRESSO MALGA CAMPELLO E RELATIVE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Descrizione dell'intervento con principali caratteristiche

La zona interessata dall'intervento è la località Baite, sopra la piana di Boniprati, nel Comune di Prezzo a quota 1450 m. s.l.m. circa.

L'opera parte dalla volontà dell'Amministrazione di sistemare e ammodernare la malga Campello,



20.06.1916: Basilio B. scrive e manda la sua foto alla sorella da Solvay.

con la relativa casina, dotandola dei servizi e delle attrezzature necessarie, adeguandola alle norme vigenti in materia di scarichi civili e dei liquami provenienti dalla stalla; opera pertanto di rilevante importanza dal punto di vista igienico sanitario e ambientale, sia per l'utilizzo in sé delle strutture d'alpeggio che per la prevenzione di fenomeni di inquinamento delle falde acquifere.

Pur essendo stata costruita con metodi razionali, la struttura necessita di alcune opere indispensabili per rendere meno gravoso e più funzionale il lavoro del personale addetto alla custodia del bestiame, vista e considerata la sempre crescente difficoltà di trovare manodopera nel settore.

È inoltre necessario adeguare alle norme vigenti gli scarichi civili e quelli della stalla.

Per quanto riguarda appunto la stalla e il problema dello scarico dei liquami, la soluzione prescelta è quella tradizionale della raccolta entro canalette fino al deposito in una vasca esterna, anziché quella delle vasche di accumulo sotterranee interne, per una questione di maggior praticità ed igiene, oltre che di minori costi di costruzione.

In particolare verranno sostituite le attuali mangiatoie, la pavimentazione della corsia interna e delle poste per le mucche, le tubazioni di scolo del liquame con tubi in grès resistenti alla corrosione e ciò fino alla vasca esterna e si provvederà all'allacciamento dell'energia elettrica.

La vasca di raccolta dei liquami verrà realizzata in cemento armato, interrata, coperta, stagna, accessibile da quattro fori con chiusini in ghisa; la posizione è quella dell'attuale con un ampliamento delle dimensioni fino a 180 mc. di volume.

Per quanto riguarda la casina, è prevista l'apertura di una porta di accesso al locale di deposito o di prima lavorazione del latte, in sostituzione di quella esistente di dimensioni inadeguate; la realizzazione di servizi igienici adeguati; l'allacciamento all'energia elettrica e l'installazione dell'impianto elettrico in tutto l'edificio, compresa la fornitura di corrente trifase per l'alimentazione dei macchinari.

L'energia elettrica verrà fornita partendo dalle case in loc. Boniprati attraverso la realizzazione di una linea a bassa tensione fino alla casina, con la

posa di un cavidotto in PEAD corrugato esternamente e liscio internamente, entro il quale verrà posato un cavo conduttore in alluminio, atto a garantire una potenza di 3 KW monofase e di 15 KW trifase.

Inoltre gli scarichi civili della cascina verranno raccolti in un pozzetto esterno e di qui portati a valle, in località Boniprati, dove esiste già una rete fognaria nera, tramite un collettore di diametro 200 mm. in PEAD, classe di resistenza PN 3,2, per una lunghezza di circa 900 m. e un dislivello di circa 220 m.

Lungo o il tracciato verranno disposti dei pozzetti in c.a., in corrispondenza di ogni variazione altimetrica e planimetrica; in fianco al tubo di fognatura, si provvederà a posare il cavidotto di cui sopra. Il costo previsto dell'opera è di 510 milioni.

LAVORI DI REALIZZAZIONE PARCHEGGIO IN VIA CHIESA

Descrizione dell'intervento con principali caratteristiche

I pochi spazi di parcheggio disponibili nel centro abitato hanno indotto l'Amministrazione comunale a programmare la realizzazione di un parcheggio lungo via Chiesa di fronte al municipio, idoneo ad ospitare cinque o sei veicoli.

Detto parcheggio verrà realizzato su di una terrazza a sbalzo, sostenuta da plinti in cemento armato, debitamente mascherati. Il costo previsto è di 100 milioni.

LAVORI DI COSTRUZIONE STRADA RURALE DI CORNABAÙ E LAVORI DI ASFALTATURA STRADE DI NAVECCHIO LODRA E CRUNE

Descrizione dell'intervento con principali caratteristiche

Si tratta della realizzazione di una strada forestale in loc. Cornabaù in C.C. Prezzo, sita sul versante est del monte Melino, caratterizzata dalla presenza di vegetazione a bosco ceduo mista a conifere e prato e da numerosi cascinali o fienili di vecchia costruzione, destinati prevalentemente d uso agricolo.

Detta strada, partendo dalla comunale per Boniprati a circa 800 m. di altitudine, seguirà quasi totalmente il tracciato del vecchio sentiero, ormai inutilizzato.

La lunghezza totale sarà di 118.79 ml. e la larghezza di 2.50 ml., oltre a 0.50 ml. di banchina.

Movimenti di terra necessari saranno limitati; si dovranno realizzare sei curve di raggio più o meno ampio, costituenti quasi la metà della lunghezza della strada.

L'ossatura stradale è prevista con sottofondo in misto di cava calcareo dello spessore di cm. 25 e a sovrastante pavimentazione in caldana dello spessore medio di 12 cm., armata con rete elettrosaldata del diametro di 8 mm.

Le scarpate sia di scavo che di riporto avranno pendenze adeguate a mantenere costante la loro conformazione e saranno opportunamente sistemate ed inerbate.

Deflusso delle acque verrà assicurato mediante la realizzazione di adeguate scanalature trasversali aventi direzione verso l'esterno della carreggiata

POPOLAZIONE AL 31.3.1997

MASCHI N. 98

FEMMINE N. 96

TOTALE N. 194

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 30.11.1996

MASCHI N. 98

FEMMINE N. 95

TOTALE N. 193

NATI:

PASI VALENTINA di Erminio e di Maistri Lucia, nata a Tione di Trento il 30.12.1996

MORTI:

SALVAGNI CAROLINA V. MAESTRI deceduta a Pieve di Bono gennaio 1997 CLASSE 1901

BALDRACCHI TERESA V. MAESTRI deceduta a Pieve di Bono il 15.2.1997 (non residente a Prezzo) CLASSE 1910

IMMIGRATI: Femmine 1

e da canalette prefabbricate poste sulle scarpate a valle per evitare l'erosione. Costo previsto dell'opera è di 141 milioni.

LAVORI DI ALLARGAMENTO STRADA IN LOCALITÀ BONIPRATI

Descrizione dell'intervento con principali caratteristiche

L'intervento prevede l'allargamento del primo tratto della strada sulla piana di Boniprati, per una lunghezza di circa 60/70 ml., con riempimento ai lati mediante materiale di ricarica, formazione della carreggiata e asfaltatura. Costo previsto è di 50 milioni.



OZONE HOTEL.

Kingscote,
Kangaroo Island,

4 Dicembre 1929

*In questo tempo si lavorava
nella forma del Mr. Turner
il nostro lavoro della goma era
chiuso fino gennaio,
giorni molto penoso*

Foto di Ermanno Scaia
in Australia.

Lettere dall'Australia
di Ermanno Scaia di Prezzo.



Da sinistra: Franceschetti Alfredo, Armani Giovanni, Scaia Ermanno, Scaia Giovanni, in Australia.

LAVORI DI SOSTITUZIONE FONTANE PUBBLICHE E RELATIVE OPERE DI ARREDO

Descrizione dell'intervento con principali caratteristiche

Rientra nei programmi dell'Amministrazione comunale procedere alla sostituzione di alcune

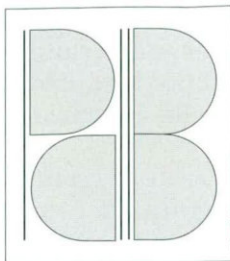
delle fontane pubbliche del paese, dato l'impatto estetico non certo ottimale dalle stesse determinato nel contesto dell'abitato e, in taluni casi, il loro sovradimensionamento rispetto alle esigenze e quindi la scarsa funzionalità.

Le nuove fontane saranno realizzate in granito.

Con l'occasione verranno eseguiti dei piccoli interventi di arredo nei luoghi in cui verranno posizionate. Il costo previsto è di 60 milioni.

BILANCIO

A) ENTRATA	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
Avanzo d'amministrazione 1996		229.000.000	
Fondo cassa al 31.12.1996			907.798.431
Titolo I - Entrate tributarie	8.010.837	50.390.000	58.400.837
Titolo II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti	20.624.000	340.279.000	360.903.000
Titolo III - Entrate extra-tributarie	0	131.462.000	131.462.000
Titolo IV - Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, per trasferimento e riscossione di crediti	834.303.880	743.280.000	1.577.583.880
Titolo V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	0	128.200.000	128.200.000
Titolo VI - Partite di giro	6.359.934	230.500.000	31.000.000
TOTALE	869.298.651	1.853.111.000	3.395.348.148
B) SPESE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
Disavanzo d'amministrazione 1996			
Titolo I - Spese correnti	64.108.983	76.131.000	540.239.983
Titolo II - Spese in conto capitale	1.367.256.259	994.480.000	2.361.736.259
Titolo III Spese per il rimborso di prestiti	0	152.000.000	152.000.000
Titolo VI - Partite di giro	500.000.000	230.500.000	231.000.000
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio	0	0	110.371.906
TOTALE	1.431.865.242	1.853.111.000	3.395.348.148



notizie

spazio aperto

LA VICENDA NICOLINI

Forse, alcuni lettori di Pieve di Bono Notizie si saranno chiesti perché sull'ultimo numero non ci fosse nessuna notizia riguardante la vicenda della Nicolini Francesco S.p.A., azienda da tempo ormai in crisi nera. Non c'è stata nessuna omertà al riguardo. Semplicemente, ad ogni riunione veniva chiesto alla commissione interna, da parte dell'azienda, di non agitare le acque con articoli sulla stampa per non irritare la sensibilità di banche, fornitori e clienti. In poche parole meno notizie negative uscivano meglio era per la salvezza dell'azienda. Poi a dicembre 96 le cose sono precipitate e quasi quotidianamente la stampa e la TV hanno pubblicato al riguardo ampi servizi. Ma veniamo alla cronaca dei fatti.

Nel 1993 la Nicolini Francesco S.p.A. è una delle aziende più grosse del Comprensorio, produce arredo da bagno e dà lavoro a 167 dipendenti più l'indotto. In quell'anno una grossa crisi investe il settore legno, ma qui si lavora ancora bene, la crisi

si sente solo l'anno dopo, l'azienda, visto il vistoso calo del lavoro, taglia le ore straordinarie ed investe in un nuovo modello di bagno più economico. Ai modelli Acquamarea di lusso e Acqua e sapone medio, aggiunge la Decor per aumentare la fetta di mercato da coprire. Dal bilancio del 93 si scopre che il fatturato, che aveva raggiunto un tetto massimo di 18 miliardi, è crollato. Quindi la situazione sta precipitando senza che in azienda i dipendenti ne abbiano sentore, difatti si continua a lavorare e gli stipendi vengono erogati ad ogni scadenza. Alla fine di settembre del 1994 finalmente l'azienda convoca la Commissione Interna presso l'Associazione Industriali per chiedere la cassa integrazione. Si lavorerà tutti da ottobre, ma solo tre giorni alla settimana. Per sei mesi ci saranno due incontri al mese, presso l'Associazione Industriali. Qui ci si accorge che l'azienda non è vista troppo bene e non ha più Santi in Paradiso. Di volta in volta sentiamo aggravarsi la situazione. I sindaci della società vanno giù duri, mentre Comai, che rappresenta l'azienda, è più ottimista, con grafici e conteggi, cerca di farci vedere tutto risolvibile.

Nessuno si rende conto chiaramente che stiamo precipitando in un baratro, si continua a lavorare sperando nella ripresa primaverile.

Dal gennaio 95 si inizia a prendere il salario a rate, poi da aprile più niente. Su pressione del sindacato e dei sindaci della società si preme per convincere il responsabile unico Francesco Nicolini a cedere la mano o a fare entrare qualcun altro, che porti capitali freschi da reinvestire. Finalmente il 23 marzo 1995 questi affida la gestione ad un Centro Studi di Trento. Nell'aprile 95 iniziano le riunioni in Provincia per con-

Nicolini, altro passo avanti

Pizzini ha presentato

il piano di rilancio

*Industria
in crisi*

hanno accettato lo stralcio di 1,3 miliardi. Ma per la finanziaria della Provincia la situazione è già compromessa.

Nicolini in un vicolo cieco

L'azienda è alla stretta finale

Pieve di Bono, i conti dell'azienda compromessi e nessuna vera offerta

6,5 miliardi Nicolini: fallimento

*Tecnofin Strutture
acquista il capannone*

Istanza presentata dal liquidatore
Pieve di Bono: l'operazione salvataggio ridefinisce l'assetto proprietario
Nicolini, terapia in corso
I sindacati locali diverranno azionisti

vincere la Tecnofin a salvare l'azienda. Questa finanziaria, con 93% di capitale pubblico, è specializzata nei salvataggi di aziende in crisi e dovrebbe anche creare nuova occupazione. In una riunione all'Associazione Industriali il sindacato ricorda al Presidente della Giunta Provinciale Carlo Andreotti e all'assessore all'industria Valduga, che la Nicolini non ha mai usufruito di una lira di contributo pubblico, che è una azienda con un buon mercato ed una buona tecnologia. Ricorda inoltre che è posta in una zona svantaggiata, già povera di posti di lavoro, e che quindi bisogna far di tutto per salvarla. Il sindaco Mosca ribadisce che serve un intervento per la salvaguardia dei posti di lavoro e dell'economia della Valle. Il responsabile del Mediocredito però nega il contributo di 2 miliardi asserendo che l'azienda è ormai morta e che quindi sarebbero soldi buttati al vento. Anche Dalpiaz, per la Tecnofin, parla di azienda decotta, impossibile da salvare, con bilanci mal fatti e dirigenzialmente mal gestita. I politici però concordano che va salvata, per salvaguardare l'occupazione, e quindi si dà incarico al Centro Studi di predisporre, nel giro di un mese, un piano di salvataggio finanziario. A giugno 95, il piano viene presentato e prevede che le banche creditrici, che sono undici, trasformino il 60% dei loro crediti verso la Società, in azioni, e di conseguenza, entrino a far parte del capitale sociale. Il piano finanziario prevede 2 miliardi dalla Tecnofin, un contributo dal B.I.M. del Chiese di 500 milioni a tasso agevolato, un prestito obbligazionario da parte dei dipendenti di altri 500 milioni. Tale operazione consentirebbe di accedere ad un prestito dal Mediocredito di altri tre o quattro miliardi sulla LP 4/81. Si viene a sapere quindi, che le banche creditrici sono undici e che vantano crediti per più di 5 miliardi. A fine giugno 95, si organizza una riunione presso il Comune di Pieve di Bono, presieduta dal neo eletto sindaco Salvini, presenti tutti i sindaci della Val del Chiese. Nel fare il punto sulla situazione, si presenta il piano e si chiede loro di fare pressione sulla Provincia per costringere la Tecnofin a fare la sua parte. Il Comai, sempre ottimista, assicura che con un intervento pubblico di 2 miliardi l'azienda si può salvare e rilanciare sul mercato. I sindaci ribadiscono che chiederanno alla Provincia di fare la sua parte. Ai primi di luglio vengono ricevuti dalla Giunta Provinciale e scoprono che i miliardi che servono sono molti di più di quelli presentati dall'azienda. I debiti verso le banche, i fornitori, l'INPS, i dipendenti e i rappresentanti ammontano a 9/10 miliardi, però ottengono un interessamento preciso dalla Giunta per salvare l'azienda. Il BIM concede subito il suo contributo, la Tecnofin aspetterà un anno e mezzo, prima di decidersi a voler entrare. Nel luglio del 95 per accelerare le cose tutti i lavoratori scendono a Trento per far sentire la loro voce. Vengono ricevuti dal Presidente Andreotti, che testualmente af-



Strada: una "vecchia" casa ristrutturata mantiene l'originaria figura.

ferma che, vista l'importanza di tale azienda per la zona, si farà di tutto per la salvaguardia di quei posti di lavoro. A fine luglio, c'è un nuovo incontro in Provincia, presenti tutti i sindaci, la Tecnofin, il Centro Studi, l'azienda, il sindacato, l'assessore all'industria Valduga e al lavoro Romano. I sindaci ribadiscono l'importanza che riveste tale azienda per l'economia della valle. Tecnofin e Centro Studi discutono sui bilanci e la Tecnofin ribadisce la sua volontà di non partecipare. Dopo due ore di inutili discussioni non si è concluso niente, a questo punto Valer, per il sindacato, richiama la Giunta ai suoi impegni di salvare l'azienda e chiede l'immediata presenza del Presidente Andreotti alla riunione. Questi impone alla Tecnofin di discutere il piano con il Centro Studi, entro lunedì il piano deve essere pronto. La settimana dopo il piano è pronto e prevede che la Tecnofin acquisti i capannoni dell'azienda per 6 miliardi e 200 milioni, unico sistema per far affluire nuovi soldi nelle casse dell'Azienda. Ad agosto i dipendenti ricevono uno stipendio facendo garanzia con il loro TFR (trattamento di fine rapporto). A settembre viene nominato il nuovo Consiglio d'amministrazione con presidente Sergio Zanon e direttore Enrico Sittoni. L'azienda paga stipendi ed arretrati, fornitori e creditori e si rilancia sul mercato con nuovi modelli, intanto i lavoratori si sono ridotti a 130. Ad ottobre si lavora a tempo pieno tutti ma una cinquantina vengono posti in cassa integrazione a zero ore. Il lavoro continua a scarseggiare mentre si susseguono gli incontri per un definitivo rilancio dell'azienda.

Il 31 marzo 1996 cinque banche accettano il pagamento del 40% dei crediti ed escono dai creditori, mentre le altre sei decidono di imbarcarsi nell'avventura trasformando il 60% dei crediti in azioni e facendosi pagare il 40%. Sono la Banca di



Strada: il massiccio portale segno della solidità della famiglia.

Trento e Bolzano, la Caritro, la Cassa Rurale di Tione, la Cassa Centrale, il Credito Agrario Bresciano e la Popolare di Verona. Ma poi si arriva alla fine di ottobre prima che siano pronte le domande da inoltrare alla Banca d'Italia, per avere il nulla osta.

Nei primi otto mesi del 1996 c'è la crisi politica provinciale, praticamente non c'è governo. Non si sa dove andare, e questo nuoce notevolmente alla risoluzione della vertenza. Ad agosto del '96 sempre facendo garanzia sul TFR, i lavoratori ricevono quattro milioni. Era da maggio che non si vedeva una lira e le quattordicesime sono ormai da dimenticare. In giugno ed in luglio il lavoro era cresciuto notevolmente e molti operai erano rientrati in produzione. Nel settembre '96 però la crisi finanziaria persiste e la Tecnofin decide di comperare la palazzina degli uffici per 740 milioni. Il lavoro cala di nuovo, a dicembre vengono pagati ottobre e novembre. A metà dicembre arriva l'ok della Banca d'Italia, che le banche entrino nell'Azienda, ma nel frattempo, i debiti sono aumentati. A metà dicembre i lavoratori fanno un'ulteriore puntata a Trento per far risentire la propria voce. Ormai la faccenda va troppo per le lunghe e la crisi è sempre più evidente, ci riceve il Presidente Carlo Andreotti che ribadisce per l'ennesima volta la volontà di salvare l'azienda. Anche l'assessore all'industria Benedet-

ti ed al lavoro Alessandrini si propongono di attivare tutto il possibile per salvare l'occupazione. Si nota l'assenza del Consigliere giudicariense Binelli, che pure era nei paraggi. È presente anche il Presidente della Tecnofin Todesca, dice che all'azienda serve un nuovo padrone, che investa denaro e nuove idee e strategie di mercato. Allora la Tecnofin entrerebbe in minoranza, questo lo prevede il suo statuto, ed inoltre scatterebbero gli incentivi provinciali. Illustra gli sforzi fatti nella ricerca di un nuovo partner, che rilevi l'azienda. Difatti dal dicembre '96 al marzo '97 moltissime delegazioni visitano l'azienda, tra le quali l'Arquati, la Lupi, la Jotti, però nessuna si ferma, perché la fabbrica è troppo grande, troppo dispersiva e molti macchinari sono poco produttivi, dicono. La Duka di Bressanone sembra voglia concludere, poi però fa i suoi conti, ed anche questa si defila.

Il 16 gennaio '97 ritorna il nuovo ok della Banca d'Italia, però le banche sono indecise, i debiti sono aumentati, ed annienterebbero una loro entrata nel capitale sociale. L'azienda propone allora lo stralcio al 50%, però loro vanno al rialzo vogliono il 60%. Poi, visto che in caso di fallimento non riceverebbero una lira, fanno marcia indietro. In tutta la vicenda, le banche hanno sempre e solo mirato al loro utile immediato.

Nel gennaio '97 c'è un'altra infuocata riunione in Provincia con tutti i sindaci, i presidenti di BIM e Comprensorio per la salvezza dell'azienda. Intanto si lavora con poca volontà ed a febbraio viene dato un acconto su dicembre e tredicesima di 1.200.000 lire. A febbraio il Presidente Zanon viene in assemblea in fabbrica e dice di voler fare un ultimo tentativo per il salvataggio della Nicolini.

A fine febbraio altra puntata in Provincia dei sindaci per far sì che si smuova qualcosa, ricevendone sempre ampie garanzie. Ma intanto la situazione precipita. Il 12 marzo '97 l'azienda nomina Adriano Pellegrini quale liquidatore della Nicolini Francesco S.p.A.. Intanto l'azienda va alla fiera di Francoforte, ci sono ancora minime speranze. Il 14 marzo una cordata locale presenta tramite un commercialista un piano di salvataggio, si lavora ancora per qualche giorno poi tutti i 106 dipendenti rimasti vengono posti in cassa integrazione. Nell'azienda rimangono a lavorare solo un paio di impiegati. Giovedì 27 marzo 1997 la Nicolini Francesco S.p.A. viene dichiarata fallita dal giudice Erlicher e viene nominato Zoccatelli come curatore fallimentare.

La sera del 27 marzo si tiene l'assemblea sindacale all'Auditorium, perché l'ENEL in fabbrica ha tagliato la corrente elettrica. I due sindacalisti Valer e Lutteri della CISL, che hanno seguito tutta la vicenda, delucidano sugli ultimi avvenimenti e sugli incontri che occorrerà fare ancora in Provincia per la cassa integrazione e per seguire gli sviluppi dell'ultima speranza rimasta legata alla cordata locale.

Il 9 aprile a Trento, viene presentato finalmente il nuovo imprenditore, è il signor Pizzini di Condino, titolare della Isaf di Storo, il quale presenta il suo piano. È una mazzata, tremenda, prevede l'occupazione di soli 40 dipendenti, gli altri 65 in cassa integrazione. Questa nonostante tutto è la prima trattativa seria a cui partecipiamo. Sabato 12 e domenica 13 aprile seguono altre due trattative con la signora Graziella Massardoni moglie del Pizzini, per definire alcune questioni. Occorre stringere i tempi, alla fine la componente sindacale dà il parere favorevole al giudice per concludere la vicenda. Le speranze di occupazione non erano queste, d'altronde non si intravedono altre soluzioni.

Lunedì 21 Aprile, si ritorna in fabbrica. I fatti successivi sono la cronaca di questi giorni.

In questo articolo, così lungo e complicato, non si è parlato però degli stati d'animo dei lavoratori. Si sarebbe potuto descrivere lo stato d'animo con cui hanno lavorato nell'incertezza di questi due anni. Da una parte c'era la speranza che tutto si risolvesse per il meglio, dall'altra l'insicurezza del posto di lavoro, l'insicurezza della paga, i mutui da pagare, i debiti alla bottega. I pochi soldi visti e trepidati, l'insicurezza nel non poter fare progetti per il futuro. Si poteva parlare di quanto si sentiva lontana Trento, parlare delle chiacchiere inutili che molti hanno fatto, parlare delle molte chiac-

chiere o promesse fatte e dei pochi fatti che tanta gente ha fatto. Si poteva parlare dei tanti e sner-vanti viaggi fatti a Trento dalla commissione interna, con i ritorni in loco quasi sempre privi di soddisfazioni. Parlare di chi ci ha creduto nell'azienda. Parlare di chi ci ha sguazzato nella vicenda diffondendo balle a tutto spiano. Parlare di chi ci è stato vicino e ci è stato solidale.

Per la commissione interna: Antonio Armani, Abramo Armani, Luca Armani, Flaviano Ciuffi.

CONGRESSO PENSIONATI DELLE GIUDICARIE

Giulio Armani di Agrone ci ha mandato un importante documento proposto dai pensionati delle Valli Giudicarie nel loro Congresso del 12 Marzo scorso. Pensiamo di far cosa gradita ai pensionati, ma non solo a loro, dando comunicazione sui principali temi trattati.

L'Assemblea dei Delegati della Lega dei Pensionati prende atto del dibattito svolto e pone i seguenti problemi all'attenzione delle Autorità e dei Cittadini, perché si intervenga su di essi.

1. È importante non ritardare l'approvazione del Piano Sanitario e il Piano dell'Assistenza pro-



Un caratteristico angolo di Creto in via Levido.



Creto: un maestoso portale del 1700 con la «Panda da guardia».



La piccola ma suggestiva chiesa di Strada.

vinciali, che da quasi due anni attendono il varo. Tale ritardo sta comportando conseguenze negative nella gestione dei servizi sanitari ed assistenziali a danno di tutti i cittadini. e in questo caso, di quelli più bisognosi.

2. Denuncia inoltre il grave ritardo nella progettazione e realizzazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali, previste dalla legge del 1988, per i servizi residenziali extra ospedalieri. Queste strutture dovrebbero essere in grado di risolvere la domanda di trattamenti costanti da parte dei non autosufficienti, non assistibili a domicilio e anziani dimessi dall'ospedale. Dopo la fase di cura più acuta, necessitano di convalescenza e riabilitazione. A tale proposito si attendono fatti concreti a riguardo della promessa Residenza Sanitarie Assistenziale e del Centro Diurno di Tione. Queste strutture dovrebbero essere sistemate nell'ala vecchia dell'Ospedale di Tione, dopo che sia stata ristrutturata.

3. Per quanto riguarda l'Ospedale di Tione, si esprime la ferma convinzione circa l'assoluto bisogno che tale struttura continui a svolgere la sua insostituibile funzione nelle Giudicarie. Si auspica che alcuni servizi siano ulteriormente potenziati e le strutture siano potenziate per la prevenzione la cura e la riabilitazione.

4. Circa la questione dell'Assistenza fornita dalle Case di Riposo, il Congresso ribadisce che la Retta deve essere posta interamente a carico del Servizio Sanitario Nazionale, per cui deve essere la Provincia a farsene carico. Per quanto riguarda la Retta alberghiera, si ritiene che debba essere recuperata dai Comuni, avendo ben presente la norma del Codice Civile, che prevede l'obbligo da parte dei Parenti, appartenenti o meno al nucleo familiare, a sostenere la persona anziana bisognosa.

Ciò al fine di non caricare troppo la Collettività di spese assistenziali, quando ci siano familiari in grado di poterli aiutare.

5. Si auspica di poter avere anche a Tione una Commissione medica, che possa fare le visite collegiali per il riconoscimento delle pensioni di invalidità civile.

6. Per quanto riguarda questi problemi, la Lega dei Pensionati delle Giudicarie deve avviare opportune iniziative per conoscere e far conoscere la realtà locale. Case di Riposo, Assistenza domiciliare, trasporti alloggi, geriatria sul territorio saranno temi da studiare e su cui proporre soluzioni. Nell'ambito di tale attività, i rappresentanti locali dei pensionati saranno impegnati nel contattare le persone e fare da collegamento con gli Enti ed organi centrali.

7. Un particolare rilievo viene posto alla soluzione del problema della viabilità nei diversi centri della Valle. Essi costituiscono ogni giorno causa di disagi e di pericolo per tutti i cittadini, ma specialmente per i bambini e gli anziani.

8. Per quanto riguarda le Pensioni, il Congresso ritiene che la "Riforma delle Pensioni" del 1995, contenga elementi di solidarietà e di equità, che vadano difesi e mantenuti. Esprime l'auspicio che l'eventuale nuova Riforma passi attraverso i provvedimenti di armonizzazione dei trattamenti e dei privilegi. Tra questi l'annosa questione della separazione dei costi assistenziali da quelli previdenziali, attribuendo i primi allo Stato e non al sistema pensionistico.

9. I delegati danno mandato al Consiglio di avviare iniziative utili a far partecipare anziani e pensionati ad un ampio dibattito, che produca proposte sui servizi sanitari, di assistenza sociale sul territorio, ivi compresa l'assistenza domiciliare integrata.

Viene poi votata la Segreteria della Lega Pensionati delle Giudicarie, che risulta:

Baldassare Fioroni Segretario, Albino Deletti e Giacomo Moneghini Segretari aggiunti.

GRUPPO MUSEALE ALTO CHIESE

Da qualche anno, un gruppo di appassionati ricercatori di oggetti ed armi da guerra, ha iniziato un'attività di raccolta e di catalogazione dei reperti della prima guerra mondiale, che si trovano numerosi sulle montagne della nostra zona.

Dal 1995, queste persone hanno costituito un'Associazione, con Statuto, Regolamento e tutti i permessi necessari, per svolgere questa attività in sicurezza e con le massime garanzie.

L'Associazione si chiama GRUPPO MUSEALE ALTO CHIESE, ha sede a Bersone, nell'edificio comunale, dove è stato allestito il Museo con l'esposizione dei pezzi raccolti.

Il gruppo è costituito, per ora, da sette persone, ma è aperto a tutti coloro che sono appassionati di queste cose e che vogliono collaborare, anche solo per alcune attività.

Gli attuali soci sono: Francesco, Amleto e Mario di Storo, Diego e Elio di Bersone, Lino di Cimego e Tiziano di Tione.

Queste persone, appassionate da sempre delle cose di guerra, hanno unito i loro sforzi e lavorando assieme, sono diventate un gruppo di amici. Nel loro tempo libero, ma specialmente nelle ferie estive, hanno raccolto, catalogato e conservato nel migliore dei modi un notevole patrimonio di armi ed oggetti della Grande Guerra. Essa, come è noto a tutti, è stata combattuta sulle montagne della nostra valle, ha colpito pesantemente i nostri paesi e la popolazione che vi abitava e, ancora oggi, ne costituisce un pezzo di storia significativa.

Con molto impegno e dedizione hanno allestito un museo, che espone i materiali ritrovati da loro stessi o donati da altre persone.

Il museo è sorto proprio per garantire e tutelare il materiale finora raccolto e perché possa essere anche per il futuro un patrimonio utile a tutta la comunità di valle.

Oggi, ci sono ancora alcuni anziani testimoni della Grande Guerra, che ricordano personalmente quel periodo, ma quando non ci saranno più, chi ci darà un ricordo vivo di quel periodo. Tutti abbiamo visto i forti o ci siamo imbattuti in trincee o in manufatti, che ricordano quel momento storico. Le nostre montagne, infatti, sono piene di documenti di questo periodo, che ha scombussolato la vita delle comunità della nostra valle. I paesi sotto Storo, furono presi dalle truppe italiane nei primi giorni di guerra, tutti gli altri paesi della Val del Chiese furono evacuati. Gli abitanti di quelli a sud della Pieve di Bono furono mandati in Italia, quelli a nord furono mandati, parte nelle Giudicarie, parte in Austria a Katzenau.

Su questo lungo e triste periodo, che va dal maggio del 1915 al novembre del 1918, sono stati scritti numerosi libri, che raccontano quei tragici avvenimenti della guerra e dell'esilio forzato delle popolazioni dei nostri paesi. Ma documenti altret-



I protagonisti del Gruppo Museale Alto Chiese in trincea sul Dosso dei Morti.

tanto importanti dei libri sono gli oggetti, essi parlano con la loro fisicità, con la concretezza del loro peso, forma colore ed anche un bambino può capire il loro linguaggio.

Per questo è importante che anche gli oggetti della guerra vengano conservati, custoditi e studiati, perché sono un pezzo della vita dei nostri nonni. Nel museo allestito a Bersone, ci sono attualmente più di 700 oggetti, ma la collezione si arricchisce ogni anno. Essi sono bombe, fucili, pistole, piastrine di riconoscimento, armi bianche, utensili da cucina e per la vita quotidiana, in somma tutto l'armamentario usato dai soldati.

Nel museo è stata ricostruita anche una baracca italiana, dove alloggiavano soldati e animali, e è stata rifatta in granito e con travature in legno, una galleria austro-ungarica, che rappresenta una postazione militare.

Molti sono anche gli oggetti che componevano il vestiario. I pezzi più pregiati di questa sezione sono quattro manichini, che portano le divise complete di un cappellano militare, un capitano degli alpini, un cavalleggero e un soldato del genio telegrafisti.

La maggior parte degli oggetti sono stati trovati e raccolti dai componenti del gruppo sulle nostre montagne e nei luoghi che sono stati teatro di battaglie o accampamenti.

Ma altri oggetti erano conservati nelle abitazioni private e sono stati donati al museo perché fossero adeguatamente restaurati e conservati. A tal proposito il gruppo si rivolge a quelle persone che hanno ancora in cantina o in soffitta reperti o armi, che riguardano la Prima Guerra mondiale. Se li prestassero o li donassero al Museo avrebbero modo di valorizzare i loro oggetti e li renderebbero patrimonio di tutta la comunità.

Il gruppo, per documentare sempre meglio le proprie ricerche, è impegnato ad approfondire anche sui testi di storia le conoscenze sugli avven-

nimenti della Grande Guerra nella nostra zona. Per cui chi visita il museo non trova solo una rassegna di oggetti, ma sente il racconto e una spiegazione della guerra, in tutti i suoi aspetti. Il Museo è aperto nei mesi di luglio e agosto per tre giorni alla settimana. Nel resto dell'anno è aperto su richiesta a tutti coloro che lo vogliono visitare.

In modo particolare è a disposizione delle scuole, per visite guidate e ai gruppi di persone, come quelli dell'Università della terza età e del tempo disponibile, che fossero interessati a quel periodo storico.

Per visitare al museo, che si trova a Bersone, presso il Municipio, si può contattare il Consorzio Turistico Val del Chiese a Lodrone, Tel. 0465/685033 o chiedendo direttamente, anche per tutte le informazioni, ai seguenti soci del gruppo.

Bogni Francesco, Storo, Tel 686509

Bugna Diego, Bersone, Tel 674293

Cartocci Mario, Storo, Tel. 686530

Zulberti Lino, Cimego, Tel 621279

INTERVISTA

Dopo aver vista la grande quantità di cose che ci sono nel Museo di Bersone, ci è venuta la curiosità di incontrare direttamente i protagonisti

di questa Associazione, per sentire dalla loro viva voce come si svolge la loro attività.

Già dalle prime parole si capisce che sono persone entusiaste della loro attività. Essa è per loro qualcosa di più di un hobby o di un passatempo, ma è un vero e proprio interesse, al quale dedicano gran parte del loro tempo libero.

Chiedo, quando vi è venuta questa passione per le cose della Guerra?

Il nostro interesse per queste cose è una cosa che abbiamo nel sangue fin da quando eravamo ragazzi. Ognuno di noi era appassionato di armi, di cose vecchie e strane, ma facevamo tutto da soli. Da quando ci siamo messi assieme tutto è diventato più bello e più facile. Abbiamo messo assieme i nostri reperti, le nostre conoscenze e le nostre esperienze, e in questo modo ci siamo istruiti a vicenda.

Come avete iniziato?

Alcuni di noi hanno iniziato per caso, trovandosi in mano un pezzo di fucile o una scheggia di bomba, hanno sentito la voglia di saperne di più, di raccogliere anche altro materiale. Altri hanno iniziato in modo più sistematico, perché appassionati di storia. Hanno visitato i luoghi della guerra, gli ossari, i monumenti e i luoghi delle battaglie e poi, si sono trovati a collezionare anche gli oggetti del passato.



Alcuni pezzi forti del Museo della Guerra di Bersone.

Da dove siete partiti?

Siamo partiti da ciò che si vedeva in superficie, dai forti e dalle trincee, poi, seguendo le indicazioni dei vecchi, siamo andati nei luoghi degli accampamenti, nei vecchi cimiteri di guerra e abbiamo incominciato a cercare.

Ma, come scegliete i posti?

All'inizio siamo andati un po' a caso, ma ora siamo attrezzati con dei metal detector, per cui ci mettiamo a scavare solo se c'è un segnale che sotto c'è qualcosa...che ci può interessare.

Non vi è mai capitato di scavare a vuoto?

Certamente, è una cosa che capita spessissimo, scaviamo una buca e magari troviamo solo il resto di una vecchia zappa o vanga arrugginita, ma quando troviamo qualcosa di bello e di importante, ciò ci ripaga di tutte le delusioni.

Con il metal detector trovate le cose metalliche, ma le altre, come fate?

Gli oggetti che non sono di metallo è difficile che si siano conservati per tutto questo tempo sottoterra o all'aperto. Gli oggetti di legno o di stoffa li troviamo chiedendo ai proprietari di vecchie case o di fienili, che possono essere stati interessati dalla guerra. Per molti anni, i contadini e i montanari, quando trovavano qualcosa della guerra l'hanno portata a casa, per poterla riutilizzare. In questo modo si possono ancora trovare vecchie borracce

in legno, o addirittura un intero basto per mulo, che ha continuato a fare la sua funzione fino a pochi anni fa.

Avete fatto anche scoperte casuali?

Certamente! E nei posti più impensati. A volte entrando in una casa abbiamo visto, buttato in un angolo un vecchio paio di sci di legno e abbiamo riconosciuto la loro provenienza militare. A volte abbiamo trovato oggetti buttati nelle discariche o nei cassoni delle immondizie e ciò ci ha procurato un po' di dispiacere.

Nei nostri paesi, quasi tutti sanno che noi raccogliamo le cose della Guerra, e ci fa dispiacere vedere che delle persone abbiano buttato queste cose nell'immondizia, piuttosto che darla a noi.

Ma avrete trovato anche persone che collaborano, o no?

Certamente, ma per ora sono ancora poche. Un esempio positivo è rappresentato da un gruppo di persone di Bagolino. Essi raccolgono tutto ciò che riguarda gli strumenti dell'agricoltura e dei vecchi mestieri. Quando però trovano qualcosa che riguarda la guerra lo danno a noi, e noi diamo a loro ciò che troviamo e può interessare a loro.

Avete cercato collegamenti con altri gruppi come il vostro?

Abbiamo cercato contatti con altri gruppi, ma è molto difficile collaborare, perché ognuno è geloso



Quanti oggetti trovati nelle trincee e nei forti.

del suo piccolo patrimonio, della propria scoperta, e poi alcuni lo fanno per scopo di lucro e noi non possiamo permetterci di comperare gli oggetti. Il nostro gruppo non ha mai avuto scopi di guadagno e accettiamo ben volentieri le donazioni di tutti, ma non possiamo pagare gli oggetti.

Valorizzate in qualche modo le donazioni?

Certamente. Per prima cosa cerchiamo di recuperare le parti mancanti dell'oggetto, poi lo restauriamo in modo che si conservi bene per il futuro. Quando poi l'oggetto viene esposto nel museo, sulla targhetta di identificazione riportiamo anche il nome del donatore.

Ci sono stati casi di importanti donazioni?

La donazione più importante, che comprende, tra le altre cose, i quattro manichini con divise complete, è stata fatta dal signor Paolo Fantelli di Milano. Questo è un vero appassionato collezionista, che con il suo ricco contributo ha permesso l'avvio del museo.

Ma in concreto, dove e come li trovate questi reperti?

Nelle nostre ricerche andiamo nelle zone delle prime linee, specialmente sulle montagne di Bersone, Por, Cimego, Malga Caino, Val di Ledro, Stigolo, Melino, Cimitero di Clef e Cleabà, che sono i posti a noi più vicini e che conosciamo meglio. Accendiamo i metal detector e passiamo tutto il terreno. Spesso troviamo oggetti anche in posti che abbiamo già sondato. Guardiamo anche se al primo passaggio non abbiamo rilevato nulla.

Potete farmi un esempio?

Mi risponde Mario, milanese, ma da molti anni a Storo. Ero a Malga Caino, un posto che avevo controllato mille volte, il metal detector indica qualcosa, qualcosa di ottone, per la particolare lunghezza del segnale. Penso che potrebbe essere il solito caricatore, ne abbiamo già un mucchio, per cui mi metto a scavare con poco interesse e attenzione. Quando, ad appena dieci centimetri sotto, trovo un orologio da taschino, perfetto, gli mancano solo le lancette e il vetro, ma il meccanismo interno è intatto e potrebbe ancora funzionare.



I cacciatori di reperti con una bombarda inesplosa sull'Adamello.

Emozionato dalla scoperta, lascio tutto per quel giorno e corro dagli amici a mostrare l'eccezionale scoperta.

Quando avvengono le scoperte?

La maggior parte delle scoperte più belle le abbiamo fatte al tramonto. Dopo un'intera giornata in cui avevamo trovato poco o nulla, ecco un ritrovamento che ci riempie gli zaini e il cuore di tanta soddisfazione.

E' avvenuta così la scoperta, in un cunicolo, di 200 paia di occhiali antischeggia e da bufera. Sono dei tipici occhiali da guerra, modello nordico, che sono completamente metallici e all'altezza delle pupille hanno due fori a forma di croce della grandezza di due millimetri.

Ho sentito che si trovano molte cose sul ghiacciaio dell'Adamello, avete fatto qualche ritrovamento anche lassù?

Il ghiacciaio è una grande miniera che contiene ancora migliaia di oggetti e anche di persone. Peccato che lassù si possa andare solo in estate, nel mese di agosto in particolare, perché per tutto il resto dell'anno tutto è coperto dalla neve. Negli ultimi anni, in cui il ghiaccio si è notevolmente ritirato abbiamo trovato molti oggetti e quest'estate anche i resti di tre soldati, ai quali abbiamo dato sepoltura.

Siete riusciti ad identificarli?

Purtroppo no, perché erano senza le piastrine di riconoscimento. Probabilmente sono stati sepolti nel ghiacciaio dai compagni, non essendo possibile portarli a valle, per cui le loro piastrine di riconoscimento erano state prelevate per trasmettere i dati al comando e alle famiglie.

Vedo che nel vostro museo ci sono molte bombe, non è difficile e pericoloso recuperarle?

Da quando abbiamo costituito il gruppo, ci siamo dati delle regole chiare a cui ci atteniamo scrupolosamente. Una di queste è quella che vogliamo fare tutto nella correttezza e nel rispetto delle leggi. Tutte le bombe, che troviamo le denunciemo ai Carabinieri che chiamano gli artificieri. Per cui tutto avviene nella massima sicurezza.

Che rapporti avete con queste persone?

Sia con i Carabinieri sia con gli artificieri abbiamo ottimi rapporti, che possiamo dire di collaborazione. Cogliamo l'occasione di informare le persone, perché si rivolgano subito a queste forze, se trovassero qualche bomba inesplosa o qualsiasi tipo di arma da guerra.

Non vi sequestrano le armi ritrovate?

I Carabinieri hanno l'obbligo di sequestrare le armi o gli oggetti militari trovati da normali persone, e questi oggetti vengono distrutti. Ma se sono denunciate da noi, una volta constatata la loro innocuità e fatte le registrazioni, vengono consegnate al nostro museo.

Ma cosa vi spinge a continuare un hobby così strano?

La ragione di fondo pensiamo sia l'amore per le vecchie cose militari...ma ogni passione è ancora più bella se è condivisa da un gruppo di amici.



I protagonisti del museo in sosta al Passo dei Cacciatori.

Dobbiamo dire che una ragione della nostra costanza in questo impegno, che occupa gran parte del nostro tempo libero, è il fatto che siamo diventati un gruppo di amici.

Al di là della ricerca e della conservazione degli oggetti abbiamo imparato a conoscere qualcosa di più sulla guerra, sui suoi aspetti tragici e duri, ma anche su molti aspetti umani, che nessuno si aspetterebbe.

Che cosa volete dire?

Esplorando le trincee, i forti e gli accampamenti abbiamo trovato la documentazione di quanto fosse varia e ricca di invenzioni anche la vita militare. I soldati, obbligati a passare lunghi periodi di inazione, avevano imparato a costruirsi, anche con i pochi materiali e strumenti che avevano, una infinità di oggetti che servivano per rendere meno dura la loro vita di guerra.

Potete fare qualche esempio?

Un caso tipico è la costruzione di lumini a petrolio, ricavati dalle scatolette della carne, poi delle stufette, ricavate da pezzi di materiale bellico, e addirittura un cannoncino, che lanciava bombe a mano. E' stato ricavato da un proietto di cannone da 75, lavorato in modo artigianale. Ma molti sono gli oggetti da cucina o di uso comune ricavati in modo originale da materiale militare.

Meraviglia la varietà degli oggetti ritrovati, da notare il gran numero di calamai per inchiostro, segno che i soldati scrivevano molto, certamente di più dei militari di oggi, che usano solo il telefono e la varietà delle monete, tra le quali una greca.

La vostra Associazione ha fatto molto e ha

sostenuto molte spese, avete avuto qualche aiuto da enti pubblici?

Per le nostre attività di ricerca ci siamo sempre e solo autofinanziati. Da quando abbiamo costituito il Museo abbiamo avuto bisogno di una sede. Ci è stata fornita dal Comune di Bersone, che ringraziamo sentitamente, anche per l'aiuto che ci fornisce per la sua gestione.

Inoltre la Provincia ci ha fornito un televisore con videoregistratore ed impianto stereo per la visione dei filmati. Abbiamo ottenuto contributi dal BIM del Chiese e da alcune Casse Rurali della zona, quelle di Bersone, Darzo e Storo, e confidiamo nella loro generosità anche per il futuro.

Avete pensato a fare nuovi soci?

Ci abbiamo pensato e abbiamo invitato le persone che condividono le nostre attività e passioni ad aderire al Gruppo Museale Alto Chiese. Abbiamo fatto anche una piccola pubblicazione, che presenta la nostra attività e ringraziamo il grafico Herman Zontini di Storo, che ci ha dato gratuitamente la sua collaborazione. Ora aspettiamo la collaborazione e il sostegno anche di altre persone, che apprezzano questa nostra attività.

Avete un sogno nel cassetto?

Certo! Vogliamo che la nostra attività sia seguita con sempre più interesse dalle persone dei nostri paesi, in modo che cresca la collaborazione per le nuove ricerche di materiali bellici e che possiamo finalmente trovare anche una mitragliatrice, pezzo che ancora non c'è nella nostra collezione... Anzi, il nostro sogno più forte è quello di trovare un intero cunicolo pieno zeppo di mitragliatrici.

miglie, abitudini diverse e conoscenza della lingua. L'amore, la pazienza di tante persone ci hanno aiutato a superare quasi tutti gli ostacoli.

Le belle giornate ci hanno permesso di trascorrere qualche pomeriggio diverso, lontano dall'ambiente scolastico: abbiamo avuto l'occasione di giocare con i nostri amici dei paesi vicini, visitare il Castel Romano, giocare nei parchi e fare partite ai campi sportivi. Dopo una buona merenda si ritornava a casa a piedi.

Abbiamo trascorso anche due bellissime domeniche: una in Val di Daone e una con i Vigili del Fuoco.

A Limes ci siamo ritrovato con i nostri "genitori adottivi" e con tanti amici. Un complimento a chi ha cucinato e organizzato per la buona riuscita della festa.

Le camionette dei pompieri a sirene spiegate lungo le strade della Pieve di Bono ci hanno offerto una sensazione nuova. La divertente esperienza si è conclusa con una esercitazione pratica e un ottimo pasto.

Quando ormai mancavano pochi giorni alla partenza ci siamo ritrovati l'ultima volta all'auditorium, per il "dassvidania Party", in occasione del quale abbiamo preparato scenette e balletti, per ringraziare le famiglie che ci hanno ospitato, i numerosi amici con cui abbiamo trascorso piacevoli momenti, tutte quelle persone che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato a vivere serenamente questa nuova esperienza, con l'augurio di poterci rivedere presto.

Il giorno della partenza ha lasciato una nota di tristezza in tutti noi.

Youri, Nikolai, Alexandre, Andrei, Ekaterina, Valentina, Tatiana, Youlia, Ekaterina, Olga, Natalia, Angela, Lioudmila, Alessia, Olga, Victor, Anatoli, Janna, Svetlana, Nikolai, Dmitri, Serguei, Viktoria, Vladimir, Oleg, Ekaterina

"Abbiamo dato tanto, ma abbiamo ricevuto molto di più".

LE FAMIGLIE OSPITANTI



Un gruppo di bielorusi visita il castello.



I bambini bielorusi ospiti dei pompieri.



I bambini bielorusi nella recita finale.

FUORILEGGE PER LA VITA

In collaborazione con il Movimento per la Vita e i Comitati per l'accoglienza dei bambini bielorussi delle Giudicarie e Ledro, è stato organizzato uno spettacolo al

CENTRO POLIVALENTE
DI DARZO
L'8 GIUGNO ORE 21

Vi aspettiamo!

Le offerte saranno destinate alla costruzione di un Orfanotrofio in Bielorussia.

Lo spettacolo è un musical, che al ritmo di Tecno, Dance, Funky, parla dell'amore per la vita.

Il musical presenta la figura di Gesù come colui che è andato anche contro la Legge, quando essa è andata contro la vita.

Lo spettacolo è creato dal gruppo Juntos, un gruppo di giovani provenienti da tutto il basso Trentino. Le musiche sono di Antonio Giovannini di Daone e di Roberto Zucchelli, con la collaborazione dello Studio Recording di Renato Giorgi di Modena. Le musiche sono pubblicate in un CD.



Il "logo" del musical "Fuorilegge per la vita" in programma a Darzo l'8 giugno.

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

Riceviamo e con piacere pubblichiamo l'elenco delle iniziati-

ve proposte dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori - Delegazione delle Giudicarie.

PREPARAZIONE E FORMAZIONE DELLE VOLONTARIE/VOLONTARI.

La relazione con persone in difficoltà richiede equilibrio e maturità; per questo si svolgono periodici incontri delle volontarie con esperti (psicologi e facilitatori all'ascolto), al fine di mantenere un percorso permanente educativo e di formazione.

CORSI PERSONALIZZATI DI ADDESTRAMENTO ALL'AUTOESAME DEL SENO.

Si avvicinano a questi corsi le donne che vogliono apprendere la tecnica dell'autopalpazione; tecnica che contribuisce alla diagnosi precoce del tumore mammario. L'addestramento è condotto da personale volontario appositamente abilitato. Per accedervi è utile fissare telefonicamente un appuntamento con la volontaria addetta.

SERVIZIO DI LINFODRENAGGIO E RIABILITAZIONE.

Vi si sottopongono soprattutto le donne operate al seno, per il recupero funzionale degli arti superiori. Possono usufruirne anche gli uomini, per altre patologie. Attualmente tale servizio non è erogato dall'Azienda Sanitaria del Distretto Giudicarie - Rendena.

CONSULENZA DEL MEDICO PSICOLOGO.

La dr.ssa Cristina Dallago, medico psicologo, è a disposizione del pubblico, su appuntamento telefonico, per colloqui individuali con pazienti o parenti, al fine di facilitare l'approccio alla malattia neoplastica.

INCONTRI DI EDUCAZIONE SANITARIA.

Si svolgono periodicamente serate informative nei diversi Comuni del Comprensorio delle Giudicarie, finalizzate principalmente alla educazione alla prevenzione. Relatori di tali incontri

sono vari docenti medici specializzati sui temi da trattare di volta in volta. I medici che hanno sinora collaborato sono sia specialisti dell'Ospedale di Tione, che di nosocomi maggiori come Bolzano, Trento, Milano, sia medici di base del nostro territorio.

TRADIZIONALE SERATA DI SOLIDARIETÀ.

Serata che generalmente si svolge nel periodo pre/post natalizio ed ha come obiettivo principale la promozione della nostra delegazione e delle nostre attività.

INCONTRI DI EDUCAZIONE SANITARIA NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI.

Su richiesta degli studenti o dei docenti, abbiamo attivato e intendiamo attivare in futuro, con gli studenti delle scuole superiori e professionali, incontri informativi sui vari temi della prevenzione dei tumori.

GIORNATA SENZA TABACCO.

Si svolge ogni anno in maggio, la giornata senza tabacco; la manifestazione ha avuto luogo sinora nel comune di Tione; ogni anno è un'occasione ottima per ripetere che...è decisamente meglio smettere di fumare!

CORSO PER SMETTERE DI FUMARE.

In collaborazione con l'Azienda Sanitaria sono stati promossi due corsi per smettere di fumare; buona è stata la frequenza ed anche la costanza di chi ha deciso di non fumare più. E' intenzione della nostra Delegazione continuare a sostenere o a collaborare per l'attivazione di almeno un corso all'anno.

CORSO DI PASTA E SALE.

Si è svolto con successo un primo corso di pasta e sale, ne vorremmo organizzare un secondo e poi un altro, magari di pittura. Perché? ma è semplice: per avvicinare nuove persone alla nostra delegazione, facendo anche qualcosa di divertente.

COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA SANITARIA

Nel 1996 è stato acquistato materiale sanitario per pazienti sul territorio (aspiratore, materassi antidecubito, etc.); tale materiale viene da noi prestato periodicamente a pazienti che ne fanno richiesta motivata.

Su nostra richiesta, l'Azienda Sanitaria ha messo a disposizione letti articolati per pazienti sul territorio; la distribuzione di tali letti è gestita dal Servizio Infermieristico sul territorio.

Sono state acquistate sedie sdraio per chi assiste i degenti presso l'Ospedale di Tione.

Una nostra proposta per il futuro è quella di contribuire per le spese di formazione e aggiornamento di medici ospedalieri e di base sul tema "tumore".

Abbiamo recentemente collaborato con il Distretto Sanitario nella campagna di prevenzione del carcinoma del collo dell'utero (pap test) con il finanziamento del costo di un'ostetrica.

Cerchiamo di coinvolgere nelle nostre iniziative i medici di base, le scuole e le amministrazioni pubbliche.

Abbiamo presentato la nostra disponibilità per un contributo economico a sostegno del Comitato Speranza di Vita, che organizza il soggiorno nella nostra valle dei bambini di Chernobyl.

Con la speranza di avere fornito informazioni utili, cogliamo l'occasione per porgere a tutti un profondo ringraziamento ed un gentile invito a nuovi suggerimenti, proposte ed adesioni!

Gli operatori volontari

**La Lega Italiana
per la Lotta Contro i Tumori
Delegazione delle Giudicarie
si trova a Tione
in via Mons. Donato Perli
ed è aperta il**

**MARTEDÌ e VENERDÌ dalle
15.00 alle 17.00
0465/322000**



Creto estate '96: Il nome della rosa.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI PIEVE DI BONO (Trento)

Si informa che il giorno 15 marzo 1997 alle ore 21 presso l'Albergo Italia in Pieve di Bono si è tenuta in seconda convocazione l'assemblea generale della sezione Avis di Pieve di Bono.

Dopo aver nominato il sig. Maestri Renato presidente dell'assemblea si è proceduto alla lettura e all'approvazione del bilancio, quindi si è tenuta una relazione sull'attività svolta nel 1996.

Alla presenza di 30 soci con diritto di voto, si è provveduto al rinnovo della direzione per il triennio 1997/2000.

La direzione nominata dall'assemblea si è riunita il giorno sabato 22 marzo 97 nella sede della Pro Loco di Pieve di Bono, per provvedere alla distribuzione delle cariche sociali; con decisione unanime e concorde si nominavano:

Presidente: ARMANI CLAUDIO Vice Presidente: FILOSI EGIDIO Segretario: MAESTRI RENATO Creto Cassiere: PERINISI RENZO Revisore dei conti: PENASA ELIO e ARMANI DANILLO Consiglieri: FACCHINI EMILIANO, BUGNA GIACOMO. MAESTRI RENATO (Prezzo).

Tale informativa per conoscenza e per buon proseguimento dell'attività della sezione AVIS di Pieve di Bono.

Cordiali saluti.

**IL PRESIDENTE
Armani Claudio**

AGRONE

CIRCOLO CULTURALE "PADRE REMO ARMANI"

L'attività dell'anno sociale 1996 si è conclusa con l'organizzazione della gita che quest'anno ha avuto come meta la Baviera.

La gita si è svolta il 12 e 13 di ottobre; la comitiva, partita da Agrone prima del sorgere del sole, dopo alcune soste per recuperare tutti i partecipanti (da Bagolino a Civezzano), è giunta a Fussen. Si sono visitati i bellissimi castelli di HOHENSCHWANGAU e NEUSCHWANSTEIN, i loro nomi sono difficili, ma coloro che li hanno visti, pur non ricordandone il nome, certamente riteranno nella memoria la loro stupenda immagine.

Il buon successo della spedizione è dovuto anche alla giornata soleggiata e tiepida e ai bellissimi colori dell'autunno che tutti insieme formavano una cornice da favola.

Verso sera ci siamo recati a Monaco, dove abbiamo pernottato. L'indomani abbiamo visitato la città e, nel pomeriggio, il ritorno a casa sicuramente appagati da ciò che si è visto.

L'attività del 1997, per noi inizia presto, nei primi giorni di gennaio per organizzare la sagra di Sant'Antonio Abate, che da qualche anno è denominata: "FESTE ANTONIANE". Il programma inizia la vigilia, il 16 gennaio, con la consueta fiaccolata per le vie di Agrone e Frugone. Il 17 è stata celebrata la Santa Messa alle ore 10.00 al termine conclusa con la distribuzione dell'immancabile vin brulè. Nel pomeriggio sono stati celebrati i vesperi solenni con la processione per le vie del paese. La serata, come è ormai consuetudine, è stata organizzata dal COMITATO A 90°.

In occasione della festa patronale abbiamo aperto e presentato il concorso fotografico intitolato: "AGRONE, I SUOI VICOLI, LA SUA GENTE, I SUOI PANORAMI (SONO ESCLUSE LE CASE DA MONTE E LA ZONA DI STABOLETTO)". Al concorso tutti possono partecipare inviando al circolo fino a tre soggetti (foto grafie e/o diapositive), entro il 30 ottobre 97, la premiazione del concorso si effettuerà il 17 gennaio 1998.

Domenica 23 marzo, presso la sede del CCPRA si sono raccolte le nuove iscrizioni ed abbiamo rinnovato il direttivo, con le elezioni è stato riconfermato presidente Saverio Pelizzari, vice presidente Amos Armani, segretaria Luigina Armani e cassiere Luca Armani. I nuovi acquisti sono: Armani Silvia, Castellini Katia e Pelizzari Eros. BUON LAVORO!

PROGRAMMA ATTIVITÀ 1997

Per quanto riguarda il programma dei prossimi mesi abbiamo fissato alcune date.

Il 13 aprile si propone la visita al MUSEO DI GUERRA a Bersone.

Il giorno 11 maggio in onore del 20° anniversario del "GIRO DELL'AMICIZIA" si ripeterà la corsa a staffetta nella quale i partecipanti saranno impegnati, sullo stesso tracciato che ha visto il 22 maggio 1977 un gruppo di amici portare a termine questa avventura, percorrendo il tortuoso percorso che, partendo da Agrone e passando per Tione, Passo Durone, Passo del Ballino, Riva del Garda, Val di Ledro e Storo, riporterà i nostri eroi ad Agrone, il tutto per complessivi 100 Km.

Per l'8 giugno si è organizzata una visita alla centrale di Boazzo e, possibilmente, Bissina.

Nella serata del 20 giugno, presso il teatro di Agrone, si terrà una conferenza rientrante nel programma di iniziative promosso dal Comprensorio delle Giudicarie in collaborazione con il Centro Studi Judicaria dal titolo: "CONOSCI IL TUO TERRITORIO".

Per il 6 luglio abbiamo programmato un'uscita escursionistica al Lago Campo e Passo Campo.

Il giorno 27 luglio, tempo permettendo, avremo la tradizionale



Monaco di Baviera: i partecipanti di Agrone alla gita.

FESTA DELLA MONTAGNA in località Plonte.

Per il 3 agosto è prevista un'uscita escursionistica impegnativa su Cresta Croce.

Nel mese di settembre la GITA di un paio di giorni, sia la data che la meta sono da definire.

Il 5 ottobre si celebrerà la Sagra della Madonna del Rosario, forse completata dalla 23^a edizione de "EL GIRO DELA SADACLA".

Per realizzare questi ed altri progetti che fioriranno durante l'anno confidiamo nel bel tempo e nella buona partecipazione della gente.

**Luigina Armani
Saverio Pelizzari**

COMITATO A 90°

Prima di iniziare a parlarvi della nostra attività, volevamo darvi alcune indicazioni e cenni storici sul nostro comitato.

Il Comitato a 90° è nato nel-

l'autunno del 1993. Il suo fine è di organizzare la sagra patronale di S. ANTONIO ABATE con delle manifestazioni che prendono il nome di FESTE ANTONIANE.

La sua costituzione ed i membri che ne fanno parte, non sono molto ben definiti, ma coloro che lo animano, sorretti dall'amicizia e da una grande forza di volontà, fanno in modo che l'organizzazione sia sempre perfetta.

Il nostro compito principale è di animare la serata del 17 gennaio, giorno della sagra. La cosa non è facile perché la nostra sagra cade in pieno inverno dunque manifestazioni all'aperto neanche parlarne. Così organizziamo cose da poter svolgere in ambiente chiuso, da qualche anno possiamo usare il teatro presso la casa frazionale.

Sicuramente avrete capito che siamo un paese attaccato alla nostra terra, alle nostre tradizioni ed alle nostre origini, ogni anno cerchiamo di dare al nostro pubblico un qualche cosa di particolare di nuovo di diverso, la cosa non è semplice però è molto stimolante.

Quest'anno la partenza della nuova avventura del comitato, ha avuto un rodaggio lungo, però

una volta trovato l'argomento su cui improntare la storia, la macchina organizzativa del comitato è partita a pieno regime ed ha partorito la sua nuova creazione dal titolo "Vedi Teresa...", questa commedia, come è successo nelle ultime tre edizioni, è stata appositamente ideata, scritta e messa in scena assieme alle scenografie ed ai costumi dai membri del Comitato A 90°.

La commedia, in dialetto e italiano composta di tre atti più epilogo, è ambientata all'inizio degli anni 50, appena dopo la seconda guerra mondiale, in un qualsiasi paese della conca, è volta a cogliere quel bisogno di crescita e miglioramento che iniziava a nascere nella gente in quel periodo.

La storia si svolge in un ufficio che all'inizio si occupa di piccole cose, mediazione tra privati, ricerca di manodopera, spartizioni ed altre cose simili, e che trova la sua fortuna nella realizzazione dei lavori fatti per conto della Edison in valle di Daone; l'ingegnere direttore dei lavori contatta Remo Bordini il titolare, perché gli faccia da mediatore con i privati.

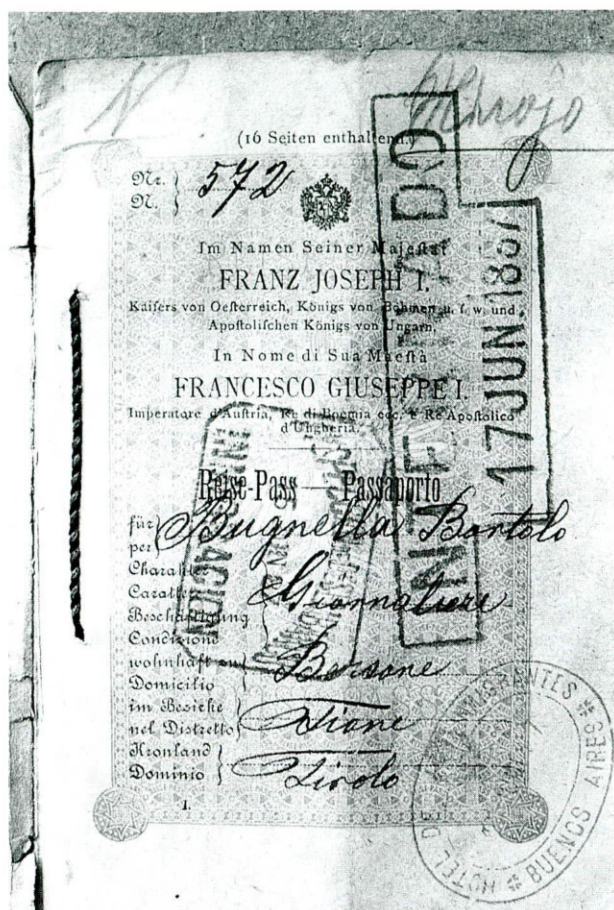
Visto che le cose vanno bene si rimoderna l'ufficio nel secondo atto imbiancandolo e cambiando l'ormai superata macchina da scrivere, la segretaria prima tutto fare ora per le pulizie chiama la cugina Filomena.

Nel terzo atto viene installato l'apparecchio telefonico dal tecnico della Telve; il giovane maestro, giunto da poco in paese, si reca in gita in valle e si accorge dell'inizio dei lavori, che secondo lui porterebbero a stravolgere quella magnifica valle incontaminata, la sua protesta porterà solo un lieve scompiglio che però non riuscirà a fermare i lavori.

L'epilogo, si svolge 20 anni dopo, con un scena molto suggestiva, sullo sfondo si intravede la valle con lo sbarramento di Bissina, davanti a questo scenario l'ingegnere della Edison che descrive alla moglie Teresa (e da qui il titolo VEDI TERESA...) i



1997: il Comitato a 90° al gran completo.



Passaporto
di Bugnella Bortolo
emesso nel 1887.

sottosfirmato per l'accettazione dal marito e da due testimoni.

Di solito, tale atto veniva stilato pochi giorni prima del matrimonio, quando veniva fatto il "tocco di mano", che costituiva il vero patto tra le famiglie. Da quel momento in poi i due fidanzati venivano considerati già marito e moglie. Dall'elenco degli indumenti e dei regali possiamo capire che le due famiglie non erano delle più povere, infatti non tutti si potevano permettere una dote così varia e consistente. In oltre il marito non è da meno, infatti regala alla moglie quattro fedì in oro del valore di 39 fiorini. E' interessante poi notare la precisione con cui si precisa anche ciò che toccherà al marito in caso di morte improvvisa della sposa. Questo ci informa che la morte anche in giovane età non era infrequente, per cui era meglio mettere le cose per iscritto, e davanti a testimoni. In fondo quattro fedì d'oro erano un capitale e come insegnava la cultura dei bravi

contadini, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio...

Ma possiamo sapere qualcosa in più dei protagonisti di questa piccola storia? C'è ancora qualche anziano parente, che si ricorda di loro? Hanno avuto dei figli, sono ancora vive le loro famiglie? Sono delle curiosità, alle quali qualcuno di buona volontà o dalla passione per le cose di "una volta" potrebbe rispondere. Possono sorgere altre curiosità. Che cos'era la "Riga di lana"? Che cos'erano le bustine? Vengono descritti con precisione tutti gli indumenti, ma mancano mutande e reggiseni. Come mai? In quei tempi non si usavano tali indumenti?

Diamo qui la trascrizione fedele del documento.

Testo del documento

Bersone li 3 Giugno L'anno 1891

Drapamenti e vestiari di Bortolina Figlia di Francesco Bugnella e di fu Maria Natta Nicolini di Daone. E orra moglie di Ernesto figlio di Sebastiano

Mosca del Comune di Bersone.
2 Due linzuoli di drapo a fiorini austriaci f 5.20

7 Sette camicie di tella Cotona f 4.75

2 Due Abitti di tella Cotona f 6.24

3 Tre Veste con Bustine due di tella Cotona f 7.12

3 Tre Sotto Veste di drapo e l'altro di tella f 2.84

5 Cinque Brazzi di Riga di lana f 5.14

1 Un Riga con Bustina f 0.25

10 Dieci Bigaroli f 5.86

10 Dieci pari di Calze 5 di lana e 5 di Cotono f 3.74

4 Quattro pari di Solette f 0.32

3 Tre Fazzoletti da testa e cinque da Spalle f 9.84

2 Due Polachini e e due Bustine di drapo f 1.92

1 Una Bustina di drappo f 0.78

2 due Fodrette di Tella Cotona f 1

Tanti Brazzi di tella Cotona f 6.60

2 Due pari di Scarpe pezzatte f 4

1 Un par di Pendenti d'orro e tre Figle di Coralli f 7

1 Una Cassa di Paghera f 6

Soma totale f 82.06

Mosca Ernesto suo Marito accetta

Bugna Abramo testimonio

Alberti Giovanni Testimonio

Giuseppe Martinelli Peritto

Donativa

La Vestimenta in Dosso a Fiorini f 6

4 Quatro Vere d'orro f 39

1 Un par di stivalini f 3.24

1 Un Abitto da Sposa f 4

2 Due Fazzoletti e un Bigarolo f 12

1 Un Sialino da Testa f 4

2 Due Fazzoletti da Spalle f 0.90

2 Due Bigaroli f 1

1 Un Polachino di tella Cotona f 1

1 Una Camicia di tella f 0.80

Soma Totale f 71.94

Sequalora la Moglie Bortolina avesse da Morire senza Eredi il Maritto avra il deritto di volere di ritorno Quattro Vere D'orro un par di Stivalini e Labitto da Sposa è due fazzoletti uno da testa e laltro da spalle è un Grumbialle.

UN PASSAPORTO DEL 1887

Il secondo documento è altrettanto importante, anche se riguarda un altro settore. E' il Passaporto, che veniva rilasciato dall'Amministrazione austriaca ai sudditi, che dovevano recarsi all'estero per lavoro. Questo fenomeno era molto importante per il Trentino e tutti avevano uno o più emigrati in famiglia. A volte l'emigrazione era stagionale, ma alla fine dell'Ottocento, aumenta l'emigrazione verso le Americhe. Ci sono delle bellissime pagine, che ricordano queste partenze piene di speranze, ma pagine altrettanto dure sulla vita di sacrifici dei nostri antenati nelle miniere del Nord America, nelle campagne del Sud America, in Australia e in altri paesi italiani ed europei. Basti pensare che negli anni che vanno dal 1870 al 1888 sono partiti dal Trentino ben 23.846 persone su una popolazione di circa 400.000 abitanti, il nostro Bortolo era uno di questi. La parte più grossa, il 70% circa, era rappresentata dai maschi, che andavano principalmente verso l'America del Sud, circa il 77%. Molte di queste emigrazioni ebbero un buon esito, il 59%, cattivo per il 7% e di esito ignoto per il 34%. I rimpatriati furono circa l'8%, 2.000 persone e i morti il 4%, circa 1.000 persone. A volte anche le famiglie intere seguivano chi emigrava all'estero per sistemarsi stabilmente nei nuovi paesi, queste furono circa 3.000. Da questi pochi dati, che ho raccolto dagli scritti di don Guetti, il fondatore della Cooperazione trentina, si può capire quanto il fenomeno dell'emigrazione fosse grosso e drammatico. Come si vede dai dati, che sono stati raccolti dalle Parrocchie di allora, di molti emigranti non si avevano più notizie, mentre non pochi erano i rientri e quelli che emigravano anche per due o tre volte.

L'emigrazione ha portato an-

che effetti positivi, non solo dal punto di vista economico. Accanto ai sacrifici e alle difficoltà gli emigrati riportarono nei nostri paesi un po' di soldi, ma anche il bagaglio delle esperienze fatte all'estero. Don Guetti ricorda che lo stimolo alla cooperazione fu dato proprio dagli emigranti. Un gruppo di emigrati in Piemonte hanno raccontato al "signor curato" come in quel paese funzionavano bene i magazzini cooperativi, con i quali si aiutavano i contadini a provvedere alle necessità della vita con la minore spesa possibile. Anche il nostro Bortolo è ritornato al paese nativo e chissà quante esperienze ed avventure ha raccontato ai parenti, figli e nipoti sui suoi anni passati in Sudamerica.

Trascriviamo i dati del passaporto.

Il Passaporto è formato da un libretto di 16 pagine legate da un cordoncino di stoffa. Ci sono poi due copertine staccate, la prima di colore marrone, porta lo stemma dell'Austria. La seconda riporta i dati del titolare.

Passaporto di Bortolo Bugnella di Bersone emesso dall'I.R. Capitanato Distrettuale di Tione il 5 Maggio 1887 Valido fino a

tutto Febbraio 1888 per tutti gli stati europei.

C'è un timbro con inchiostro verde del 15 giugno 1887 INSPECCION DE DESEMBARGO

Lo troviamo quindi in Argentina. Un altro timbro, di inchiostro differente, dell'ufficio immigrazione il 17 Giugno 1887 C'è il timbro Hotel de Immigrantes Buenos Aires, dove gli immigrati dovevano passare un periodo di quarantena, prima di entrare definitivamente nello stato.

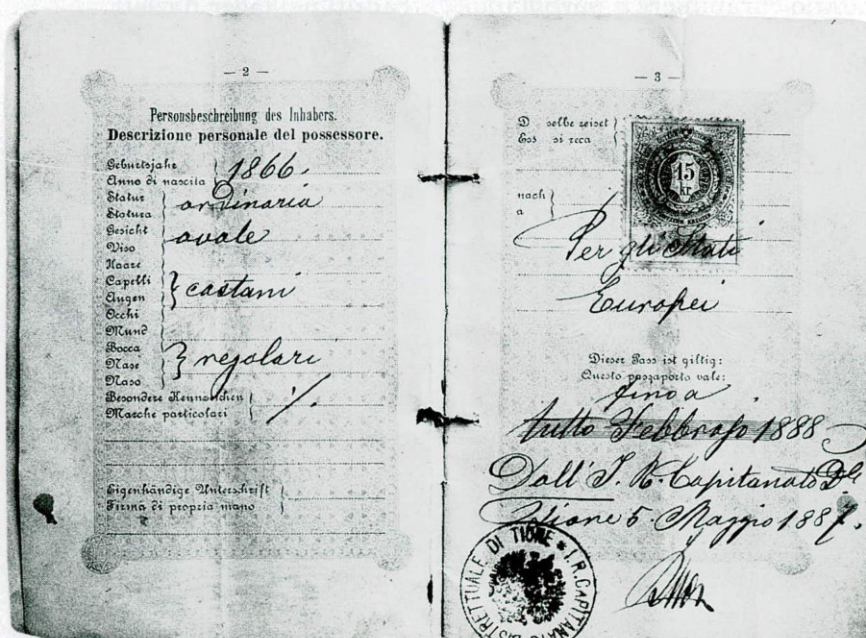
C'è appunto il timbro Internado, con la stessa data 17 JUN 1887

Agente per l'emigrazione è Causa Angelo di Genova, c'è il suo timbro

Ma c'è poi la scritta a mano: Napoli B.A.

I dati anagrafici e descrittivi
Nato nel 1866, statura ordinaria, viso ovale, capelli e occhi castani, bocca e naso regolari. Marche particolari nessuna. Manca la firma di propria mano, analfabeta?, ma forse solo una dimenticanza, in quanto i trentini di allora già avevano le scuole e tutti i maschi la frequentavano almeno due anni.

Carattere: giornaliero, Domicilio: Bersone, Distretto: di Tione, Dominio: Tirolo.



Il passaporto: pagina 2 e 3.

COLOGNA

MONUMENTO AL PARTIGIANO CHECO

Sono trascorsi due anni da quando è stato eretto il monumento alla memoria di Felice Franceschetti, il partigiano Checo, eroicamente caduto a Trevigiano di Treviso, il 22 marzo 1945.

Diverse circostanze non ci hanno consentito di ricordare adeguatamente l'evento. Lo facciamo attraverso questo numero di PDB Notizie con questo articolo. Ci scusiamo con i nostri lettori e con quanti hanno contribuito alla rievocazione dei giorni eroici del partigiano Checo e alla costruzione di quella bianca stele, ricordo degli ideali di democrazia e di libertà.

Per ricordare la liberazione dal Fascismo e dal Nazismo, a Cologna di Pieve di Bono si è ricordato un umile eroe, Felice Franceschetti, caduto 50 anni or sono, in uno scontro con le soverchianti forze tedesche. La manifestazione, promossa dal Comune in memoria del concittadino carabiniere e partigiano,

ha registrato una significativa partecipazione di gente e la presenza di rappresentanze qualificate dell'ANPI di Treviso e Trento, della Giunta comunale, guidata dal vicesindaco Armani, delle associazioni d'arma e combattentistiche e di una classe della Scuola media di Pieve di Bono. La locale stazione dei Carabinieri ha assicurato la propria adesione attraverso il comandante Puddu, mentre il servizio d'onore era stato affidato al Corpo volontario dei Vigili del Fuoco.

C'era anche Bruno Franceschetti, la persona, che dieci anni or sono, ha dato inizio al lavoro di ricerca e di documentazione intorno al partigiano Checo.

Da piazza S. Rocco, il corteo, preceduto da una rinnovata e brillante Fanfara, ha raggiunto la bella area verde realizzata a sud del paese, ove l'Amministrazione comunale ha eretto il monumento.

Dopo lo scoprimento e la benedizione della stele con targa alla memoria, sono seguiti gli interventi di commemorazione. L'Assessore Ceschinelli ha ricordato gli ideali di libertà e di democrazia, che hanno guidato Felice Franceschetti sino al sacrificio consapevole della vita ed ha esteso il suo pensiero ai caduti nei lager nazisti.

Comosso per un evento che lo ha personalmente coinvolto, Luciano Bottacin, fratello di Ugo, un "Bocia" caduto a soli 17 anni accanto a Felice, ha rievocato il tragico episodio di Zapparà di Trevignano, che lo vide protagonista, con altri 17 partigiani, quando i giorni della Liberazione erano ormai prossimi.

Nel suo intervento, Luciano Baroni, vicepresidente dell'ANPI trentina, ha raccontato della Resistenza trentina e dei suoi martiri, poco conosciuti o dimenticati, attorno ai quali s'è fatta troppa retorica e poca cultura storica. Ha poi chiarito le nobili ragioni per le quali il partigiano Checo ha scelto la difficile e rischiosa via della Resistenza.

La commozione ha avuto il suo massimo, quando Silvano Cappella ha letto l'ultima lettera mandata da Felice alla mamma Natalina. In essa emergono le incertezze e le inquietudini di una generazione privata della giovinezza e costretta a scelte radicali, sino alla morte.

In Piazza Garibaldi, la Fanfara alpina ha quindi tenuto un concerto, accolto con entusiasmo dai partecipanti. Ad esso è seguito un momento d'incontro presso la casa frazionale organizzato dal circolo culturale locale.

Enzo Filosi



Cologna 22.04.1995: inaugurazione del monumento al partigiano «Checo».

VACANZE A COLOGNA

Fratel Luciano, originario di Cologna, ormai da parecchi anni svolge la sua attività di educatore a Brescia, presso la Casa della Pace. Nel periodo estivo trascorre alcuni giorni nel suo paese natale insieme ad alcuni collaboratori e ad un gruppo di ragazzi, con i quali organizza attività ricreative, ma anche momenti di preghiera ed iniziative di attualità, di ricerca storica e geografica.

Gli articoli che seguono sono estratti da un giornalino redatto dal gruppo nell'estate 1996.

LA SCUOLA DI PIEVE

È questa per me la prima lunga esperienza di comunione a Pieve di Bono e me ne rammarico. Pieve non è una "colonia", ove ben distinti sono i ruoli tra chi vigila e controlla e chi cerca di eludere tale controllo, o quantomeno divertirsi più che può in barba a quello.

Pieve assomiglia più ad una scuola, ad una di quelle scuole nate nell'antichità prima di Cristo e presso i Greci, morte con il Rinascimento: luoghi dove non vi erano maestri ed allievi, ma uomini, tra i quali quelli di maggior cultura e spiritualità erano detti "guida" o "capiscuola". Mi spiego meglio: la cultura contemporanea e la scuola tendono oggi sempre più l'una a fornire beni materiali o a indicarli come valori (mettete a confronto la frequenza che si registra in un supermercato o a teatro, ad un concerto o ad un incontro pubblico!), l'altra a fornire gli strumenti per ottenerli. Persino le prime tappe dell'apprendimento sono caratterizzate dalla pluralità di maestri, quasi a sottolineare l'importanza delle qualifiche e a fornire i fondamenti delle proprie conoscenze scientifiche piuttosto che i valori di crescita umana. In questo contesto Pieve è scuola di rara utilità e pregio, ove le lezioni non pesano perché formalmente non esistono, ove non esistono maestri perché ognuno insegna a sé stesso ed i valori che si trasmettono non sono imparati ma sono colti da ciascuno secondo la propria sensibilità e maturità nel confronto e nel contatto con gli altri. Magicamente è una scuola che arricchisce i piccoli ma, paradossalmente, forse ancor di più i grandi, la cui maturità consente di cogliere un maggior numero di sfumature e di vivere secondo



Il portale in granito, opera degli «Spizoclin».

un'umiltà che è un valore certo non proprio del nostro tempo. Così, avanti negli anni, probabilmente non ricorderò più questo luglio come il mese in cui divenni dottore, ma certamente lo ricorderò perché allora divenni amico di un gruppo di amici. E per questo ancora grazie Fratel Luciano.

Alessandro Benussi

L'INCONTRO CON IL SINDACO

Mercoledì diciassette luglio, alle cinque e mezzo del pomeriggio, ci siamo recati al Municipio di Pieve di Bono a Creto. Il Sindaco, infatti, dopo aver incontrato Fratel Luciano, ci aveva invitato per una "chiacchierata". Quest'ultimo ci ha guidato all'interno dell'edificio fino a raggiungere la sala in cui ci siamo sistemati attorno ad un grande tavolo per ascoltare meglio chi avrebbe dovuto intrattenerci. Dopo averci accolto, ha iniziato a parlare dell'impegno sociale, utilizzando sia un discorso teorico sia la propria esperienza in

questo campo. Ciascuno di noi ha un particolare progetto di vita e cerca di agire basandosi su quello. Tutti, anche se ognuno ha idee diverse, in esso desiderano raggiungere la felicità, che riveste un ruolo importante nell'esistenza di ogni uomo. La ricerca di questo stato d'animo comporta un impegno quotidiano che garantisca una certa stabilità in vari settori, quali per esempio la professione, lo studio o il rapporto di coppia. Prima di conoscere il proprio progetto, è importante conoscere a fondo noi stessi, poiché riceviamo varie suggestioni dalle persone proposte come modelli dai mass-media, che apparentemente hanno raggiunto la tanto desiderata felicità. Questo ci porta ad immaginare di essere simili a loro; ciò non è negativo, poiché ognuno di noi aspira a questo stato d'animo e lo sogna. Si può arrivare alla felicità percorrendo la strada scelta, ma non bisogna pensare di soddisfare soltanto le proprie esigenze. Non dobbiamo dimenticarci degli altri, cioè di persone al di fuori dei nostri parenti ed amici; è bene utilizzare parte del nostro tempo libero per dedicarci ad attività che siano utili a loro. Qualcuno può pensare che questo non sia giusto, che chi non segue il percorso più immediato, cioè soddisfa subito i propri desideri, raggiunga più tardi la felicità o che addirittura non arrivi neppure ad essa. Il precedente ragionamento è errato, poiché la persona che compie qualche azione per gli altri è impegnata ma anche serena, perché si può confrontare con le persone con cui viene a contatto e non riflette sempre da sola, isolandosi dal mondo esterno. L'impegno sociale è, secondo il sindaco, un'azione umana molto importante. Egli, fin da quando era giovane, si è impegnato in varie attività a vantaggio degli altri. Sogna di costruire un mondo nuovo e più giusto. Si considera felice nei momenti in cui si verificano situazioni di armonia, sia nella sua vita privata che in quella pubblica. Nel suo lavoro è



Cologna visto da sud.

contento quando riesce a risolvere qualche problema. Secondo lui la felicità è anche concretizzare le proprie idee; impegnarsi non significa soltanto dare, perché si riceve anche molto. Nella società, l'uomo politico dovrebbe sempre tener presente l'altruismo. La vita non è soltanto sacrificio ed impegno, ma in essa è anche necessario sforzarsi per essere se stessi. Il professor Marcello Salvini, per concludere il suo discorso, si è detto convinto che chi perde un po' del suo tempo per gli altri, potrebbe, un giorno, trovarsi più ricco interiormente, e più felice.

Gianandrea Pietta

ORATORIO: ESPERIENZA DI VITA

Anche quest'anno abbiamo trascorso qualche settimana a Pieve di Bono crescendo assieme nelle tipica letizia filippina e nello spirito cristiano, grazie alla ferventi preghiere quotidiane e alle veglie di preghiera tenutesi ogni martedì nella cappella della Madonna Addolorata; queste belle preghiere sono state a loro volta arricchite da testimonian-

ze di persone che hanno trattato argomenti vari.

Così anche a Cologna abbiamo portato il carisma tipico dell'Oratorio, come il Buon Padre Filippo richiedeva: amicizia e rispetto per chi vive insieme a noi e, perché no, anche la devozione alla SS. Eucarestia che è una tipica tradizione filippina, tanto che si svolgeva in passato ogni domenica durante i solenni Vespri cantati. Insomma sembra quasi che la Pace si fosse trasferita nelle Valli Giudicarie! Comunque anche restando a Brescia il nostro Oratorio quest'anno ha conosciuto momenti di gioia come, per , la visita pastorale di sua eccellenza Mons. Vescovo, che ha avuto il culmine nella solenne Santa Messa celebrata domenica 2 giugno, nella quale la nostra Comunità si è stretta intorno al nostro Pastore in segno di comunione ed obbedienza.

Altri momenti di letizia sono arrivati a rallegrare la famiglia filippina: l'entrata in congregazione di Michele Pischedda, che presto sarà sacerdote di Cristo e l'arrivo di tre novizi tutti rivolti verso il sacerdozio ministeriale.

Il Padreterno ci ha concesso queste grazie divine affinché essi si aggiungano nelle file di coloro che già hanno operato ed operano nella cura delle anime all'in-

terno dell'oratorio filippino nelle varie specifiche attività e nelle nuove iniziative secondo l'antico spirito della Congregazione della Pace che è stata punto di incontro per numerosi giovani e che lo è tuttora come lo dimostrano le tematiche scelte quest'anno per le riflessioni a Pieve di Bono: Amicizia, Preghiera, Progettualità, Ambiente e Sport. Speriamo dunque che queste vacanze siano state vissute secondo gli insegnamenti e le direttive di queste tematiche, per così poter perfezionare la nostra vita cristiana.

Alessandro Nember

STORIE DI EMIGRAZIONE, STORIE DI EMIGRANTI DI COLOGNA

Era il 1927 quando mio nonno, Ermanno Scaia, e il nonno di Marta, Giovanni Armani si imbarcavano su una nave e affrontavano un viaggio di 40 giorni, in condizioni precarie e pericolose, per sbarcare infine sulle coste della lontana Australia.

Della vita laggiù, noi abbiamo assorbito, bambine, gli aspetti più fantastici, i lati più avventurosi. E così, dai racconti dei nostri nonni, uscivano le immagini di tenute e campi immensi; per tracciare un solo solco si partiva all'alba, per arrivare dall'altra parte a notte fonda. E poi c'erano la caccia ai canguri, la cui coda veniva messa in salamoia e mangiata. E c'erano i cavalli da domare, come nei film alla televisione, e le enormi mandrie di bestiame da trasportare, con il fucile nello zaino e la paura dei serpenti in cui talora ci si imbatteva. E che dire poi del piccolo canguro che, rimasto orfano, era stato adottato dai due giovani e svolgeva per loro quasi le funzioni del cane da pastore? Storie affascinanti, che ci portavano in un mondo quasi fatato, irreali.

Ed irreale lo era di certo, perché quegli undici anni in Australia, se ci pensiamo adesso, dovette essere qualcosa di molto diverso da un'avventura; dovette essere per lo più anni di lavoro e lavoro, di sudore, fatica e miserie, lontani da tutto ed in terra straniera.

Ma a quei tempi, quella dell'emigrazione fu per molti una scelta quasi obbligata. La nostra terra è avara, non dà molto frutto, ed è poca; le bocche da sfamare erano troppe. Chi di noi non ha qualche lontano cugino in USA o in Canada o in Argentina? Molte di queste persone, andatesene all'inizio del secolo, non sono più tornate. Mio nonno e il nonno di Marta invece tornarono, per la gioia soprattutto della nonna di Marta, che, promessasi a Giovanni prima della sua partenza, poté finalmente coronare il suo sogno d'amore.

Il tempo passa, ma i grandi mutamenti della storia continuano a riversarsi sulla nostra comunità, più o meno felici, più o meno compresi. E così si abbatté anche sulla Pieve il flagello delle guerre mondiali. La seconda, se non altro, aprì la stagione dei grandi lavori di ricostruzione, a cui seguono, poco dopo, e per tutti gli anni '50, quelli per la costruzione delle grandi dighe. Nei primi anni '60 però, esauriti questi, torna lo spettro della disoccupazione. Anche in questo caso si tratta di un fenomeno che si manifesta in proporzioni quasi brutali. Ho provato a stendere un elenco, sperando di non aver dimenticato nessuno, proprio perché fosse più evidente la brutalità della crisi e la quantità di persone che si decisero alla partenza. Partono così,

per la Francia: i 5 fratelli Buccio: Daniele, Giovanni, Fiorenzo, Pierino, Erminio, ed, in più, Balduzzi Carlo e Scaia Enrico.

per la Svizzera: Scaia Alfredo, Ferrari Giambattista, Scaia Angelo, Franceschetti Silvano, Franceschetti Aldino, Scaia Aldo, Gnosini Giuseppina

per la Germania: i 4 fratelli Armani: Giovanni, Anna, Ines, Renzo, ed inoltre, Scaia Olimpio e Scaia Adriano.

Molti si spostano anche per la penisola, in cerca di lavoro, al seguito per lo più di imprese che avevano a che fare con la realizzazione di centrali, autostrade, eccetera. Partono quindi Stefani Angelo, Franceschetti Enrico, Apolloni Umberto, Apolloni Primo, Così Romano, Scaia Giovanni, Balduzzi Tullio, Gnosini Celestino, Scaia Remo.

Altri seguono la carriera militare, come Franceschetti Sergio, e, seppur qualche anno più tardi, Maestri Giuseppe, Scaia Stefano, Scaia Dario e Scaia Roberto.

Scaia Enrico, Apolloni Primo e Scaia Remo purtroppo perderanno giovanissimi la vita, vittime di incidenti mortali sul lavoro.

Come si vede, forse la metà della popolazione lavorativa di Cologna è costretta ad andarsene. Questa volta però i più se ne tornano a casa, e chi, come gli zii di Marta, resterà all'estero, terrà comunque contatti ben stretti con il paese d'origine; il telefono, il treno, il computer, hanno reso il mondo molto più piccolo, e i distacchi non sono addii, spesso

sono anzi occasioni di festa, perché ci si dà appuntamento per la volta seguente. E se non viene un coro, è la volta della squadra di calcio, o di amici, parenti conoscenti, c'è veramente poco tempo per la nostalgia.

Ma eccoci giunti agli anni '90; anzi, alla fine degli anni '90: siamo quasi nel 2000! E allora mi chiedo: che cosa vuol dire oggi emigrazione? Io penso che, nonostante tutti i problemi e le difficoltà, un discreto benessere abbia raggiunto anche noi, e che, un lavoro, seppur brutto o mal pagato, lo si possa sempre trovare. Per molte persone, anzi, siamo diventati noi terra d'emigrazione. Sono masse di disperati, neri, Albanesi, che, come i nostri nonni, scappano con una valigia di cartone dalla miseria più cupa. Insomma, chi emigra oggi, non lo fa più spinto dalla necessità. E così Dino Scaia, una decina d'anni fa, se ne partì solo per amore. E Marta se n'è tornata in Germania, dove c'era nata, e in un Paese che comunque le offriva opportunità di lavoro molto più gratificanti che l'Italia. Ed io, se così si può dire, per conoscere e per tentare di capire. Fra poco nascerà l'Europa Unita, è un altro di quei grandi avvenimenti della storia che, anche se non lo



Gli incontri "culturali" di Ida in Germania.

volessimo, porterà cambiamenti anche per la nostra vita, per la nostra realtà di tutti i giorni. Penso che sarebbe bello arrivare a un appuntamento del genere un po' preparati, conoscendo lingua, vita, abitudini di quello che sarà probabilmente il Paese protagonista dell'Unità Europea. Se non per cambiarla la storia, penso sia impossibile, almeno per capirla un po' meglio.

Per me e Marta poi la lontananza è stata allietata dalle frequenti visite degli amici dei paesi, visite ovviamente a carattere esclusivamente culturale.

Ida Scaia
(da Monaco di Baviera)

DAONE

COMITATO FOLK

Il Comitato Folk di Daone ha organizzato, anche quest'anno con successo, il carnevale dei ragazzi. In una splendida ma fredda giornata d'inverno, hanno sfilato per le vie del paese i bambini della Scuola Materna, i ragazzi della Scuola Elementare, vari carri e maschere divertendo il numeroso pubblico al loro seguito. Alla fine della sfilata tutti in allegria a gustare una tazza di brulè accompagnata da favolosi dolci preparati per l'occasione da alcune mamme sempre molto disponibili e che vogliamo ringraziare. È seguita poi la ormai classica FESTA DELLA PRIMAVERA svoltasi in località Pracul, durante la quale piccini e grandi hanno giocato e pranzato insieme all'aperto. L'attività del Comitato Folk si chiuderà a Natale con una recita dei piccoli-grandi attori e con il concerto del coro Re di Castello.

Il direttivo del Comitato Folk di Daone è così composto:



Daone: l'appuntamento immancabile col carnevale.

Presidente: Franca Ghezzi;
Vice presidente: Laura Longhi;
Revisori dei conti: Egidio
Brisaghella e Franco Corradi;
più un rappresentante per ogni
Associazione.

Il Presidente
Franca Ghezzi

SCUOLA EQUIPARATA DELL'INFANZIA DAONE

In quest'anno scolastico '96/97 i bambini dell'asilo infantile parrocchiale di Daone hanno preparato e partecipato alle ormai consuete manifestazioni realizzate nel paese dalle varie associazioni, aiutati molto diligentemente dalle loro due maestre. In dicembre sono stati i piccoli protagonisti della festa di S. Lucia, con recite e balletti presentati ai loro genitori. A Natale sono andati al teatro parrocchiale di Daone nell'appuntamento ormai tradizionale della recita natalizia con poesie e canti inerenti l'arrivo della stella cometa a Betlemme. In quell'occasione i bimbi hanno pure allestito un presepe di pigne in mostra pres-

so una delle sale comunali. Queste attività sono state fatte in riferimento e collegamento alla programmazione educativo-didattica che quest'anno prevede degli approfondimenti sull'ambiente. A questo proposito i "grandi" dell'asilo stanno lavorando con i bimbi di prima, seconda e terza elementare, attraverso delle uscite, nel paese di Daone, con gli operatori ambientali e la visione di documentari e filmine. Inoltre si stanno facendo dei giochi logici inerenti l'organizzazione dell'ambiente da utilizzare poi con i ragazzi delle elementari. A carnevale hanno sfilato per le vie del paese come "ingredienti di una torta" gigante, che in seguito hanno preparato e realizzato a scuola per poi farla assaggiare ai loro familiari.

**L'Ente gestore
e il Comitato di gestione**

RICETTA DELLA TORTA DI PANE

Ecco la ricetta per la "torta di pane" rappresentata e poi realizzata dai bambini:

Tempo di preparazione: 1 ora e 15 minuti

Ingredienti per 6-8 persone:
150 g di pane raffermo (possibil-

mente di pasta dura); 80 g di amaretti; Ω 1 di latte; 50 g di zucchero; 2 uova; 70 g di uvetta sultanina; 30 g di pinoli; 30 g di cedro candito; 30 g di cacao amaro; 40 g di cioccolato fondente; 70 g di burro; 1 bustina di lievito in polvere; la buccia grattugiata di 1 limone; 1 bustina di vanillina; 1 bicchierino di liquore all'amaretto.

Per la tortiera: 20 g di burro; 20 g di pangrattato:

1. Fare ammorbidire l'uvetta in una ciotola con acqua tiepida. Tagliare il pane a pezzetti, raccogliarli in una terrina, versarvi il latte, portato a ebollizione a parte con la vanillina, e farlo ammorbidire. Tagliare a cubetti il cedro candito, tritare grossolanamente il cioccolato e sbriciolare gli amaretti. Far fondere il burro in un tegamino a fuoco moderato.

2. Mescolare il pane ammorbidito, con un cucchiaino di legno, fino a ottenere un composto omogeneo. Aggiungere gli amaretti sbriciolati, lo zucchero, il cacao, il cioccolato, il burro fuso, il lievito in polvere e amalgamare gli ingredienti.

3. Unirvi infine le uova, il liquore, l'uvetta scolata e strizzata, i pinoli, i dadini di cedro candito e la buccia di limone grattugiata. Mescolare fino a ottenere un composto bene amalgamato e versare il composto in uno stampo rettangolare, imburato e cosperso di pangrattato.

4. Porre lo stampo in forno preriscaldato a 180° e far cuocere la torta per 50 minuti. Togliere la torta dal forno e lasciarla intiepidire prima di posarla sul piatto di portata. Servirla fredda.

DAONE-STRADA UN GEMELLAGGIO SPECIALE

Un folto gruppo di persone di Daone si è aggregato, sia nel 95 che nel 96, alla gita organizzata dal Circolo Culturale di Strada. Questa specie di "gemellaggio",



La recita di Natale della scuola materna di Daone.



Daone-Strada: il gemellaggio speciale, le vecchietelle e i loro cavalieri.

Daone-Strada, ha avuto il grande pregio di aver favorito rapporti interpersonali molto simpatici ed importanti. È ormai tradizione che chi partecipa alla gita soprannominata si ritrova una prima volta a mangiare "POLENTA E CIGOLE"; si ripete poi la serata però con "POLENTA CARBONERA". Ancora presi dall'entusiasmo della gita si è voluto in qualche modo continuare a tenere viva l'allegria compagnia con la polenta e cigole presso il "Borel". È sicuramente una cena

particolare, alla quale possono partecipare anche quelli che in gita non ci sono stati. Finora ha riscontrato un grande successo, basti pensare che, nel 1996, eravamo ben 82 partecipanti con grande soddisfazione dei gestori dell'albergo Nuova Italia (Borel) anche se alla fine si sono ritrovati con due occhi grandi così... per il "pianto" provocato dalla preparazione della montagna di CIGOLE. Come si diceva, le cigole fanno parte "dell'andata", per "il ritorno" si va tutti a cena in quel

di Daone, presso l'albergo La Valle, dove si gusta la specialità della casa che è la POLENTA CARBONERA. Visto che il piatto tipico non è tra i più leggeri da digerire, la compagnia si trasferisce così nella sottostante discoteca a smaltire il "peso dell'abbuffata"! Verso la fine di carnevale di quest'anno siamo così stati ospiti a Daone per la carbonera; durante la serata abbiamo avuto una graditissima sorpresa. Si sono presentati nove simpaticissimi personaggi vestiti come i nostri bisnonni di 50 e più anni fa. Erano sette "VECCHIERELLE", un "CAVALIERE

IN CAMICIA DA NOTTE" ed un "CURATO". I costumi indossati dalle "Vecchierelle" erano originali e quindi molto belli e molto apprezzati da tutti. La visita "mascherata" si è conclusa con un canto dell'epoca eseguito con maestria dalle nostre simpatiche Ospiti. Ecco il testo di questa vecchissima canzone:

Noi siam contadinelle
alla campagna vezza
non amo la ricchezza
non amo la città

Di buon mattin mi alzo
prendo la rocca e fuso

come costume ed uso
mi metto a lavorar

Evviva le vecchierelle
che son tutte sorelle
la bocca senza denti
ma il cuor senza lamenti

Evviva il buon umore
sorriso dell'amor.

Vogliamo concludere questa cronaca di un "gemellaggio speciale" con una piccola considerazione e cioè: le cose fatte con semplicità, serenità ed allegria rafforzano le amicizie e uniscono le persone ... e scusate se è poco!!!

Los Scurlanderos

P O R

FILODRAMMATICA

Anche quest'anno la Filodrammatica di Por si è impegnata nella messa in scena di una divertente e simpatica commedia in tre atti di Loredana Cont. Dopo un costruttivo periodo di studio ed elaborazione, il primo febbraio ha avuto luogo "la prima", nel piccolo ma accogliente teatro di Por. Questa commedia è intitolata "A no saverla giusta" ed è ambientata negli anni '60. La vicenda ruota interamente attorno alla figura bigotta ed estroversa della "zia Caterina", che turba la tranquillità della famiglia "Strenzi". Nasce tutto da un equivoco, che lei attribuisce al comportamento della giovane nipote "Lina". Si creano così una serie di situazioni grottesche e nello stesso tempo allegre, dovute proprio alla presenza di doppi sensi nel dialogo. La paradossale ed inevitabile conseguenza di una serie di intrecci amorosi e di malintesi dà a questa rappresentazione un tocco di allegria e una carica di simpatia nei confronti dei personaggi. Essi hanno saputo creare magistralmente situazioni, spesso ingenuamente ridicole, ma di



"A no saverla giusta" la Filodrammatica di Por.



La gara di sci a Bolbeno del Gruppo culturale di Por.

grande comicità. Il pubblico ha saputo rispondere con calore e partecipazione anche alle altre due recite avvenute: la prima presso l'Auditorium di Pieve di Bono, l'ultima al teatro parrocchiale di Prezzo. Ci auguriamo tutti che anche nell'inverno prossimo la Filodrammatica di Por allestisca una nuova commedia, confidando nella collaborazione principalmente degli attori, anche i più giovani. Essi già hanno dimostrato una cortese disponibilità e, così pure, tutti coloro che, anche dietro le quinte, ci hanno sempre seguito.

La Filodrammatica di Por

GRUPPO CULTURALE DI POR

I giovani di Por non si limitano comunque ad uscire dal quotidiano solo sullo scenario teatrale, ma anche su quello nevoso della pista di sci di Bolbeno. Infatti da alcuni anni a questa parte, i componenti del Gruppo Culturale di Por organizzano la "Festa della neve", svoltasi quest'anno il 9 febbraio. In questa allegra giornata si vede un benevolo momento di competizione. Essa si concentra solitamente dalle ore 9 alle 11 del mattino, dove i partecipanti alla gara, impegnano ogni loro forza per sbaragliare gli avversari. Successivamente, tutti in compagnia, si dilettono in sfrenate discese o in giochi con la neve. Verso le 12 l'appetito conduce tutti ad un allegro ristoro, per consumare un pasto caldo e saporito. Culmine della giornata è la premiazione, che quest'anno ha visto conquistare il podio Livio Poletti per la squadra degli adulti, Flavio Passardi per i giovani ed infine Gabriella Poletti per la squadra femminile.

Il Gruppo Culturale di Por

In aprile la Filodrammatica ed il Gruppo Culturale di Por hanno

dato vita ad un'unica nuova associazione denominata: Gruppo Culturale - Teatrale di Por. È stato costituito il nuovo direttivo così composto: Presidente: Nicola Sartori; Vicepresidente: Cinzia Dusi; Segretaria: Tiziana Passardi; Consiglieri: Valeria Passardi, Mauro Oliari, Paolo Marzadri, Silvio Franceschetti.

PRASO

OPERAZIONE "HIGHWATER" (ACQUA ALTA)

A trent'anni di distanza dall'alluvione del 1996, Venezia e l'entroterra mestrino hanno ospitato, nei giorni 8, 9 e 10 novembre, la prova di soccorso denominata "highwater 66/96", che ha impegnato i gruppi di volontari della Protezione Civile del Triveneto.

Alla dimostrazione hanno partecipato anche i Corpi volontari dei Vigili del Fuoco di valle, da Storo a Breguzzo, che si sono esibiti nel montaggio di scale controventate operando simultaneamente con novanta uomini.

Come è stato sottolineato dal sindaco di Venezia Massimo

Cacciari e dall'assessore alla Protezione Civile Roberto Tonini "i volontari hanno dato dimostrazione di come uomini opportunamente addestrati e coordinati possano far fronte con competenza ad eventuali calamità. Il volontariato, dà la misura del senso civico della comunità in cui si vive oltre ad offrire la possibilità di essere parte attivi del sistema. Il volontariato è una risorsa eccezionale del Paese, che non viene valorizzata. L'esercitazione ha dimostrato il valore insostituibile del volontariato che può essere perfettamente organizzato e operare congiuntamente alle strutture pubbliche e ciò a dispetto di una certa opinione che nel volontariato vede un inutile passato tempo".

Corpo Vigili del Fuoco volontari di Praso

FILODRAMMATICA "LA BUSIER": ATTIVITÀ DELL'ULTIMO SEMESTRE

Praso, specie nei mesi invernali, non offre molti diversivi. L'unico bar è luogo di socializzazione, sia per i giovani, che per i meno giovani. Esistono comunque dei gruppi di volontariato sufficientemente attivi, quali la



La manifestazione «Highwater» a Venezia.

Pro-loco, la filodrammatica, il coro parrocchiale, che danno un importante contributo ed in qualche modo vivacizzano la comunità.

La filodrammatica "La Busier", che opera da alcuni anni nel paese con l'obiettivo di animare e stimolare la comunità anche attraverso momenti culturali legati alle tradizioni, nello scorso autunno-inverno ha dedicato la propria attività ad organizzare:

Corso di scultura del legno

Obiettivo generale

Offrire alla comunità l'opportunità di sviluppare le proprie capacità artistico-artigianali.

Sotto-obiettivi

- Riscoprire la tradizione artistico-artigianale del luogo;
- sviluppare il senso artistico dei partecipanti;
- favorire la socializzazione all'interno della comunità;
- permettere un utilizzo produttivo del tempo libero;
- creare le premesse necessarie affinché nel paese possa (auspicabilmente) svilupparsi una forma di artigianato artistico della lavorazione del legno;
- incentivare il turismo culturale (esposizione delle opere).

Destinatari

Persone di ogni età, fino ad un massimo di 15 partecipanti.

Metodologia

Attività pratica.

Materiali

A carico dell'organizzazione: tavole in legno d'abete, dello spessore di 4 cm., per l'allestimento di tavoli da lavoro; tavole in legno d'acero di varie misure per i lavori d'intaglio; creta (q.li 1,5); n. 18 viti fermapezzo. L'attrezzatura per i partecipanti è acquistata dalla Busier utilizzando l'importo delle iscrizioni.

Modalità organizzative

12 incontri, il lunedì dalle 20.00 alle 22.00, a Praso presso l'edificio comunale in Piazza San Pietro.

Calendario

Mese	Giorno			
Ottobre	28			
Novembre	04	11	18	25
Dicembre	02	09	16	
Gennaio	13	20	27	
Febbraio	03			

Coordinatori

Roberto Panelatti
Meri Lolli.

Numero di iscritti

19, di cui 1 di Agrone, 1 di Spiazzo, gli altri di Praso.

Età dei partecipanti

Dai 15 ai 45 anni.

Numero medio di partecipanti ad ogni lezione

13.

Insegnanti

- Mario Ricci, scultore, nativo di Borgo Sansepolcro (Ar), trentino d'adozione da almeno vent'anni, con laboratorio a Balbido di Bleggio;

- Massimo Monelli, medico, scultore per hobby.

Sviluppo del corso

Le prime lezioni hanno inteso sviluppare l'abilità manuale, con la manipolazione della creta; si è quindi passati ad un blocco di legno dal quale è stata ricavata una sfera, allo scopo di capire come si comporta la venatura. I partecipanti hanno quindi scolpito un bassorilievo e successivamente un tutto tondo.

Questionario

A fine corso, la Busier ha somministrato ai partecipanti un



«Tombola e Tombolon» l'ultima fatica de la Busier di Praso.



Un partecipante al corso impegnato nella sua opera.



Il corso di scultura del legno a Praso.

questionario per capire il grado di soddisfazione, nonché eventuali carenze. E' emersa la richiesta di ripetere l'esperienza il prossimo autunno.

Mostra

Le opere create, accanto a quelle degli insegnanti del corso, sono state esposte al pubblico dal 29 al 31 marzo scorso presso l'ex Scuola Materna.

TEATRO

Genere

Commedia brillante in 2 atti di Antonia Dalpiaz, dal titolo "Tombola e tombolon".

Personaggi ed interpreti

Clara Fontana
Miriam Aricocchi
Roberto Fontana
Carlo Galliani
Matilde Rossi
Rita Panelatti
Mario Rossi
Elvio Lolli
Francesco Visi
Mauro Armani
Sara Luppi
Claudia Macchia
Gino Salvaterra
Renato Filosi
Beatrice Leonardi
Sabrina Bomè
Tecnico luci: Albino Nicolini
Regia: Giacomo Nicolini

Rappresentazioni

Praso, Pieve di Bono, Tiarno di Sotto, Prezzo, Roncone e Storo.

Trama

Mario Rossi, ragioniere, viene invitato con la moglie Matilde a casa del collega d'ufficio Roberto Fontana. La consorte di quest'ultimo, Clara, ha un susulto non appena lo vede, perché crede di riconoscere in lui Lucio, centurione dell'imperatore Traiano, sposato a lei, Cornelia, in un'altra vita. I primi momenti di incredulità lasciano spazio all'auto convinzione, tanto è vero che, lasciati i panni del compunto ragioniere, vestito da centurione è pronto a portare Cornelia a Roma, nei posti che li hanno visti felici. Solo l'intervento di un professore esperto di storia antica, di una petulante segretaria che farà poi perdere la

testa a Francesco, amico dei signori Fontana, riporteranno Clara a ritrovare Roberto, il rag. Rossi Matilde ed il professore Sara, fino ad allora fidanzata con Francesco.

Filodrammatica La Busier

PRO LOCO PRASO

Il nuovo Direttivo. Presidente, Bruno Galliani. Vice, Walter Armani. Segretario, Irene Lolli. Consiglieri: Roberto Filosi, Lara Armani, Massimo Panelatti, Claudia Macchia, Luciano Armani, Alberto Foresti, Elena Armani, Moreno Armani, Oscar Lolli, Fausto Filosi, Lauro Filosi.

P R E Z Z O

AUGURI 60° di matrimonio: NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Giustina Cappella e Vigilio Maestri di Prezzo, il 9 Febbraio scorso, hanno festeggiato il loro 60° di matrimonio.

Dopo la Santa Messa, celebrata nella chiesa di S. Giovanni a Verona, si sono riuniti con i parenti ed amici per il gioioso e felice pranzo di "nozze di diamante", presso un tipico ristorante veronese.

I due "sposini" si sono sposati a Prezzo l'8 febbraio 1937.

La figlia, il genero, i nipoti e tutti i parenti augurano ancora lunga vita e felicità a questi fortunati sposi, che hanno raggiunto questo importante traguardo.



Nozze di Diamante dei coniugi Maestri di Prezzo: auguri!

STRADA

CIRCOLO CULTURALE

I programmi stilati dalle Associazioni, come ben si sa, possono subire ritardi, variazioni o annullamenti. Anche il nostro Circolo, per non essere da meno, ha dovuto spostare alcune attività messe in programma per il 1997. Nell'autunno del '96, per esempio, avevamo programmato un corso di cucina. Per motivi organizzativi non si è potuto fare in quel periodo ed è invece stato spostato e realizzato nell'aprile del 1997. E dobbiamo dire che ha avuto un buon successo grazie alla grande professionalità del cuoco, Claudio Bonenti di Breguzzo. Dobbiamo ringraziare poi la disponibilità della Casa di Riposo di Strada che ci ha messo a disposizione la cucina. Ringraziamo naturalmente sia il cuoco che la Casa di Riposo per la preziosa collaborazione. Dalla nascita del nostro Circolo, stiamo programmando lo sfalcio delle Peze di Strada, ma non riusciamo a portare a termine questo impegno. Non è certo per giustificarci che diciamo che non è proprio così facile organizzare

questa particolare giornata ecologica. Infatti ci siamo procurati la mappa delle Peze e abbiamo così notato in quante particelle sono suddivise. Ci sono moltissimi proprietari ai quali chiedere l'autorizzazione per lo sfalcio. Alcuni di questi poi, non abitano più in zona, quindi diventa difficile contattarli tutti ed essere autorizzati a procedere. Mentre scriviamo queste righe, stiamo appunto vedendo se sarà possibile oppure no realizzare questa attività per cui solo quando PBN uscirà sapremo se è stato effettuato l'ormai famoso SFALCIO DELLE PEZE!

SAGRA DEL CARMINE 18-19-20 LUGLIO 1997

Ora crediamo sia opportuno spendere qualche parola, o meglio riga, su quello che il nostro Circolo è certo, tempo permettendo, di fare nell'estate del 1997. L'impegno più grosso ed oneroso è sicuramente l'organizzazione della Sagra del Carmine. Saremo anche ripetitivi, ma ancora una volta insistiamo nel dire che, se non ci fosse di mezzo tutta la burocrazia, sarebbe un gioco da ragazzi preparare qualsiasi manifestazione! Tornando alla Sagra del Carmine dobbiamo dire

che è la storica sagra della frazione di Strada. In essa si alterneranno momenti religiosi, dedicati alla Madonna del Carmine, a momenti laici di allegria, conviviali, giochi, canti e, naturalmente, anche momenti culturali. Per non dilungarci troppo, ringraziamo anticipatamente quanti si presteranno ad aiutarci ad organizzare e poi realizzare la Sagra del Carmine.

AGOSTO 1997

Generalmente in agosto anche i componenti del Circolo Culturale Strada vanno in ferie, però non rinunciando certo alla Festa in Pozze. E' indubbiamente una festa molto semplice, molto alla buona e senza pretese, dove il Circolo, in collaborazione con l'ASUC di Strada che ringraziamo, vogliono rilassarsi in buona compagnia davanti ad un piatto di pastasciutta, un buon bicchiere di vino e quattro canti in serenità ed allegria.

L'autunno si aprirà poi con la gita socioculturale che ormai caratterizza il nostro Circolo.

La classica tombolata d'inverno concluderà le nostre attività del 1997 che, ce lo auguriamo di cuore, ci avrà riservato qualcosa di positivo, oltre che a livello culturale-ricreativo, speriamo pure a livello socio-economico, per tutta la nostra comunità.

**Il Presidente
Marirene Filosi**

"SPIZOCLIN"

Il castel Romano, le fontane, le case, i muri, testimoniano una forte presenza del granito usato già da centinaia di anni. Diventa non facile immaginare le tecniche e le fatiche usate per ritagliare questa pietra molto dura.



Strada: Festa del Carmine, la bella concorrente precede il galante cavaliere.

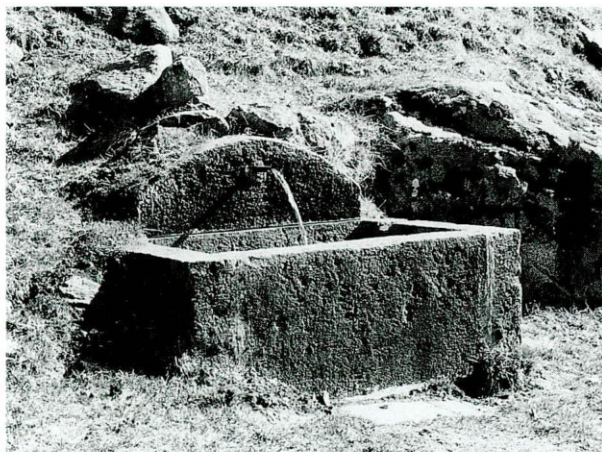
Ma le testimonianze degli "spizoclin", i tagliapietre, ci permettono di riscoprire parole come "punciot", "seda", "trincante". Enormi massi si tagliavano in varie parti, in forme geometriche, con l'arte di chi sa il mestiere, con attrezzi poveri come il mazot, punte, puncioti, scalpelli, giandino, per fare la spigolatura, squadra, bagnin, per trattare le punte. Nel 1800 si usava il "taglio a fiammella" che consisteva nello scolpire dei fori larghi 12-15 cm. profondi 15-20 cm. a forma di cunei. Nei fori, fatti a distanza l'uno dall'altro 15 cm., venivano inseriti dei "cuni" di legno che si battevano sino a quando il granito "tirava". Il tutto poi veniva bagnato con acqua che con il trascorrere delle ore, anche due giorni, gonfiava il legno e rompeva il masso. L'arte consisteva nell'individuare la "seda", la vena giusta. Con il passar degli anni, l'uso del "punciot", la punta di ferro, facilitò un poco il lavoro. I fori fatti ogni 15 cm. erano di dimensioni più piccole, battuti poi con cadenza precisa rompevano il granito. Ridimensionata la grandezza del pezzo avveniva poi il taglio per il formato utile. Paracarri, sassi da muro, stipiti da finestre, arcate, pilastrate, cantonai, cordoli per strade, venivano ritagliati con altrettanta maestria prestando sempre attenzione alla "seda" altrimenti si scheggiavano. Il taglio si complicava quando la forma voluta obbligava tagli fuori seda come il taglio "trincante" o il "pian contro seda" che consisteva nello spezzare il granito in punti proibitivi senza rovinarlo. Il granito, una pietra che nelle nostre zone compare più di frequente verso la Val di Daone e Val di Fumo, portò, negli anni 40, lavoro per gli spizoclin anche di lunga durata come la costruzione, nel 1946, delle strade Pracul - Manon, Lert - Boazzo, strade ormai in disuso. Il cantiere, composto da 4-5 tagliapietre e una quarantina di operai, lavorava da aprile a novembre per 10-11 ore al giorno, alloggiando in baracca per tutta la settimana. Attrezzati con 30-

40 punte ciascuno, tutte marchiate con un personale segno, preparavano i massi squadriati per costruire i muri di sostegno, il selciato in cogole, i cordoli. Un buon "scalpellino" riusciva a ricavare anche 80-90 blocchi da muro al giorno. Giornate di duro lavoro che finivano con la cena a base di polenta, con svaghi come andare a pescare al "Ces". Una trota poteva essere utile da accostare alla polenta, tanto per variare dal solito pezzo di lardo che ognuno si portava da casa il lunedì. Nel 1947 si costruì anche l'acquedotto di Daone. In quegli anni si ricordano tagliapietre come Antonio Nicolini (Tonela), Anselmo Ghezzi, Candido Leonardi di Daone ed altri ancora che, tornati dall'America, continuarono qui la loro professione portando nomi nuovi nel gergo valligiano, come "pioda" (vena), che viene dal lombardo. Ricordiamo anche esperti di questo mestiere

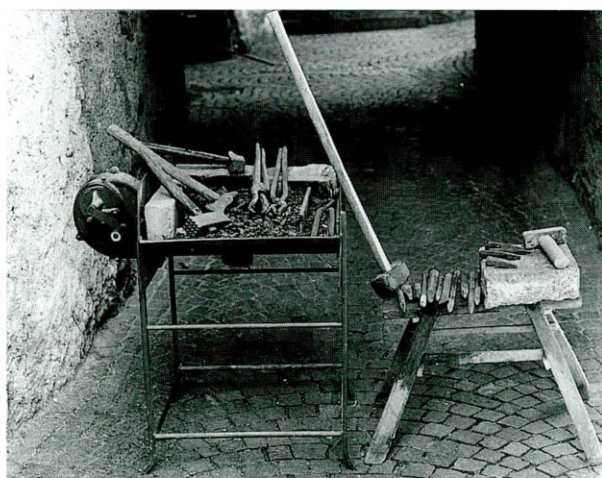
dei nostri paesi come Silvio Armani (Tec) che vive a Praso, Basilio Filosi (Carlet), Lorenzo Filosi sempre di Praso, Gelindo e Settimo Armani di Agrone, Felice Castellini di Por, Olivo Maestri e Gino Balduzzi di Prezzo, Riccardo Bugna di Bersone, ormai deceduti. Le zone di Boazzo, Bissina, Manon, Lert, Risac, segnano la storia della lavorazione del granito nella nostra conca. Una pietra che varia di peso da zona a zona, che è più dura o più tenera, insomma come un faggio che cresce su un prato e uno che cresce sulla roccia. Salutiamo con piacere questa categoria di lavoratori che con le loro fatiche e la loro maestria hanno saputo "SCOLPIRE" nei nostri paesi e nelle nostre campagne un pezzo di storia.

Ringrazio per la gentile collaborazione Onorino Papaleoni di Daone.

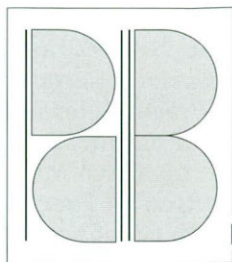
Adriano Giorgetta



*Sotto Boazzo:
fontana in granito
fatta da
Onorino Papaleoni.*



*L'attrezzatura
degli «Spizoclin».*



LA GUERRA DIMENTICATA? IN GALIZIA E SUI CARPAZI (1914-1918)

Gli italiani ricordano la prima guerra mondiale come la guerra del 1915-18, quella che permise la liberazione delle terre redente di Trento e Trieste. Per i trentini che erano invece arruolati nell'esercito austro ungarico, la guerra iniziò ancora nell'agosto del 1914, eppure è per i trentini una guerra dimenticata. Pochissimi ne parlano, pochi ne sanno qualcosa, ai miei tempi a scuola non si insegnava niente al riguardo, ed ora penso si insegna ancora meno. Si sa che la storia la fanno i vincitori!

Partirono le nostre genti come tirolesi facenti parte dell'impero d'Austria e tornarono dalla guerra, dove erano profughi perdenti, e si ritrovarono a far parte del Regno d'Italia.

Questa terribile grande guerra, vide partire dalle case trentine più di 60.000- uomini arruolati nei tre reggimenti dei Landeschützen (alpini) e nei quattro reggimenti dei Kaiserjäger (cacciatori). Queste truppe, facenti parte del XIV Corpo d'Armata con sede a Innsbruck, denominato Edelweiss, furono mandati a combattere contro le truppe dello Zar in Galizia e sui Carpazi. Molti ci lasciarono la pelle, 8000 furono i morti, ripeto: ottomila morti. Il cimitero più grande del Trentino è da considerarsi in Galizia. In oltre 14000 furono quelli che rimasero feriti, si ricorda ancora ad Agrone "Il Silvio Manassa" con la sua gamba di legno e il "Basilio" con un piede di legno, tristi ricordi della loro gioventù trascorsa in guerra.

Ho detto che di questa guerra si sa poco, devo onestamente rettificare. Qualcosa è stato studiato e scritto a riguardo. Ricordo alcuni libri pubblicati: "La guerra in Galizia e sui Carpazi" di Dante Ongari, "Soldati - diari della grande guerra" edito dal Centro promozionale di Vallarsa, "I Kirsanower" di Paolo Scalfi, "Talianski" di Renzo Francescotti. Inoltre ci sono state una mostra a Villa Lutti, in Lomaso, e due anni fa la bella mostra al Museo della Guerra di Rovereto dal titolo: "Sui campi di Galizia 1914-17". Nei miei ricordi di gioventù, ai

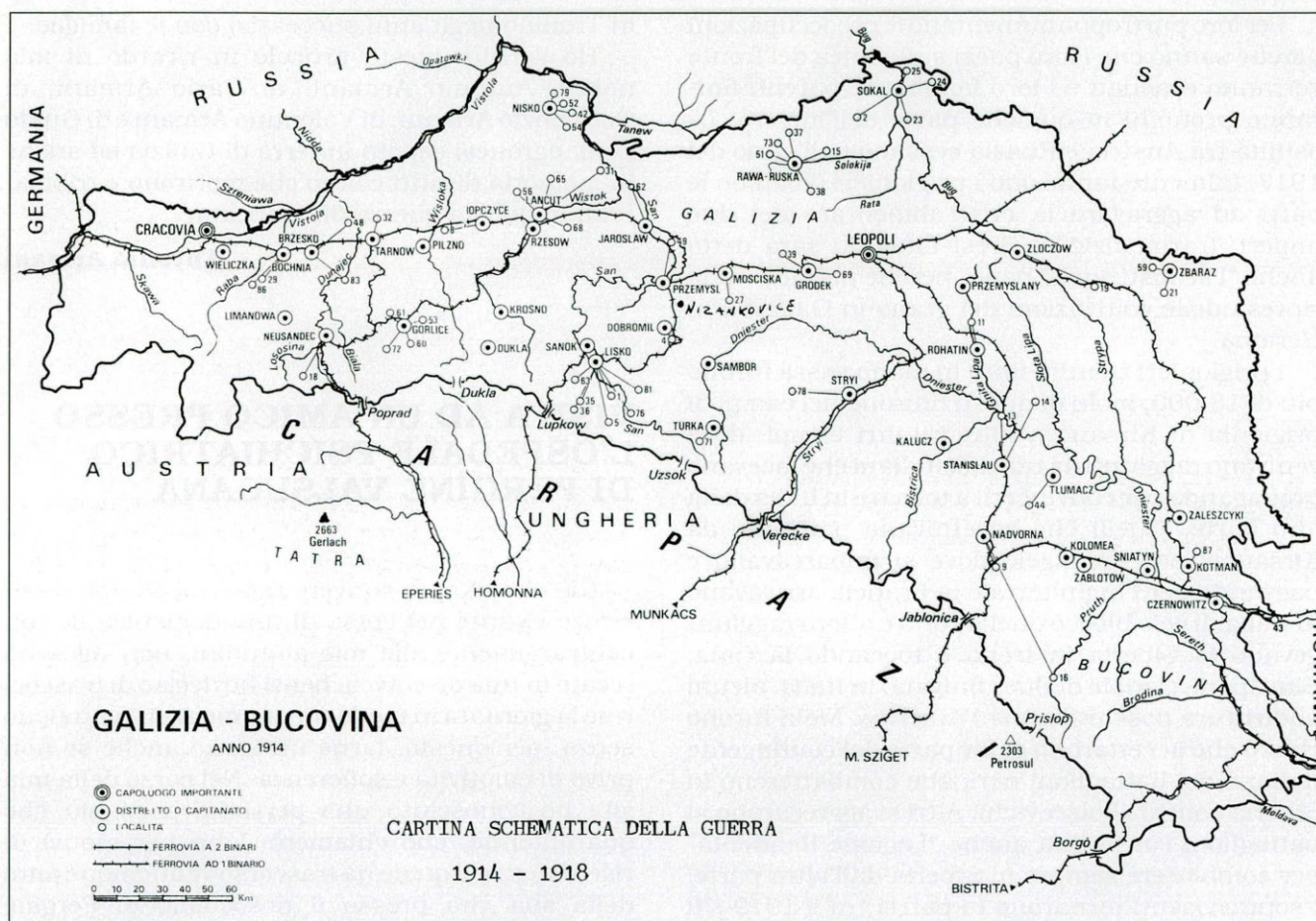
filò a Staboletto, i nonni parlavano di Russia, di Galizia di Kaiserjäger, di prigionia, di pidocchi, di fame e di freddo siberiano. Facevano anche giochi con lo spago e con le chiavi imparati là, ora sono sparite le stalle ed il filò ed i nonni sono stati soppiantati dalla televisione. Peccato!

Ma dove sono queste località che videro i trentini protagonisti nel bene e nel male? La Galizia, da non confondersi con quella spagnola è una regione storica tra i Carpazi e le Valli della Vistola. Attualmente si divide in Galizia occidentale con le città di Tarnow e di Przemyśl in Polonia e Galizia Orientale con capoluogo Leopoli in Ucraina.

La catena dei Monti Carpazi, lunga 1330 chilometri, si estende dalla Cecoslovacchia fino alla Romania, con cime sopra i 2000 metri, massima asperità il Gerlachowski alto 2660 metri e attraversata dai valichi stradali e ferroviari di: Poprad, Dukla, Lupcow, Uzsok, Vereche, Tablonica e Prislop. Inoltre fecero parte del fronte anche la Bucovina, regione a sud della Galizia, tra i Carpazi, la Romania e la Moldavia.

La guerra ebbe inizio ai primi di agosto del 1914 e ci fu quella che venne chiamata "la leva di massa". Cioè tutti gli uomini validi dai 20 ai 42 anni vennero chiamati alle armi, più tardi la leva venne allargata dai 18 anni fino ai 50. Dopo qualche giorno passato ad addestrarsi nelle caserme di Trento e di Bressanone, venivano caricati sui treni e portati al fronte. Il viaggio durava una settimana e passava attraverso il Passo del Brennero, via Salisburgo, Vienna, Budapest, Miskolc, Passo Lupkow da dove si raggiungeva la Galizia, dove i soldati venivano scaricati nelle varie postazioni del fronte.

La guerra in Galizia fu una guerra di trincea con continui attacchi e ritirate, che causavano morti, feriti e tantissimi prigionieri da ambo le parti. Mentre la guerra sui Carpazi fu una guerra più stanziale aggravata dal fatto che si era in montagna e si era d'inverno. Due furono i fatti d'armi che meritano più rilevanza. Uno fu la battaglia per la presa della città fortezza di Przemyśl, questa aveva attorno una cintura fortificata di 45 chilometri. Dal 17 settembre al 14 ottobre 1914, 127.000 soldati dell'Esercito austroungarico e tedesco la difesero



da un susseguirsi di attacchi portati da 280.000 soldati dell'esercito zarista russo. Il tutto culminò con un assalto durato 3 giorni, respinto sanguinosamente. Una nuova offensiva, durata oltre 4 mesi di battaglie invernali, costrinse gli occupanti ad arrendersi. Questi distrussero, facendo saltare per aria le fortificazioni, prima di consegnarle ai russi vincitori, era il 22 marzo 1915.

L'altro fu la battaglia dei Carpazi detta anche "battaglia di Pasqua" perché iniziò il Giovedì Santo. Vide di fronte 460.000 russi contro 400.000 austro-ungarici. Il fronte si snodava dal Passo Dukla, passando per Passo Lupkow fino a Passo Uzsok, si combatté in un turbinio di bufere di neve. Si racconta che la neve coperta di morti e feriti fosse diventata rossa. In questa battaglia si distinsero i soldati ungheresi, per il fatto che difendevano la loro patria, che non volevano fosse invasa dai nemici russi.

Gli austro-ungarici riuscirono a respingere i possenti attacchi zaristi e contrattaccarono il 3 maggio 1915. Sconfissero i russi nella battaglia di Gorlice, riconquistarono la Galizia e la Bucovina. per meglio capire qualcosa della guerra di Galizia è meglio sentire quello che scrisse il rendenero Guerrino Botteri nel suo diario. Sentite: "2 ottobre 1914. Dopo cinque giorni di treno arrivo in Galizia, l'aspetto delle nostre divise nuove in confronto a quelle dei "battezzati" attira su di noi lo sguardo di

coloro che della Galizia han già provato il fuoco, la fame, il freddo ed il fango. Truppe fresche eh? Li vedrete i russi! L'entusiasmo dei più scalmanati è già passato sulle facce di coloro che ci guardano si legge l'indolenza quasi l'abbandono ad un fatalismo cieco... Carri galiziani trasportano famiglie in fuga, ci pare di sentire il rombo lontano del cannone. Passano i carri del traino militare, le vie sono fango, si sprofonda in una melma tenerissima fino alle caviglie e si marcia... si piantano le tende su un colle paludoso, l'acqua passa le coperte ripiegate sei volte, la sveglia ci trova bagnati ed intirizziti. La marcia è la medicina. 3 ottobre 1914. Senza cibo, via attraverso valli quasi deserte di uomini, che si stendono fra colli bassi senza una pietra, senza un ruscello. Tutto fango, fango, fango. Fango nell'acqua, nell'aria, nelle vie, nei prati, nei campi, dappertutto".

In questo ambiente le malattie, con il colera in testa, trionfavano ed i pidocchi la facevano da padroni. 8000 morti, dei quali 4000 solo nei primi 10 mesi di guerra, vennero sepolti nei cimiteri di Kamien, Grabinj, Powimo e Rawa-Rusca. Il 24 maggio 1915, l'Italia entra in guerra contro l'Austria e di conseguenza molti battaglioni vengono presi dal fronte galiziano e spostati sul fronte italiano, i trentini però rimangono là. Le autorità austriache temono che possano disertare e passare dall'altra parte.

Per loro purtroppo aumentano le preoccupazioni perché sanno che i loro paesi sulla linea del fronte verranno evacuati e i loro familiari e parenti finiranno profughi in qualche parte dell'impero. Le ostilità tra Austria e Russia cessano nell'anno del 1917, talmente tanti sono i prigionieri da ambo le parti ad aggravare la crisi alimentare nei due imperi. L'armistizio di Brest-Litowski sarà detto anche "l'armistizio del pane" perché permetterà la ripresa delle coltivazioni del grano in Galizia e in Ucraina.

I prigionieri trentini finiti in mano russa furono più di 18.000, molti di questi finirono nei campi di prigionia di Kirsanow, altri in altri campi, dove venivano raggiunti da ufficiali italiani che facevano propaganda per convincerli a tornare in Italia dalla loro parte. Quelli che accettavano partirono da Kirsanow per Arcangelo dove si imbarcavano e passando per l'Inghilterra e la Francia arrivavano in Italia. Il gelo bloccò quella rotta e allora raggiungevano la Siberia in treno e toccando la Cina, Singapore, Canale di Suez finivano in Italia, alcuni addirittura passavano per l'America. Molti furono coloro che accettarono di far parte del contingente italiano dei battaglioni neri, che combatterono in Siberia contro i bolscevichi. Altri si aggregarono ai battaglioni russi detti anche "Legione Rendenta" per combattere sempre in Siberia dall'altra parte. I sopravvissuti tornarono in patria tra il 1919 e il 1920. Un migliaio furono rimpatriati alla fine della guerra direttamente dall'Europa, senza fare il giro del mondo. Un'odissea come si vede quella dei Trentini prigionieri. Per chi ne vuol sapere di più su questa epopea, segnalò il libro "I Kirsanower/ giudicariesi prigionieri in Russia", edito da Comune di Ragoli.

Una decina o poco più furono quelli che si sposarono con donne russe, ma alcuni ritornarono

in Trenino negli anni successivi con le famiglie.

Ho scritto questo articolo in ricordo di mio nonno Antonio Armani, di Carlo Armani, di Gaudenzio Armani, di Valentino Armani e di Guido Zeni, agronesi sepolti in terra di Galizia ed anche in memoria di tutti coloro che morirono e tribolarono in questa guerra dimenticata.

Antonio Armani

VISITA AD UN AMICO PRESSO L'OSPEDALE PSICHIATRICO DI PERGINE VALSUGANA

Ciò che sto per scrivere riguarda alcune esperienze vissute nel corso di una domenica in cui, contrariamente alle mie abitudini, non mi sono recato in una discoteca, bensì ho deciso di trascorrere la giornata in modo umanamente più proficuo senza, per questo, farne un vanto anche se non privo di emotività e sofferenza. Nel corso della mia vita ho conosciuto una persona, poco più che quarantenne, che chiamerò John per motivi di riservatezza, il quale ha trascorso venticinque anni della sua vita presso il nosocomio di Pergine Valsugana. Sì, proprio lì, in quel luogo dove sono state consumate eloquenti tragedie umane e sociali, dove la vita stessa dei degenti è in qualche modo una tragedia, dove neppure i migliori films circa l'argomento esprimono in tutta la cruda esattezza il susseguirsi dei fatti di vita quotidiana e la sofferenza; sì, proprio lì, in quell'ospedale, detto comunemente manicomio. Non che il termine sia inesatto, però, non solo è molto crudo, ma è anche usato per lo più con sbrigatività e spesso con senso di scherno, cosicché io preferisco definirlo con parole mie "tempio della sofferenza" e in seguito lo chiamerò in questo modo. Dopo un viaggio avventuroso, durato circa tre ore, giunsi al "tempio della sofferenza" e, mentre stavo cercando l'entrata, mi accorsi che John mi stava già aspettando proprio all'ingresso; mi salutò caldamente per primo, mi disse che ero stato di parola e puntuale (cosa insolita da parte mia) e mi donò un portapenne, fatto di mollette per stendere, e due quadretti per altre due persone che conoscevamo entrambi; a me piacque molto il portapenne, forse più come dono affettuoso che in sé stesso, ma mi accorsi in quel momento di un'imperdonabile svista; per una banale dimenticanza, non avevo comperato niente per John, in quanto il viaggio era stato lungo oltremodo. Mi consola tuttavia che la dimenticanza non era stata certamente fatta di proposito. Comunque John la notò e mi disse, offeso a ragione, che gli avrei potuto portare qualcosa. Dopo ciò John ottenne il permesso di uscire, cosicché io e lui



Natale '96 a Daone: semplice e suggestivo presepe.

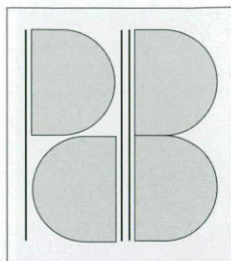


Natale '96 a Creto: cantano le «Piccole colonne».

facemmo un lungo giro in centro e sostammo in due o tre bar; in uno di questi io offrii dei pasticcini, che mangiammo di gusto, anche se, poi, gli provocarono un'indigestione; inoltre comperai e gli regalai una confezione di cioccolatini molto pregiati che apprezzò molto, così mi feci perdonare. In un altro bar ci rifocillammo ancora, inneggiando così all'abbondanza; ricordo che John mi invitava spesso a pagare; poteva essere una forma di malizia, ma a me andava bene così; nemmeno se avessi speso milioni avrei cancellato la sofferenza che lui aveva provato in quegli anni. Dopo un paio d'ore in giro, ritornammo al "tempio della sofferenza". Lì ottenni il permesso presso la portineria di accedere ai reparti e provai qualche cosa che non so descrivere: delle sensazioni in parte di felicità, in parte di sofferenza: di felicità, perché ebbi contatto con i degenti; di sofferenza, per il tipo d'ambiente. Notai che i reparti erano tenuti chiusi a chiave così come le camere e queste erano anche munite di inferriate alle finestre: il tutto faceva venire la pelle d'oca. Conobbi anche degli infermieri, uno di essi lavorava lì da quasi trent'anni; scherzò sulla mia pancia abbondante, ma io non me la presi, anzi risi. John mi disse che se lo ricordava fin dalla prima volta che era stato introdotto in quel luogo e mi sembrò che tra i due ci fosse armonia. Forse feci l'esperienza più bella di quella domenica proprio in uno dei reparti; si avvicinò a me Daniel: aveva un viso

molto dolce e buono, anche se trasfigurato dalla sofferenza; gli strinsi la mano in segno di grande affetto e per qualche istante gliela tenni stretta: credo che fu bello per tutti e due. Un attimo dopo venne Manuel; voleva prendere la borsa in cui c'erano i doni di John: io dissi che glieli avrei dati di cuore, ma si trattava di un regalo, per cui non potevo privarmene; gli infermieri mi dissero che purtroppo non era in grado di capirmi e che pensava che avessi dei dolci. Altri degenti mi si avvicinarono, forse perché venivo da fuori, da "un altro mondo", forse perché mi credevano un nuovo degente. Mi sarebbe piaciuto accarezzarli, bacciarli tutti e regalar loro qualcosa... Me ne andai un po' triste, ma tanto carico di ottimismo: avevo dato e ricevuto molto e dove? Proprio al "tempio della sofferenza", l'unico ospedale psichiatrico italiano arrivato un tempo a contenere 1200 ospiti, che ha avuto il permesso di tenere aperto anche dopo il 1996, anno in cui gli altri nosocomi italiani del genere sono stati chiusi. Si dice che il "tempio della sofferenza" chiuderà tra vent'anni, ovvero, secondo le previsioni, quando tutti i circa 200 Ospiti odierni avranno raggiunto la pace eterna. Auguro a tutti loro di trovare nell'Aldilà quella pace, quella gioia e quella felicità che sicuramente non hanno trovato in questa vita.

Livio Salsa



notizie

ci hanno lasciato



INNOCENZA CORRADI ved. FAILONI
Daone 1912 - 1997

La maestra Innocenza, come a Daone era comunemente chiamata da tutta la gente, ha lasciato questa terra all'inizio della Quaresima per ricevere la ricompensa eterna per tutto il bene fatto sia materialmente che moralmente. Era, la maestra Innocenza, amata da tutti: dai suoi figli, dai suoi parenti e anche dai suoi paesani per i quali, tornando dalla città di Trento, aveva sempre una parola di conforto e di aiuto. Negli anni 50 quando svolse con amorevole dedizione il lavoro di maestra, volle tanto bene ai suoi ragazzi e cercò sempre di spronarli allo studio per migliorare la condizione di vita che in quei tempi era assai misera. Fu una delle persone ideatrici per la costruzione dell'asilo infantile di Daone e quando nel lontano 1957 uno spaventoso incendio lo devastò, si prodigò con tutte le sue forze per nuovamente rifarlo. Per tutto quanto ha fatto per la comunità, giunga ai suoi figli da queste colonne la rassicurazione che il ricordo della maestra Innocenza rimarrà perenne nella memoria di tutti.

Una sua ex scolara.



EDOINO BUGNELLA
28.2.1935 - 3.9.1995

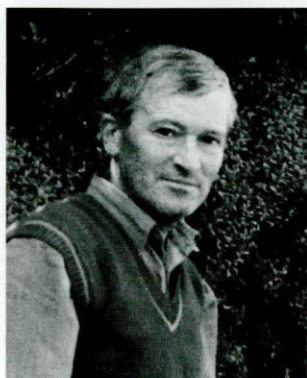
"Vivere nel cuore di chi ti ricorda non è morire". La moglie Lucia Mazzacchi, i figli Franca, Carla, Rudi, Cristina, i cari nipotini Erik Patrik Michele. La vita dedicata alla famiglia e al lavoro con altri quattro soci con tante fatiche e sacrifici ha dato il nome per trent'anni all'Impresa edile Bugnella E. e C.



DOMENICO FONTANA
Strada 1924 - Thun (Svizzera) 1995

Un suo compagno di guerra, Volturino Pullica di Casteggio (Pv), ci ha inviato questa fotografia dove sono ritratti insieme durante la prigionia in Germania nel 1944, a sinistra lui e a destra in piedi Domenico. Desideriamo, quindi, che anche questo abitante di Strada, sepolto in terra straniera, venga ricordato su queste pagine e la sua immagine rimanga viva in tutti coloro che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Famiglia Bonata.



GIOVANNI BUGNA
1948 - 1996

*"Come un raggio di sole
nella brezza mattutina,
il dolce tuo ricordo
riscalda i nostri cuori".*

La mamma, le sorelle, i familiari ed i parenti, nel ricordare il loro caro Gianni, porgono un caloroso ringraziamento a tutti quanti sono stati loro vicini in questo triste momento, dimostrando l'affetto e la riconoscenza verso Gianni per l'impegno che generosamente e con cordiale disponibilità ha profuso per il Comune, per i Vigili del Fuoco, per gli Alpini, la Pro Loco e la Comunità.

Un particolare pensiero viene rivolto ai suoi amici e ai compagni di lavoro, che con la loro affettuosa presenza, hanno manifestato il proprio cordoglio e l'amicizia che li legava a Gianni, alleviando in parte il dolore e lo sconsolante vuoto che ha lasciato fra noi.



PIA NICOLINI ved. NICOLINI
Strada 1914 - 1994

Con l'inizio della primavera era naturale trovarsi nel tuo giardino al quale ti dedicavi con grande passione. I fiori, in ogni loro colore, erano motivo di gioia e serenità, sentimenti che cercavi di trasmettere anche alle persone vicine. Amavi stare assieme agli altri e loro con te; qualsiasi occasione di ritrovo si trasformava, per merito della tua comunicativa, in un momento particolare e piacevole che ancora oggi viene ricordato da tutti con nostalgia. Ci hai lasciati improvvisamente, ti ricordiamo così, scherzosa, disponibile e felice di vivere.

I tuoi familiari.

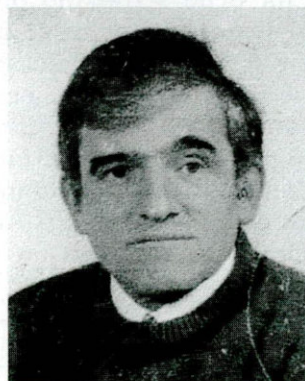


ENRICHETTA ARMANI VALENTINI
1901 - 1997

Enrichetta se n'è andata alla fine di Febbraio, dopo una lunga malattia. Per otto anni era rimasta paralizzata a letto, assistita lodevolmente dalla figlia. La Rica, ancora giovanissima, aveva conosciuto le fatiche. A quattordici anni aveva fatto la portatrice di materiali per le fortificazioni dal Cariola al Nozzolo e da Peschiera al Dos dei Morti, prima di andare profuga nel Bleggio.

Sapeva fare materassi e trapunte e lavorava all'uncinetto.

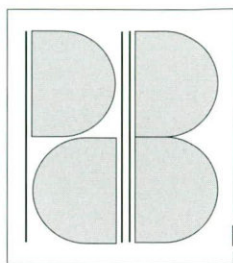
La ricordano tutti, ad Agrone e a Frugone, correre a tutte le ore per mettere le punture a chi ne aveva bisogno.



ADO NICOLINI
Daone 1946 - 1997

Mentre la primavera esplodeva, donando alla terra fiori e colori, la vita del nostro coetaneo Ado veniva trapiantata da quaggiù ai giardini celesti, lasciando nella tristezza i suoi cari ed amici, in particolare i nipoti più piccoli per i quali, come disse il parroco nell'omelia, si riteneva di essere quasi padre. Sarà senza presenza la sua valle e soprattutto il suo amato "Lert" come pure le feste di classe alle quali con le sue allegre battute e risate riusciva a dare tanta vivacità e tanta armonia. La certezza però che le persone buone saranno sempre ricordate e la speranza di ritrovarci un domani tutti insieme, diano ai suoi la forza di andare avanti ancora.

Una coetanea.



notizie

invito alla lettura

DA ZENO COSINI A JACK FRUSCIANTE

È il titolo di un'iniziativa di diffusione della lettura promossa dall'ufficio per il sistema bibliotecario trentino e organizzata dalle biblioteche comunali di Pieve di Bono e Storo, con lo scopo di far conoscere i grandi scrittori del Novecento italiano e alcuni giovani scrittori contemporanei.

La massiccia partecipazione alle due serate del 6 e dell'11 marzo, da parte soprattutto dei giovani delle superiori, grazie anche alla pubblicità capillare operata nelle settimane precedenti, ha evidenziato un insperato interesse per un argomento che non si può definire dei più facili.

La conduzione degli incontri era affidata al prof. Alessandro Tamburini, scrittore, collaboratore delle pagine culturali di numerose riviste e docente di letteratura italiana in un istituto superiore trentino, mentre le letture erano affidate alle voci di Bruno Vanzo e Giacomo Anderle.



Durante il primo incontro, imperniato sull'opera di Italo Svevo e di altri significativi esponenti di quella vivace area culturale che era la Trieste d'inizio secolo, crocevia di influenze diverse, fra Oriente e Occidente, fra Mitteleuropa e Mediterraneo, il clima che si è creato è stato di grande soddisfazione, sia per la capacità dei relatori, sia per la vivacità del dibattito, tanto da richiamare ancora più gente agli incontri che seguivano.

Il secondo appuntamento è stata un'analisi storico-culturale degli anni del secondo dopoguerra, in cui, fra i molti autori di rilievo, da Vittorini a Pavese, da Cassola a Pratolini al primo Calvino emerge, per rigore stilistico e originalità di approccio ai temi più tipici del Neorealismo, la figura inconfondibile di Beppe Fenoglio.

Il terzo ed ultimo incontro, tenutosi a Storo il 19 marzo, è stato dedicato alle ultime generazioni di narratori, a partire da Antonio Tabucchi e Gianni Celati, per proseguire con gli esponenti di maggior spicco degli anni Ottanta (Tondelli, De Carlo e altri), fino ai giovanissimi autori di questi ultimi anni e ai "casi letterari" Susanna Tamaro ed Enrico Brizzi.

La felice conclusione dell'iniziativa, la prima per Pieve di Bono, invita sicuramente a creare nuove occasioni di questo tipo e soprattutto fa ben sperare in un aumento generale di interesse per la lettura.

UN INCONTRO MOLTO ATTESO

Oltre al ciclo già descritto, quest'anno la biblioteca comunale ha conosciuto la sua stagione più intensa con una primavera all'insegna della letteratura e della poesia come non mai.

La prima settimana di febbraio è stata ospitata la mostra **"Mi leggi una storia?"**, proposta della Biblioteca di Letteratura Giovanile della



Odierni discendenti dei pellerossa con i costumi rituali.

P.A.T., un' intelligente selezione dei libri in commercio per bambini fino ai sette anni ad uso di genitori ed insegnanti. I libri, tutti di recentissima edizione sono stati esposti ricalcando le tappe dello sviluppo psicologico-intellettuale del bambino, tenendo conto delle progressive abilità di lettura ed è stata affiancata da due incontri molto efficaci di lettura animata per i bimbi della scuola dell'infanzia e del primo ciclo elementare condotti da Giovanna Palmieri ed Emanuele Reti.

Gli alunni di terza media e del secondo ciclo delle scuole elementari nel corso di sei incontri nel mese di marzo hanno conosciuto, grazie alla guida di Elisabetta Ghetti, la dolcezza, l'amore per la natura, la saggezza, la fantasia dei **Nativi d'America** o, più comunemente detti, "Indiani". Lo scopo è quello di non dimenticare, anzi rivalutare e mantenere ben vivi quei valori umani che la civiltà dei consumi tende ad assopire, utilizzando un argomento da sempre caro ai ragazzi di tutte le generazioni.

Un'altra donna, Nives Fedrigotti, ha riempito la serata del 4 aprile per il ciclo **"Poeti e narratori d'amore"** organizzato dalla Biblioteca Provinciale di Letteratura Giovanile con la collaborazione dell'I.T. "L.Einaudi" di Tione, il Comprensorio e le Biblioteche delle Giudicarie. Il

sottotitolo **"I sentimenti attraverso la letteratura per un'educazione centrata sul Ben-Essere"** la dice lunga sullo scopo dell'iniziativa a cui hanno partecipato parecchi autori come Paolo Maurensig, Vera Slepj, Lilia Slomp, Gloria Canestrini, Isabella Bossi Fedrigotti, Maria Luisa Spaziani incontrando prima i ragazzi delle scuole superiori a Tione e poi il pubblico, alla sera, nelle varie biblioteche della valle.

La scelta di Pieve di Bono per Nives non è avvenuta a caso, ma per il desiderio di conoscere di persona una scrittrice già nota per il successo in zona del suo romanzo *"La Gana"* che questo notiziario aveva contribuito a diffondere con una recensione sul numero 28. Il libro era piaciuto, e molto, e l'incontro con la scrittrice non ha certo deluso le aspettative del pubblico numeroso che ha partecipato alla serata. Dopo la presentazione di Erminio Rizzonelli, ci siamo trovati di fronte a una signora con una storia immensa, fatta delle amarezze della guerra, di perdite, di dolore, ma anche di splendide esperienze nel campo della politica, delle lotte, più femminili che femministe in senso stretto, di una generazione di donne "in gamba" che senza dubbio hanno contribuito non poco allo sviluppo di una mentalità piena di sensibilità. I suoi racconti, ricchi di aneddoti, inframmezzati dalla lettura di poesie e composizioni significative, ci hanno trascinato in maniera semplice, mai aggressiva, in questo mondo fatto di civiltà, di valori alti ma non altisonanti, di pacatezza e di comprensione delle situazioni umane più disparate.

Insomma, il Ben - Essere, non inteso come mero appagamento di desideri futili o egoistici ma in un senso più ampio e universale del benessere di tutti che porta di conseguenza a quello del singolo individuo.

Maria Angela Romanelli

IL CERCHIO SACRO

"Noi nativi d'America pensiamo la terra e l'intero universo come un cerchio senza fine dove l'uomo è solo uno dei tanti animali..." (Jenny Leading Cloud)

Nel mese di Marzo, nel periodo tra la Luna che tarda e la Luna che ingrassa, i ragazzi/e e i bambini/e che frequentano la scuola media e la scuola elementare di Pieve di Bono hanno conosciuto il significato del cerchio di medicina, il cerchio sacro che comprende in sé l'universo, la terra e tutti gli esseri viventi. Simbolo di equilibrio e di saggezza, li ha avvicinati alla cultura dei nativi d'America.

Chi? I pellerossa? Quelli che si mettono le piume sulla testa e vivono nelle tende? Quei guerrieri feroci e selvaggi che ancora adesso si vedono in televisione nei vecchi film western o quei capi tontoloni che fanno la pubblicità delle scarpe e dei condizionatori d'aria? Quelli che parlano con tutti i verbi all'infinito e dicono "aug" alzando la mano?

No... no... non ci siamo, questi sono stereotipi e pregiudizi che la nostra cultura - troppo televisiva - continua a diffondere... E gli incontri, quindi, che si sono svolti nella Biblioteca di Pieve di Bono, hanno cercato di chiarire qualche dubbio e alcune convinzioni errate su questa tradizione così preziosa ma così poco conosciuta.

E quale forma migliore poteva essere usata, per avvicinarsi a questo popolo, se non il racconto? Quindi niente appunti, niente penne o fogli ma solo l'ascolto in cerchio dei poteri delle quattro direzioni e del cerchio sacro, e poi la condivisione, aiutati dal "Talking stick" o bastoncino parlante delle proprie conoscenze sui nativi d'America, e ancora, la voglia di cantare alcuni canti tradizionali, le risatine e l'attenzione nel fare una piccola cerimonia con l'incenso fatto di salvia, lavanda e cedro ...che fumo che faceva!!!

Poi ci sono stati i miti del "trickster" o bur-

lone, meglio conosciuto come Coyote, che dai suoi scherzi e imbrogli apporta conoscenza oltre che divertimento.

Abbiamo così svelato la simpatia di questo popolo che amava scherzare, divertirsi, giocare, prendersi in giro contro l'immagine troppo seria che noi tutti ci eravamo costruiti.

E tante sono state le domande sul significato delle visioni e degli scudi sacri, sull'uso dei colori e dei pittogrammi per comunicare, e insieme abbiamo cercato di capire il senso ultimo del cerchio di medicina che esprime una grande saggezza: la consapevolezza che i nativi avevano sul legame che esiste tra terra-uomo-universo e sulle conseguenze che ogni azione può avere rispetto a questo legame. Ecco allora, che questi incontri non sono stati un semplice momento in cui "ci siamo messi a fare gli indiani"...ma qualcosa di più. Abbiamo scoperto tutti insieme come un popolo così lontano da un punto di vista temporale, geografico e culturale possa in certi casi avere molti punti in comune con noi, dimostrandosi non certo una cultura primitiva e selvaggia ma in grado insegnarci molte cose importanti, e molte di queste cose abbiamo visto che si possono mettere in pratica anche nel nostro vivere quotidiano, armonizzandole alle nostre abitudini culturali.



Indiani Ute della regione del Grande Bacino.

Come il rispetto per la terra su cui viviamo e verso tutti i suoi abitanti, che siano piante, rocce o animali, che siano bianchi gialli o neri; che il coraggio del guerriero non era dato dalla sua ferocia quanto dalla sua saggezza e dalla sua armonia con l'universo; che gli anziani educavano i bambini raccontando miti; che tutti si emozionavano davanti alla bellezza di madre terra; che la fantasia e l'immaginazione andavano mantenute e coltivate tanto quanto la logica; che il silenzio era un momento di gioia e serenità; che stare seduti in cerchio permette che tutti possano vedersi, che tutti possano essere uguali anche se con punti di vista diversi; che ognuno nel cerchio, in quel momento, simboleggia tutti gli esseri viventi che esistono sulla terra e nell'universo.

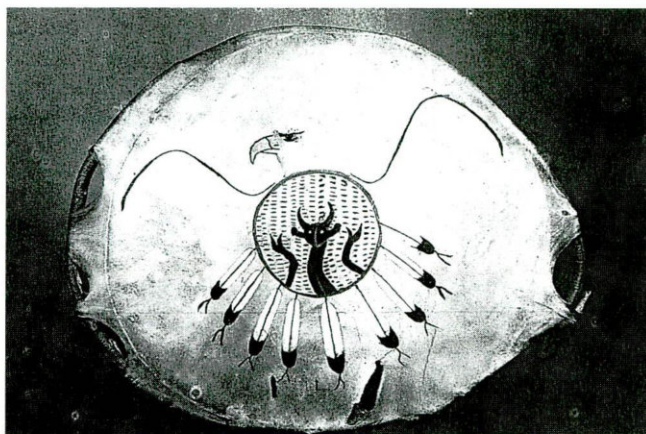
E ancora, abbiamo scoperto che i nativi d'America sono sia gli Inuit dell'Alaska (Eschimesi) che Yaqui del Messico, che non tutti indossavano piume e non tutti vivevano nelle tende perché tante sono le tribù e tante e diverse sono le tradizioni, le lingue, le abitudini. Ma c'è qualche cosa che li lega tutti e che li racchiude nel grande cerchio: tutti sono figli liberi di Grande Madre Terra e ciò che noi occidentali rivendichiamo come comportamenti etici che pochi mettono in pratica, per loro erano la regola del vivere quotidiano.

Di grande aiuto sono stati i bellissimi libri che la sig. Graziella della Biblioteca ha raccolto ed esposto in ogni incontro e che saranno a disposizione di tutti coloro che li vorranno anche solo sfogliare, e di grande aiuto è stata l'attenzione quasi magica da parte dei ragazzi/e e dei bambini/e che hanno condiviso con me questi brevi viaggi tra i nativi d'America.

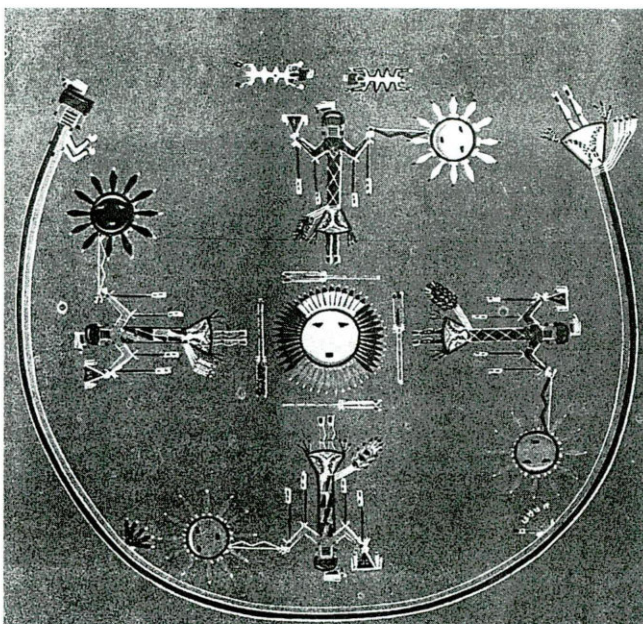
Forse non basta una vita per conoscere un popolo così diverso da noi, considerando anche la difficoltà che la nostra cultura occidentale ha nell'incontrare chi è "diverso", e ancora più difficile è capire la diversità quando si parla di un popolo che comunque ci è lontano e che soprattutto fa fatica esso stesso a mantenersi in vita. Però credo che l'aria fiabesca in cui i Nativi d'America continuano ad essere avvolti sia per i grandi che per i piccoli, possa costituire un punto di partenza per ragionare sulla difficoltà di comprendere e di imparare a comprendere chi non ha le nostre stesse caratteristiche anche all'interno della nostra stessa cultura, nazione, regione, paese.

Quando a Falco d'Inverno ho chiesto il permesso di raccontare ciò che mi aveva narrato sulla sua gente, e ciò che avevo raccolto con il mio studio, mi ha risposto che questo poteva essere fatto a patto che la comunicazione avvenisse con rispetto, riverenza e soprattutto amore, con questo era sicuro che ognuno avrebbe potuto capire che il cerchio di medicina comprende, al suo interno, ognuno di noi.

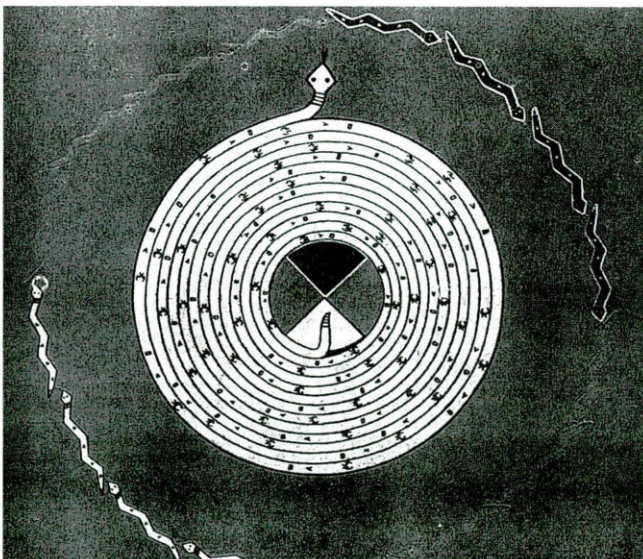
Elisabetta Ghatti



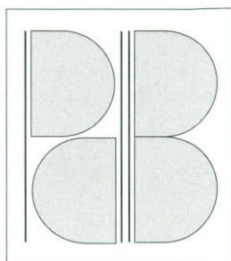
Scudo pellerossa della tribù Luiseño: Sud California.



Elementi simbolici dell'arte pellerossa.



Arte dei pellerossa d'America.



notizie

dalla scuola

NON METTIAMO LA TESTA NELLA SABBIA...

Lo scorso mese di ottobre iniziavo l'assemblea dei genitori della scuola media invitando gli intervenuti ad un'attenzione particolare al mondo della scuola, perché si sta vivendo una stagione di cambiamenti le cui conseguenze si ripercuoteranno sulle future generazioni.

Ci si sta accorgendo infatti che solo investendo nella scuola si può avere speranza nella formazione dei futuri cittadini. Ma la scuola così com'è non soddisfa appieno le esigenze della società moderna ed ha bisogno di un profondo rinnovamento.

Il Governo nazionale, per mezzo del suo Ministro alla Pubblica Istruzione Berlinguer ha lanciato in novembre un progetto di rinnovo della scuola

primaria e secondaria molto rivoluzionario rispetto a quanto noto e consolidato.

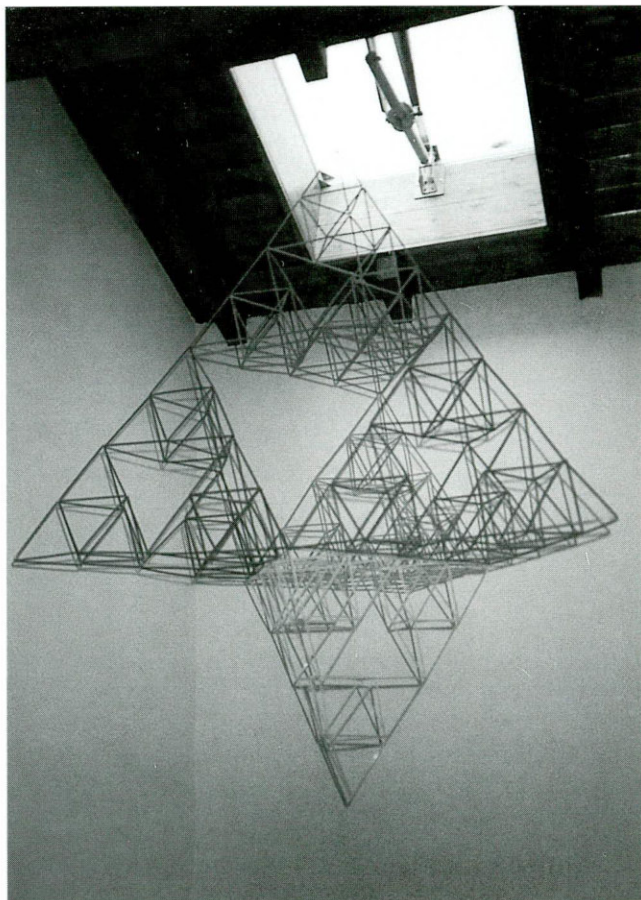
La provincializzazione della scuola sta continuando il suo percorso attraverso l'adozione di continui provvedimenti da parte degli organi preposti. L'esigenza di risparmio (o la scusa di tale esigenza) ha portato già ad alcune conseguenze spiacevoli per le nostre scuole di base: sopprese o in via di soppressione le scuole elementari di Praso e Cimego. E Daone? Se la "razionalizzazione" finora perseguita dalla Giunta Provinciale dovesse continuare con coerenza interna, la Scuola Elementare di Daone dovrebbe essere soppressa fra due-tre anni, la scuola media di Pieve di Bono perderebbe autonomia già dal settembre 1998.

Quali le conseguenze? Sarebbe presuntuoso voler essere in grado di poterle comprendere tutte. Esse sicuramente non toccherebbero solo la scuola, ma estenderebbero la loro influenza all'intera società. Mi limiterò ad accennarne solo alle due che ritengo più gravi e fonte di ulteriori danni per l'organizzazione sociale della conca di Pieve di Bono.

a) la concentrazione di tutte le scuole elementari nel centro scolastico di Pieve di Bono comporterebbe il fatto di dover ricorrere ad una spesa di ristrutturazione del complesso (se arrivasse Daone tra tre anni, il numero potrebbe arrivare a 160 alunni) con una spesa calcolata fin d'ora in alcuni miliardi (ho scritto miliardi, non noccioline);

b) la scuola media verrà a perdere autonomia (e di conseguenza presidenza ed ufficio di segreteria) diventando una sezione staccata della scuola media di Storo. Ciò comporterà un indubbio svantaggio ed un peggioramento del servizio per la popolazione della Pieve.

Si parla di razionalizzare per migliorare il servizio, ma si tolgono i servizi. È tutto da dimostrare che si migliorerà il servizio alla comunità della Pieve concentrando gli alunni in un solo polo invece che puntare su due poli con offerte formative magari diverse tra loro. Le amministrazioni della Pieve hanno lavorato per anni al centro scolastico ed ora si sta assistendo al rischio che esso perda anche quel poco che ha come centro di riferimento formativo-culturale. Da una parte il ministro emana una direttiva (n. 133/96) invitando a far sì che le scuole siano sempre di più aperte - al di là delle



Lavori della scuola elementare di Pieve di Bono.

lezioni - anche nei pomeriggi, la sera, se non addirittura la domenica, dall'altra si sta pensando di togliere autonomia al centro scolastico sapendo benissimo che ciò impedirà di diventare centro di promozione culturale.

I nostri paesi di questo passo rischiano di diventare dei centri-dormitorio o dei centri-week-end per un numero sempre più numeroso di persone costrette ad un pendolarismo costoso e disagiante per le comunità locali.

La chiusura delle fabbriche con perdita di posti di lavoro e la chiusura di scuole non sono fatti che possono interessare solo gli operai di quelle fabbriche o i genitori degli alunni frequentanti le stesse scuole. Ormai siamo giunti ad un "villaggio globale" ed ogni decisione ha conseguenze sull'intero sistema sociale della Pieve. Non facciamo quindi gli struzzi nascondendo la testa sotto la sabbia e sperando che per questa volta "tocchi a qualcun altro", perché toccherà sempre anche a noi. Non possiamo quindi più permetterci di disinteressarci per il momento, pensando che ci muoveremo quando toccherà a noi... Le decisioni che saranno prese nei prossimi mesi e nel prossimo anno scolastico avranno conseguenze che si ripercuoteranno sull'intera Pieve. Il non voler decidere è comunque una decisione che riguarda non solo noi, ma anche gli altri membri della nostra società.

Non abbassiamo quindi la guardia, e cerchiamo di non permettere che qualcuno possa decidere per noi.

**Il Presidente
Dario Gelmini**

NOTIZIE IN BREVE DALLA SCUOLA MEDIA

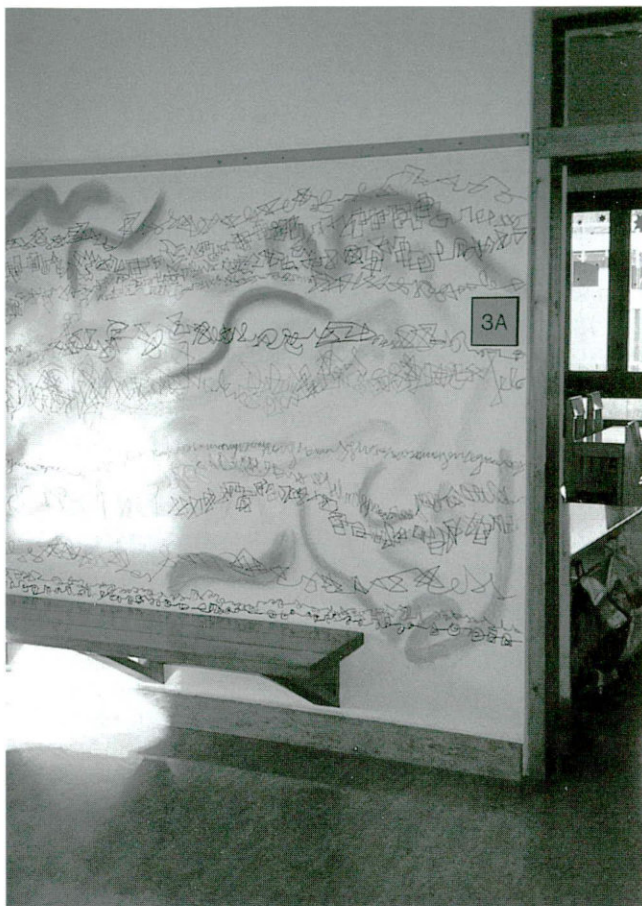
PER SMETTERE DI PREOCCUPARCI - PER TORNARE AD OCCUPARCI... dei problemi di adolescenti e giovani. Questo il tema che in collaborazione con il Comune di Pieve di Bono la scuola ha affidato ad un intervento del dott. Valerio Costa, esperto di problematiche giovanili, già direttore del S.E.R.T., servizio provinciale per le tossicodipendenze. Il dott. Costa ha incontrato gli insegnanti nel pomeriggio e genitori e pubblico la sera in un dibattito. L'iniziativa avrà un seguito con altri incontri promossi dal Comitato dei Genitori tese a favorire lo scambio tra genitori, l'assunzione comune di iniziative la progettazione di un itinerario formativo.

DOPO QUINDICI ANNI... se ne sentiva proprio bisogno.

Nella primavera del 1996 avevamo segnalato al Comune la necessità di intervenire con una complessiva riparazione dei banchi della scuola media. Dopo quindici anni di utilizzo erano infatti per la maggior parte in condizioni non solo esteticamente, ma anche funzionalmente inutilizzabili. Da un sopralluogo dell'Ufficio Tecnico del Comune emerse subito che la riparazione avrebbe avuto costi talmente onerosi, che sarebbe stata meno conveniente che l'acquisto. Si decise perciò di percorrere la strada del nuovo acquisto, per cui il Comune inoltrò apposita richiesta di contributo alla Provincia. La Provincia ha assegnato il contributo e con l'intervento della parte mancante da parte del



Panoramica del centro scolastico di Pieve di Bono.



Produzione grafico-pittorica al centro scolastico.



Chi troverà l'uscita dal labirinto?

Consorzio dei Comuni si è provveduto all'acquisto di 140 banchi, 7 cattedre e relative sedie installati durante le vacanze di Pasqua. La scuola ringrazia con ciò le amministrazioni comunali, perché un ambiente decoroso è condizione indispensabile per impostare una corretta azione educativa tendente al rispetto dell'ambiente.

CARTA DELLA SCUOLA è il titolo di un libricino che raccoglie la Carta dei Servizi, il Progetto Educativo ed il Regolamento che il Consiglio di Istituto ha approvato quest'anno dopo un lavoro di preparazione che ha visti impegnati gli insegnanti ed alcuni genitori fin dal 1990. La Carta della Scuola - distribuita a tutti i genitori - è una raccolta di documenti non rigidi, ma soggetti a continua revisione ogni anno.

UN LABORATORIO MULTIMEDIALE nell'aula di informatica della scuola media probabilmente potrà essere in funzione dal prossimo anno, con la possibilità di collegamento ad Internet, laboratorio con rete didattica per lezioni, corsi, studio delle lingue, ricerche, ecc.

Il progetto è nato nel corso dello scorso autunno ed ha avuto l'adesione favorevole del Servizio Istruzione della Provincia, dei Comuni del bacino di utenza e della Cassa Rurale di Bersone. Sarà finanziato su due anni per una spesa complessiva di circa 50 milioni. Sarà sicuramente un investimento sulla formazione futura di ragazzi, giovani ed adulti. A tutti il compito di sfruttarne al meglio le possibilità.

RAZIONALIZZAZIONE SCOLASTICA: PIEVE DI BONO NELL'OCCHIO DEL CICLONE

La scuola elementare di Pieve di Bono, nel corso di quest'anno scolastico è stata al centro dell'attenzione perché coinvolta nel processo di razionalizzazione della rete scolastica presentato dall'Assessore Provinciale Passerini, pur non essendo essa stessa oggetto di pianificazione. Infatti risulta destinata ad accogliere gli alunni provenienti da ben due scuole (Praso e Cimego) verso cui si è indirizzata la scure della soppressione.

Il problema non è nuovo per le amministrazioni locali, che già in passato si sono dovute pronunciare sulla ipotesi di soppressione di queste due scuole anche se poi, in pratica, si è conclusa con un nulla di fatto per il ritiro della proposta dell'allora Assessore, prof. Panizza.

Di tutt'altro tenore, invece, le soluzioni attuali: la delibera della Giunta Provinciale in materia di pianificazione ha deciso infatti la soppressione graduale del plesso di Cimego e totale per quello di Praso già a partire dal prossimo settembre.

Da qui il dilemma di genitori ed amministratori sul futuro dei bambini delle scuole soppresse e la



Le attività «natalizie» dell'asilo di Pieve di Bono.

difficile scelta della scuola verso cui orientare le iscrizioni.

Due le soluzioni ipotizzate per entrambe le scuole: Daone o Pieve di Bono per Praso, Condino o Pieve di Bono per Cimego.

Scelta problematica si diceva, non solo perché risulta oltremodo difficile per una piccola comunità accettare di dover chiudere uno degli ultimi servizi che la rendono vitale, ma anche perché in questa particolare situazione le prospettive concrete si sono trovate a fare i conti con le reazioni delle comunità vicine e a problemi di ricettività degli edifici scolastici. L'edificio del Centro Scolastico di Pieve di Bono poneva dei problemi di capienza nel caso di trasferimento contemporaneo delle popolazioni scolastiche delle altre due scuole. La soluzione "transitoria" è stata individuata nella soppressione graduale di Cimego che, se avversata sul piano didattico, è però risultata opportuna su quello funzionale, nella prospettiva di un calo del numero di alunni negli anni a venire.

È cresciuto così il dibattito attorno al mondo della scuola, allargandosi oltre il confine degli spazi tradizionali del confronto fra operatori e all'interno degli organi collegiali.

Su questo versante, gli scambi d'opinione e di riflessione hanno portato a considerare la razionalizzazione come un'operazione ormai indilazionabile nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio scolastico. È indubbio che

scuole sottodimensionate possono risultare penalizzanti, soprattutto se già inserite in realtà scolastiche periferiche, in rapporto al problema delle pluriclassi, con tutti i risvolti che questo assume nel processo di apprendimento, alle dinamiche delle relazioni e al confronto fra gli alunni, condizionato negativamente dal dato numerico limitato. La qualità della formazione dei ragazzi infatti si persegue anche sviluppando le capacità di ascolto, di dialogo, favorendo pari opportunità di apprendimento con attività didattiche mirate al potenziamento delle abilità dei bambini e al recupero individuale degli alunni in difficoltà. Ciò è possibile con un numero non eccessivo, ma nemmeno troppo esiguo, di alunni per classe, con spazi adeguati ed una buona organizzazione delle risorse professionali.

Perciò sì alla razionalizzazione, purché le misure adottate tendano al riequilibrio delle dimensioni delle scuole e alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo, tenendo altresì conto delle specifiche esigenze territoriali.

È opportuno perciò pensare a zone omogenee dal punto di vista socio-economico, culturale e territoriale, in cui la scuola possa promuovere cultura e assolvere alle sue funzioni istituzionali. La scuola di Pieve di Bono ha le carte in regola per assumere questo ruolo di convergenza delle comunità scolastiche della valle.

È un discorso di prospettive che deve con-

siderare il quadro globale di interventi verso un miglioramento dell'offerta formativa, considerando che i provvedimenti indirizzati ad una scuola interessano di fatto anche le realtà circostanti e andranno ad influire sull'assetto futuro del sistema scolastico della zona.

**La Direttrice didattica
Matilde Carollo**

IL PACCHETTO DELLA FELICITÀ

Anche quest'anno i bambini della Scuola dell'Infanzia si sono ritrovati all'auditorium della Casa di Riposo di Strada con i loro genitori per la tradizionale festa di Natale. Davanti ad un folto pubblico i bambini grandi e medi, con un po' di emozione, accompagnati dalla musica, si sono esibiti nella decorazione di un albero di Natale e successivamente nell'allestimento di un simbolico presepio. I più piccoli, invece, sempre al ritmo della musica, hanno proposto una particolarissima danza delle candele. Entrambe le esibizioni sono state intervallate da alcuni canti e dalla recita di poesie augurali. Alla fine di tutto questo per i bambini è arrivata una piacevole sorpresa. Un gruppo di genitori, in collaborazione con le insegnanti, dopo aver preparato la scenografia e tutto quanto il materiale necessario, si sono impegnati in una breve recita. I ruoli si sono così invertiti, ed i bambini da protagonisti sono divenuti spettatori ed hanno assistito alla curiosa vicenda di "un pacchetto della felicità" che, passando dalle mani di un protagonista a quelle di un altro, finiva con il ritornare al punto di partenza. I bambini hanno seguito con interesse ed emozione la storia di questo pacchetto un po' magico che aveva il potere di rasserenare e rendere felici chi ne entrava in possesso. E la felicità è arrivata anche per tutti i bambini quando gli attori-genitori li hanno chiamati sul palco per donare loro un piccolo, simbolico "pacchetto della felicità". Ad accompagnare questa felicità è arrivato il canto Tu scendi dalle stelle eseguito dai bambini, dai genitori e da tutti gli spettatori. In questo clima di festa e felicità non poteva mancare un pensiero per i bambini meno fortunati dei nostri. Ecco allora che in fondo alla sala era stata collocata una cassetta per raccogliere le offerte per le necessità di padre Raniero, che tutti i bambini della scuola conoscono molto bene. Nell'anno scolastico precedente, infatti, il tema conduttore delle attività educative era stato l'Africa, ed un proficuo scambio epistolare con Raniero aveva fatto conoscere ai bambini, attraverso lettere, fotografie, diapositive, il modo di vivere di alcune fra le più povere popolazioni del Centro Africa. Riallacciandosi alla storia del "pacchetto della felicità" le insegnanti hanno ripercorso a scuola le necessità di questi bambini lontani e sfortunati e poi hanno invitato i genitori a far sì che



I canti sotto il presepio dolci ricordi di Natale.



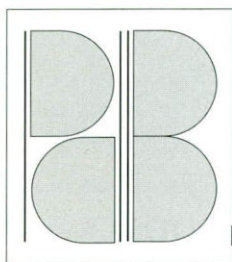
La recita sotto l'albero dei piccoli attori.



Dov'è l'interruttore?

con la loro generosità arrivi almeno un attimo di felicità anche a loro. Anche a nome di Raniero le insegnanti ringraziano tutti i genitori per quanto generosamente hanno contribuito; li ringraziano di cuore anche per la collaborazione e la partecipazione all'attività scolastica, con l'augurio che simili momenti abbiano a ripetersi in futuro.

**Le insegnanti della Scuola Materna
di Pieve di Bono**



notizie

la posta

Alla Redazione di Pieve di Bono Notizie

Finalmente è arrivato il Vs. periodico di informazione!

Grazie.

Mi permetto di fare alcune osservazioni sulla parte che riguarda le notizie da Creto:

Trovo che siano carenti di particolari i dati relativi ai bilanci ed alle interrogazioni-mozioni ecc. ecc. elencati nel Vs. notiziario come fosse un indice degli argomenti. Sarebbe stato opportuno, a mio modesto parere, che i punti dell' "Indice", almeno quelli che possono interessare la gente che, pur non vivendo a Creto, si interessa delle sorti del paese (Heimat!), fossero succintamente chiariti ed elencate le soluzioni!

Diversamente a che cosa serve un "Periodico di Informazioni"?

A proposito delle osservazioni fatte dal Signor Castellini Tino (La Posta pag.74); osservazioni sulle quali concordo, sarebbe stata opportuna una Vs. conferma per i lettori lontani, nati a Creto, circa la frase che non è "più possibile esser sepolti nel "VOSTRO" cimitero".

Ho visto con piacere quanto impegno è stato profuso per la sistemazione del cimitero. Però la scorsa estate sono rimasto piuttosto male nel vedere accatastate in un angolo - per il passaggio alla discarica - alcune lapidi di interesse storico ed artistico. Mi riferisco soprattutto a quelle dedicate ai passati Parroci della Pieve. Non sarebbe forse stato più opportuno, almeno per quelle di pregio artistico, creare un piccolo lapidario storico!? Vista questa indifferenza perché allora non si porta avanti l'idea di dotare tutte le tombe solamente di una semplice croce con i dati dell'estinto!?

Scusate se ho trattato un argomento "funereo". La colpa è forse degli anni che incominciano a farsi sentire!

Tornando ad argomenti più lieti (non per tutti!) non ho trovato nessun scritto di pensieri, osservazioni da parte della "minoranza". La cosa mi rattrista!

Non sarebbe finalmente opportuno che tutti, ripeto tutti, abbandonassero il malcostume dei "sofismi", delle polemiche, per affrontare in un

confronto razionale, i problemi che interessano i 1.477 (al 31.12.95) abitanti della Pieve!?

Nello stesso tempo allieterebbe anche i "temporanei" ospiti!

Cordiali saluti e a tutti buon lavoro.

Riva del Garda, 7 Aprile 1997.

Mario Romanelli

Risposta alla lettera "Alla ricerca di una identità" - P.B.N. n. 33, pag. 74.

Egregio Signor **Ernesto Castellini**

Leggendo la sua lettera, sembra traspaia un certo risentimento più che verso la Redazione, verso l'Amministrazione.

Premesso innanzitutto che consideriamo le osservazioni e le critiche della gente non un "fastidio", ma un'occasione per riflettere, riteniamo sia indispensabile fornire tutti i chiarimenti richiesti, sia per iscritto che mediante un confronto franco e schietto.

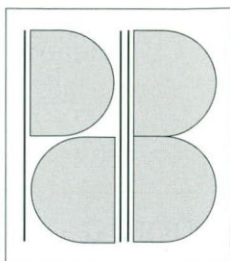
Il comune di Pieve di Bono ha scelto di mantenere l'ICI al 4%, valore minimo previsto dalla legge a livello nazionale.

Tenga conto inoltre che le "seconde case" o "case non di prima abitazione" hanno, in parecchi comuni del Trentino, aliquote ICI ben superiori al 4%.

In merito poi alla questione sepoltura, pensiamo Lei si riferisca all'art. 67 del Regolamento comunale di Polizia mortuaria e cimiteriale, redatto in attuazione del D.P.R. 10 settembre 1990, n.285. In questo articolo si dice che è facoltà del Sindaco autorizzare e concedere la sepoltura, anche a pagamento, ai non residenti deceduti fuori dal Comune. La presente Amministrazione ha sempre autorizzato, e senza alcun pagamento, la sepoltura di cittadini di Pieve di Bono che si erano trasferiti altrove, per i quali era stato richiesto di essere sepolti nel cimitero del paese natale.

Sempre a disposizione per ulteriori chiarimenti.

**L'Amministrazione comunale
di Pieve di Bono**



notizie

poesia



Xilografia di Remo Wolf che interpreta la poesia.

Visto che abbiamo lo spazio per la poesia, Vittorino Tarolli, che fa parte della nostra redazione, ci ha offerto di pubblicare un saggio della sua poesia. Essa è tratta da un libro di poesie del 1992, che è stato edito da Reverdito, con il sostegno della Cassa Rurale di Bersone. Il libro è illustrato da xilografie di Remo Wolf

Solo due parole, per i pochissimi che non lo conoscono. E' nato nel 1942 a Castel Condino, attualmente abita a Creto dove insegna al Centro scolastico. E' stato ed è impegnato nell'amministrazione pubblica. Ha pubblicato già alcune opere di poesia, "L'uomo del viale" e di storia, "Castello nella storia delle Giudicarie".

AGONIA

*Nel bellissimo silenzio antico
gli alberi di tutte le foreste
s'incendivano nel primo mattino
- danze di raggi nelle betulle! -*

*e il sole immenso dalle dune
mandava vampe di libeccio e scirocco
al delirio del Mediterraneo
- effluvi sui verdi declivi! -*

*I nostri contadini celebravano
sagre di genuini sapori
sulle quiete aie dorate
- orchestre d'uccelli nei pergolati! -*

*Ora discariche e urla di sirene,
ghiacciai anneriti dallo smog,
mucillagini e petrolio alla deriva.
Ora muoiono le crisalidi sulle prode.*

*E tutto zodiaco e le galassie
ti gridano l'agonia delle armonie
e ti piantano l'indice
di mezzo alla fronte intorpidita,*

uomo del ventesimo secolo!

L'altra poetessa, Lucia Mazzacchi di Bersone, mi sembra un tipo del tutto diverso. Intanto è una donna, che per tutta la vita ha fatto la casalinga e la contadina. Però anche lei da un po' di tempo è stata contagiata dal virus della poesia. Ma non solo, ha partecipato anche al concorso nazionale per cinquantenni e più di Levico, dove una sua opera è stata segnalata. La sua poesia è semplice, anche se parla di cose complicate come la vita e la morte. Ma tutti siamo liberi di ispirarci alle cose che ci piacciono di più. E la Lucia si è ispirata al 10 agosto, del Pascoli, una delle poesie più note, che tutti hanno sentito a scuola. Anche lì una rondine tornava al suo nido, un padre tornava alla sua casa, ma due schioppettate hanno interrotto le loro vite. Oggi invece la vita viene sempre più spesso spezzata sulla strada.

La sua poesia è quasi sempre legata a particolari occasioni della vita, una festa in famiglia il matrimonio di un'amica, la ricorrenza di un impor-

tante avvenimento. Vediamo come ha saputo interpretare un momento, purtroppo drammatico, della vita personale e collettiva, del paese.

25 GIUGNO

*Anche Fiorino tornava al suo nido,
l'uccisero, cadde fra lamiere contorte,
fu la morte.*

*Albina per lui disse "Perdono",
Fiorino ha lasciato per tutti un
sorriso in dono.*

*A casa, due bambine lo attendono,
attendono invano;
la mirafiori storna la colpa di colui che
non ritorna.*

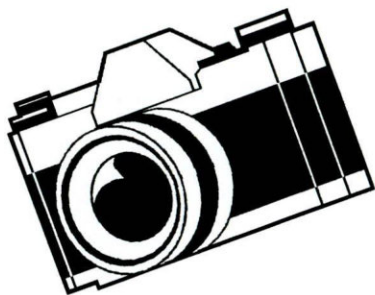


CONCORSO FOTOGRAFICO

CIRCOLO CULTURALE "PADRE REMO ARMANI" AGRONE

ORGANIZZA UN CONCORSO FOTOGRAFICO DAL TITOLO:
AGRONE, I SUOI VICOLI, LA SUA GENTE, I SUOI PANORAMI

(sono escluse le case da monte e la zona di Staboletto)



Il concorso è aperto a tutti. Partecipare è semplice, basta far pervenire al Circolo Culturale "Padre Remo Armani" frazione Agrone - 38085 Pieve di Bono (TN), una fotografia oppure una diapositiva entro il 30 ottobre 1997.

Ogni partecipante può presentare massimo 3 soggetti.

I soggetti vincenti saranno scelti da una giuria di esperti non ancora de-

signata.

Il premio dei primi **quattro** soggetti vincenti, sarà la realizzazione di quattro cartoline e sul retro di queste sarà citato il concorso e l'autore dell'opera.

Il Circolo Culturale a fine concorso **non** restituirà i soggetti presentati al concorso, ma li userà per farne una mostra e poi li conserverà nel suo archivio.

Chi partecipa al concorso non dovrà richiedere nessun compenso per i diritti sui suoi soggetti presentati al concorso.

La premiazione del concorso verrà effettuata il 17 gennaio 1998.

La Direzione

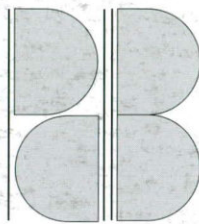
ANNI 14

NUMERI 34

PAGINE 2324

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1997

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104 N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76 N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile Disponibile

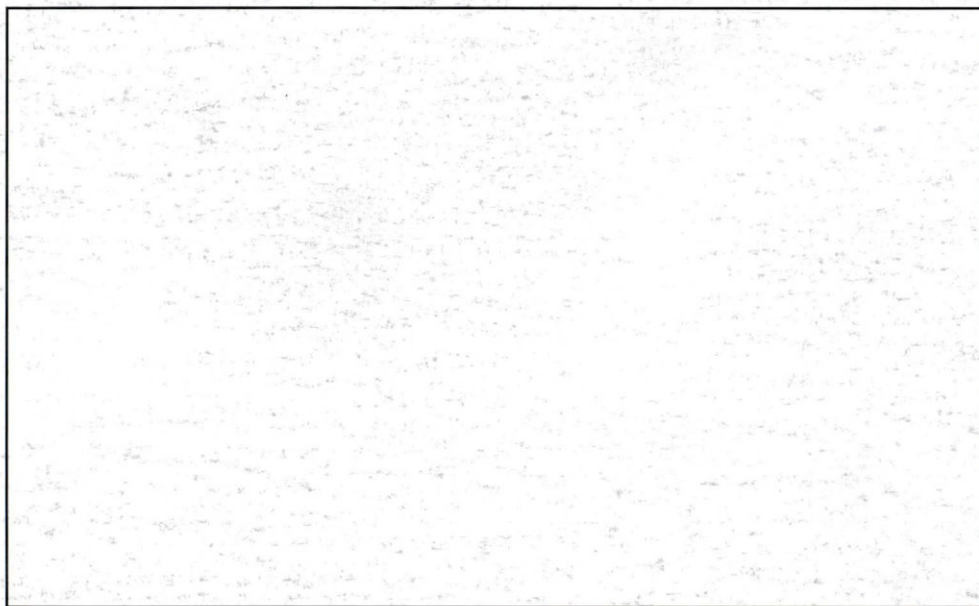


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 34 - GIUGNO 1997
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Sped. in abb. post. comma 34 - art. 2 - Legge 549/95 Filiale di Trento

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisante - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma